Anno VII - N. 2120 - - Lire 25

Giovedì 3 settembre 1953

BIBLIOTECA CIVICA

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 3 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

MENTRE A BELGRADO SI CONTINUA A INASPRIRE IL CONTRASTO

IL GOVERNO ATTENDE VIGILANTE i futuri sviluppi della situazione

Secca risposta verbale a una nuova nota jugoslava su un preteso sconfinamento Bebler torna a riproporre l'«unica soluzione» del problema giuliano: la completa rinuncia da parte italiana al T. L. - Palazzo Chigi in contatto con le Cancellerie occidentali

Roma, 2

L'Incaricato di affari di Jugoslavia ha rimesso questo pomeriggio a Palazzo Chigi una nota di protesta del suo Governo per un preteso sconfinamento di 50 metri in territorio jugoslavo di una pattuglia italiana, episodio che sarebbe avvenuto il 31 agosto scorso.

Da parte italiana è stato risposto verbalmente: 1) che l'episodio era già stato autorevolmente smentito; 2) che le nostre unità avevano ricevuto ordini rigorosi di evitare qualsiasi incidente e che a tali ordini si sono attenute e si atterranno; 3) che ci si attende che da parte jugoslava si faccia altrettanto.

Negli ambienti politici italiani si attende il discorso che Tito pronuncierà domenica prossima ad Okroglica, perchè si ritiene che il maresciallo, in tale occasione, preciserà il pensiero del Governo di Belgrado sulla questione giuliana. Tuttavia, se è vero che il buon giorno si giudica dal buon mattino, non sembra che il discorso di Tito si preannunci tale da facilitare una maggior comprensione della realtà per la soluzione del problema. Così sembra doversi giudicare leggendo l'articolo che il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Bebler ha scritto sulla rivista ufficiale jugoslava «Politica internazionale», occupandosi appunto del raduno delle brigate partigiane che il 6 settembre avrà luogo ad Okroglica.

Bebler, esaminando la situazione dei rapporti italo-jugoslavi, afferma che l'Italia avrebbe sempre nutrito «aspirazioni espansionistiche» verso la Jugoslavia, ostacolando in tal guisa lo sviluppo dei buoni rapporti fra i due Paesi. Da questa premessa — la cui assurdità è evidente a quanti hanno seguito l'atteggiamento dei due Paesi, sulla sostanza del problema, da alcuni anni a questa parte, essendo arcinoto come alla buona volontà dell'Italia nel ricercare la via di un accordo e di una feconda collaborazione si sia sempre risposto negativamente e con arroganza da parte jugoslava — Bebler passa ad affermare che la soluzione del problema del T.L.T. non è irraggiungibile. Polemicamente sostiene che la soluzione non può essere trovata nel fare ulteriori concessioni all'espansionismo italiano» e che l'unica soluzione consisterebbe nel «ritiro dell'Italia nei suoi confini naturali».

Queste parole del Sottosegretario jugoslavo non appaiono chiare nel loro significato: osservatori politici nella capitale jugoslava ritengono che Bebler abbia voluto con questa frase chiedere che i confini italiani vengano fermati dove essi si trovano, e cioè al di là della Zona A dell'Isonzo.

Fonti americane, d'altra parte, preannunciano la denuncia da parte di Tito del trattato di pace, il che rimetterebbe in discussione tutta la questione giuliana, ma un tale gesto non avrebbe valore agli effetti di una chiarificazione, si osserva d'altra parte, in quanto il Trattato di pace è già stato praticamente modificato dagli alleati con la dichiarazione tripartita del marzo 1948, alla quale essi addivennero — conviene ricordarlo — dopo aver constatato la impossibilità di realizzare la costituzione giuridica del Territorio libero di Trieste, che nel Trattato era prevista.

Ma questa come altre illazioni sulle dichiarazioni che il dittatore jugoslavo farà ad Okroglica sono premature. Occorre attendere di conoscere con esattezza quanto dirà Tito e vedere come il suo atteggiamento s'inquadrerà nella situazione, la cui delicatezza e complessità è evidente, come la stessa stampa internazionale riconosce apertamente. Il Governo italiano conserva la sua posizione di vigilante attesa, pur respingendo le ripetute montature propagandistiche che da Belgrado vengono tentate, annunciando sconfinamenti in serie lungo tutto il confine orientale.

A proposito della ferma risposta data dal Governo italiano alla nota jugoslava che lo accusava di dimostrazioni militari in contrasto con lo spirito di pacifica risoluzione delle controversie promosso dall'ONU, è il caso di far rilevare che è vero che la Divisione «Ariete» è stata schierata sotto Gorizia e unità della nostra flotta hanno raggiunto l'Alto Adriatico, ma non è tuttavia meno vero che Tito, proprio alcuni giorni dopo aver stipulato con Washington un accordo militare che gli garantisce nuovi aiuti degli Stati Uniti, ha ordinato delle molto strane manovre, che non avevano l'obiettivo atlantico di respingere un'aggressione proveniente dall'Ungheria, dalla Romania o dalla Bulgaria, ma simulavano invece un attacco contro il confine italiano. Si trattava della ripetizione della tristemente nota manovra del IX Corpus, che nel 1945 portò a quell'occupazione di Trieste che diede a Tito l'attestato democratico delle foibe.

Per compiacere Tito, così ispirato ai principi delle Nazioni Unite che non resta quasi più a Fiume, Pola, Zara, un solo italiano, e così «atlantico» da ammassare truppe sul nostro confine in luogo che su quelli orientali, non dovremmo essere padroni neppure di muovere una divisione per proteggere il nostro paese, sotto pena di violare la Carta dell'ONU.

Dopo che si sarà conosciuto e valutato l'atteggiamento del dittatore jugoslavo, in base a quanto egli dirà ad Okroglica, il Governo italiano farà a sua volta conoscere con molta precisione il proprio pensiero. Ciò non potrà avvenire nel discorso che il Presidente del Consiglio on. Pella pronuncerà a Bari sabato prossimo in occasione dell'inaugurazione della Fiera del Levante, anche se in esso potrà accennare in termini generali al problema di Trieste, in quanto tale discorso avrà luogo contemporaneamente a quello di Tito. E' da presumere che il discorso di Bari avrà invece, anche per l'occasione in cui viene pronunciato, come argomento sostanziale quello dei problemi economici e del mondo del lavoro.

Una risposta a Belgrado potrà aversi invece, secondo quanto si prevede negli ambienti politici, nel discorso che Pella pronuncerà a Roma la domenica successiva, e cioè il 13 settembre, nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, in occasione della solenne commemorazione dei Caduti per la difesa di Roma nel settembre 1943. Tale commemorazione sarà preceduta da un rito funebre, che si celebrerà nella Basilica di Santa Maria degli Angeli.

L'on. Covelli, segretario del P.N.M., che aveva manifestato il proposito di pronunciare un discorso a Gorizia in coincidenza con quello di Tito ad Okroglica, ha rinunciato a tale proposito, ed a ciò sarebbe stato determinato, a quanto pare, appunto dal fatto di aver saputo che il Governo intende prendere posizione ufficialmente attraverso la parola del Presidente del Consiglio nella manifestazione celebrativa del 13 settembre. In tal modo l'on. Covelli avrebbe aderito all'invito del Presidente del Consiglio che gli avrebbe prospettato la opportunità di non intervenire nella polemica sulla delicata questione di Trieste prima che il Governo precisi il suo pensiero in argomento.

In questi giorni, intanto, continuano i contatti — che logicamente proseguiranno anche nei prossimi giorni — tra Palazzo Chigi e le Cancellerie di Washington, Parigi e Londra. E probabile che tali contatti siano ripresi anche direttamente dal Presidente del Consiglio, il quale domani sarà a Roma per l'arrivo del gen. Gruenther comandante supremo delle forze alleate in Europa. Questa visita di Gruenther rientra nel quadro delle visite che egli sta compiendo nei paesi della NATO con scopi preminentemente tecnici. Nei due giorni della sua permanenza a Roma — egli infatti ripartirà il giorno 4, dopo aver tenuto una conferenza stampa all'aeroporto di Ciampino — Gruenther si incontrerà anche con il Ministro della Difesa Taviani e con il Capo di Stato maggiore Marras.

Nuovi colloqui a Belgrado degli alleati con Bebler

Belgrado, 2

Il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Bebler ha ricevuto, uno dopo l'altro, gli Ambasciatori inglese e francese e l'incaricato d'Affari americano, conferendo con ciascuno per circa quindici minuti. Un comunicato che è stato diramato subito dopo avvenuti i tre colloqui dice soltanto che è stata discussa la situazione venutasi a creare nei rapporti italo-jugoslavi in seguito ai recenti avvenimenti. Pare che i colloqui dei rappresentanti diplomatici occidentali con Bebler siano stati sollecitati dal Governo jugoslavo in seguito agli sviluppi «militari» della situazione, sviluppi che qui a Belgrado vengono definiti «preoccupanti».

Si incaricano infatti la «Tanjug» e le agenzie collaterali di inventare e di diffondere in tutto il mondo pretesi incidenti e provocazioni che le truppe italiane compirebbero lungo la linea di confine.

Oggi per l'appunto la «Jugopress» ha diffuso il seguente comunicato che riproduciamo integralmente: «Secondo quanto apprende la «Jugopress» da fonte attendibile, reparti dell'Esercito italiano hanno effettuato il 30 e 31 agosto alcune violazioni del territorio jugoslavo. Sul monte Canin, a 9 chilometri a nord-ovest del villaggio jugoslavo di confine, Bovec, un plotone di soldati italiani armati di tutto punto ha varcato il 30 agosto mattina il confine jugoslavo ritirandosi dopo breve tempo.

«Nel settore del confine italo-jugoslavo, 5 chilometri a Nord Ovest di Gorizia — dice la «Jugopress» — 29 soldati italiani sono entrati il 31 agosto in territorio jugoslavo, in profondità di 120 metri armati di fucili e di fucili mitragliatori.

«Un apparecchio militare italiano — conclude l'agenzia — ha violato il 30 agosto lo spazio aereo jugoslavo nel settore di Gorizia a un chilometro dalla città. L'apparecchio sorvolava il territorio jugoslavo in profondità di 500 metri. Nei circoli ufficiosi di Belgrado si sottolinea che grazie all'atteggiamento freddo delle pattuglie jugoslave, non si sono verificati scontri a fuoco in occasione di queste dimostrazioni armate italiane».

A parte tutte le precedenti notizie, smentite recentemente da Roma, si noterà che la «Jugopress» ha allungato di quattrocento metri lo sconfinamento dell'aereo italiano. La notizia diffusa ieri dava — come si ricorderà — un limite di 100 metri, davvero molto difficilmente immaginabile per chi abbia un minimo di senso delle proporzioni.

Queste le notizie sulle pretese provocazioni italiane. D'altra parte ha acquistato un sostanzioso rilievo negli ambienti occidentali di Belgrado la corrispondenza del giornale di Graz, «Tagespost» il quale afferma che in Croazia è in corso un movimento di truppe di tutte le armi e le specialità «per le più grandi manovre che si siano mai svolte in Jugoslavia». Il giornale si domanda se questi movimenti non debbano destare una certa inquietudine vista la tensione dei rapporti italo-jugoslavi e vista la concomitante «mobilitazione» in Istria per la celebrazione del decimo anniversario della lotta partigiana.

A proposito della grande adunata di domenica prossima si è sparsa la voce in Jugoslavia della probabile assenza del maresciallo Tito da Okroglica. In sua vece, secondo queste notizie non controllate, il discorso ufficiale verrebbe tenuto da un immediato collaboratore del Capo del Governo jugoslavo, presumibilmente Ales Bebler.

Dal canto suo la «Borba» pubblica stasera un dispaccio da Capodistria in cui si apprende che in una solenne seduta comune delle due Camere del consiglio distrettuale è stata creata una commissione speciale che ha il compito di formulare una risoluzione da inviare a Belgrado, in cui sarà esposta la protesta di tutti i consiglieri popolari, i quali, a nome di tutto il popolo del distretto di Capodistria, e come legittimi rappresentanti del popolo chiedono al Governo jugoslavo di continuare energicamente nel suo deciso atteggiamento verso le provocazioni italiane.

IL GENERALE ZAHEDI, NUOVO PREMIER PERSIANO SI CONGEDA DALL'AMBASCIATORE AMERICANO A TEHERAN, HENDERSON (a sinistra). AL TERMINE DEL COLLOQUIO IN CUI SONO STATE CONCORDATE LE PRIME FORME DI ASSISTENZA FINANZIARIA DEGLI STATI UNITI AL GOVERNO IRANIANO

Che dirà Tito?

La nota di Belgrado ha trovato a Roma pronta ed esauriente risposta. Basta leggere i due documenti per rendersi conto come l'episodio diplomatico creato dal Governo jugoslavo sia stato immediatamente liquidato dal Governo italiano con la più esatta misura, così esatta che sarebbe assolutamente superfluo aggiungere commenti. Archiviata la nota, che nella sua assurdità pretenderebbe limitare, condizionare o addirittura annientare la libertà di azione dell'Italia per la tutela dei suoi figli, delle sue terre, dei suoi diritti, rimane intatta la questione di fondo. Ed è quella, palesemente, che l'attivismo di Tito (arrivato allo stato provocatorio in questi ultimi due mesi per calcoli temerari sulla situazione politica italiana e sugli orientamenti internazionali, calcoli destinati a rovesciarsi per la forza invincibile della realtà, ai danni del dittatore) è la questione territoriale che vuol spingere in prima linea esasperandola fino a creare la psicosi dei colpi di mano. Ecco perchè il discorso del maresciallo annunziato per domenica prossima con tanto rumore e per il quale già fiammeggiano i fuochi delle megalomania nazionalista incattivita dagli esperimenti fallimentari di una forma di comunismo deteriore, suscita preoccupazioni.

Che dirà Tito, che potrà egli dire proprio di fronte a Gorizia, nel posto di confine scelto per rendere più evidente la sfida? Si può immaginarlo, quasi prevenirlo. Immaginiamo, ad esempio, che egli cerchi nell'atteggiamento avveduto, fermo e tempestivo del Governo italiano, pretesti e alibi per accentuare la violenza della sua ostilità all'Italia. Immaginiamo che egli annunzi apertamente quanto ha già fatto intendere come minaccia, e cioè che ritira dalla circolazione le famose proposte fatte da lui in sede di trattative dirette italo-jugoslave. Sarebbe come dire che ritira dalla circolazione un quantitativo di moneta false: quelle proposte erano state da tempo respinte con indignazione dall'Italia; se mai potranno essere riconsiderate non come elemento di negoziato ma come espressione della irriducibile malafede di chi le ha formulate in incontri dove si credeva dovesse manifestarsi la tendenza alla conciliazione, all'equità, alle soluzioni ragionevoli, soddisfacenti. Quali proposte furono formulate dai rappresentanti di Tito ai rappresentanti del Governo italiano nelle conversazioni ufficiose sulla sorte del Territorio Libero? Una prima proposta spostava addirittura il filo spinato della frontiera nell'abitato della città di Trieste lasciando alla residua popolazione italiana una sola via di comunicazione col resto del paese, una stretta fettuccia litoranea. L'altra proposta, arrivata in un secondo tempo e caldeggiata da Tito in interviste ed arringhe di piazza, consiste nel famoso progetto di condominio, o meglio di governo alternato dell'Italia e della Jugoslavia, specie di doccia scozzese capace di determinare situazioni infernali, persecuzioni, distruzioni e conflitti inimmaginabili. La terza proposta, una volta caduta nel ridicolo quella del condominio, è abbastanza recente: contro irrilevanti, quasi impercettibili concessioni nella Zona B il Governo di Belgrado pretendeva tutta la parte meridionale della Zona A con le attrezzature portuali, il golfo di Zaule e Muggia. Semplicemente.

Immaginiamo che Tito, com'è sua tattica favorita, presenti le sue eventuali, deprecabili decisioni sullo stato giuridico della Zona B come una conseguenza logica delle condizioni fatte all'Italia nella Zona A, e questa nostra induzione nasce dai motivi svolti costantemente dalla stampa e dalla radio jugoslave da qualche tempo. Tito vuol far credere che nella Zona A le cose siano cambiate a favor nostro, per graziosa concessione degli alleati, e perciò lui si senta autorizzato a reagire annettendosi formalmente la Zona B, che si è già annessa di fatto sotto tutti gli aspetti, senza alcuna limitazione, contro lo spirito e la lettera del mandato in forza del quale esercita «provvisoriamente» i poteri su quel disgraziato lembo di terra italiana. E qui alla malafede si aggiunge l'irrisione. Le posizioni su per giù rimangono quelle di prima. Nella Zona A comandano gli americani, comandano gli inglesi, potrebbero comandare i francesi se volessero ficcarci il naso; comandano tutti meno che l'Italia. Tito ha in mano sua la Zona B, l'Italia non ha la Zona A. E questa è la condizione di disparità fondamentale, cioè la forza di Tito e la debolezza nostra, per cui le trattative dirette tanto assiduamente e fervorosamente caldeggiate da Washington e da Londra hanno fatto naufragio. Se fossimo sul piede di parità il dittatore di Belgrado non si permetterebbe di procedere col sistema dell'assurdo per arrivare a risultati negativi e peggiorare sempre più i rapporti fra i due paesi col proposito di trarre altri vantaggi da un'accentuata tensione internazionale.

C'è poi da formulare l'ipotesi che Tito cerchi «pretesti per dichiarare addirittura decaduto, per la parte che interessa la Jugoslavia, il trattato di pace con l'Italia. Sarebbe la mossa più incauta, ma noi la salutiamo fin da ora con aperto favore. Poichè in tal caso non la sola questione della Zona B verrebbe messa sul tappeto: si riaprirebbero ben altre questioni adriatiche, di assai maggiore ampiezza, profondamente sentite dal popolo italiano e tutte rispondenti a ragioni di assoluta giustizia. Lo diciamo per mostrare in tempo i pericoli a cui la tracotanza dittatoriale potrebbe esporre la causa comune degl'interessi dell'Occidente in uno dei punti cruciali del continente europeo.

LA SCIAGURA AEREA SULLE ALPI MERIDIONALI FRANCESI

Il monte s'infiammò come un vulcano al terribile schianto del «Constellation»

In un raggio di parecchie centinaia di metri sono sparsi i resti carbonizzati di 42 persone - La vana opera dei soccorsi - Un messaggio precedente 5 minuti la tragedia: «Tutto va bene» - Perchè l'apparecchio cambiò rotta?

DAL NOSTRO INVIATO

Fours, 2

L'aereo Parigi-Saigon, un «Constellation» immatricolato «F.B.A.Z.Z.», si è abbattuto in fiamme la notte scorsa sul monte Cemet, a 3000 metri di altitudine. Il monte Cemet sorge ad oriente del colle di Allos, a cinque ore di cammino da Fours-Saint Laurent e a 16 chilometri da Barcellonette. Lo aereo era partito dall'aereoporto di Parigi alle ore 21.50 di martedì, con a bordo 33 passeggeri, tra cui tre bambini, e 9 membri dell'equipaggio. Esso avrebbe dovuto fare scalo a Nizza alle ore 23.55.

La tragedia si è prodotta alle ore 23.30. Nessuno dei passeggeri e nessun componente dell'equipaggio si è salvato. Sono morti tutti nell'urto dello aereo, che volava alla velocità di 400 chilometri all'ora, contro il fianco della montagna. I loro corpi sono rimasti poi carbonizzati nel corso dell'enorme incendio che si è sviluppato, e che è durato alcune ore. In una area di due chilometri quadrati intorno al luogo in cui l'aereo è precipitato, le rocce sono annerite per l'incendio.

Quella del «Constellation» Parigi-Saigon è senza dubbio una delle più spaventose catastrofi aeree degli ultimi tempi. La vittima più illustre è il celebre violinista Jacques Thibaud, partito per una serie di concerti a Saigon e a Tokio. Egli era accompagnato dalla figlia e da un pianista.

Al momento della partenza dell'aereo da Parigi, il cielo era sereno. Ma quando l'apparecchio era giunto al di sopra delle Alpi, aveva dovuto attraversare una breve tempesta. Alle 23.25 la torre di controllo di Aix-en-Provence ricevette dalla radio di bordo del «Constellation» un messaggio. «Va tutto bene», esso diceva. Ma cinque minuti più tardi e precisamente alle ore 23.30, la gendarmeria di Fours segnalava che una violentissima esplosione si era verificata sul monte Cemet, e che doveva trattarsi certamente di un aereo. Immediatamente la notizia si diffondeva nei villaggi vicini e dei servizi di soccorso venivano organizzati. Le prime squadre formate da abitanti della piccola località di Fours, dopo una marcia estenuante nella notte giungevano all'alba sul luogo della catastrofe. Ma, come abbiamo detto, tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio erano periti.

Come è avvenuta la tragedia? Abbiamo potuto raccogliere qui a Fours, un paesino composto di poche case ai piedi del monte Cemet, diverse testimonianze. Il sindaco del luogo, signor Arnaud ha tenuto una specie di conferenza stampa durante la quale ha narrato tutte le varie fasi del dramma.

La notte era chiara quando l'apparecchio era passato in prossimità di Fours. Certi testimoni oculari affermano che l'aereo era in fiamme prima di cozzare contro la montagna. Tuttavia, i tecnici della «Air-France» e della direzione dell'Aereonautica civile che sono qui giunti per l'inchiesta, pensano che probabilmente si è trattato delle fiamme che scaturiscono normalmente dai tubi di scappamento. I testimoni oculari sono però unanimi nell'affermare che l'apparecchio sembrava in difficoltà e che i motori producevano un rumore anormale.

Vi è, a tal proposito, una dichiarazione del pastore Gaffard che vive in una malga in montagna. «Sono abituato, ha detto il pastore, al passaggio dell'aereo Parigi-Saigon. Ma la notte scorsa sono rimasto colpito da un rumore insolito, che risuonava tra gli echi della montagna. Certamente l'apparecchio era in difficoltà perchè l'ho sentito venire da lontano e volava assai basso. Poi si è avuta una esplosione formidabile e immediatamente delle grandi vampate sono scaturite dalla cima del monte Cemet».

Il sindaco telefonò immediatamente alla gendarmeria di Barcellonette. I primi soccorsi furono organizzati sul luogo, senza attendere l'arrivo del viceprefetto di Barcellonette e del comandante il settore militare. Una squadra formata dalla guardia forestale e da quattro agricoltori è partita verso l'una del mattino per raggiungere il luogo del sinistro, distante quattro ore di marcia. Un'altra squadra, formata dal dottor Groues, da una infermiera e da quattro uomini è partita a sua volta alle 3 da Barcellonette. Una terza squadra più importante, formata da 200 cacciatori alpini e da 50 gendarmi, munita di materiale di salvataggio e di apparecchi radio portatili si è messa in marcia alle ore 4.30.

Il punto in cui l'apparecchio ha cozzato, si trova a 2800 metri di altitudine, 200 metri al di sotto della vetta del Monte Cemet, in una specie di anfratto roccioso, di difficile accesso a causa della caduta delle pietre. Numerosi membri delle squadre di soccorso sono stati costretti a cercare un'altra via di accesso per evitare di rimanere colpiti dalle rocce e dai resti dell'apparecchio che scivolavano lungo il pendio.

Lo spettacolo che si è presentato davanti agli occhi dei soccorritori è stato allucinante: dei pezzi di ferro contorti e calcinati, dei rottami di sedili, dei resti umani irriconoscibili erano sparsi in un raggo di parecchie centinaia di metri. I cacciatori alpini stanno facendo del loro meglio per ricostituire i corpi delle vittime, prima di trasportarli a Fours. L'arrivo dei primi corpi a Fours è previsto in serata.

Questi sono i particolari essenziali della catastrofe. Il bar-ristorante di Fours è stato trasformato in quartier generale dei poliziotti e dei funzionari che procedono all'inchiesta. I gendarmi e gli ispettori della Polizia dell'aria hanno raccolto le testimonianze degli abitanti. Due inchieste verranno condotte. Un'inchiesta tecnica, a cura del Segretariato generale dell'aviazione civile, e una giudiziaria.

Sarebbe prematuro affacciare fin da ora delle ipotesi sulle cause di questo terribile accidente. Gendarmi e ispettori della Polizia dell'aria si mostrano estremamente riservati. Sembra, tuttavia, che l'ipotesi di un accidente meccanico sia da scartare. L'apparecchio era stato sottoposto recentemente a revisione, e si trovava in condizioni di volo perfette. E' impensabile che il pilota, se si era reso conto di qualcosa di anormale, non lo avesse segnalato alla torre di controllo di Aix. Il comandante di bordo era entrato in contatto con il controllo regionale di Aix alle ore 23.25, vale a dire cinque minuti prima della tragedia. Non aveva segnalato nulla di anormale, e si era limitato a chiedere l'autorizzazione di scendere dall'altezza di 13.500 piedi a quella di 11.500. Ma Barcellonette non si trova sulla rotta normale di un aereo di linea, e probabilmente la causa del dramma risiede in questa deviazione di rotta.

Che cosa è accaduto a bordo del «Constellation» Parigi-Saigon durante quei tragici cinque minuti? Forse non lo si saprà mai. La vita di 42 persone si è giuocata in quel brevissimo spazio di tempo, e probabilmente nessuno, a bordo, ha avuto coscienza del dramma che stava maturando.

Tra le vittime dell'accidente si trova, come abbiamo già detto, il celebre violinista Jacques Thibaud, di rinomanza mondiale. Jacques Thibaud ha percorso il mondo intero, ottenendo dovunque un successo travolgente. Egli trasportava il suo uditorio nel mondo ideale della purezza, della grazia e della freschezza mozartiana. L'esecuzione di certe opere di Faure, di Saint-Säens, di Bach e di Beethoven erano diventate un suo appannaggio quasi esclusivo. Negli ultimi anni, nonostante la sua età avanzata (era nato nel 1880), Jacques Thibaud, che era stato definito «il principe dell'archetto», aveva continuato a dare dei concerti. Egli era partito per Saigon, dove avrebbe dovuto dare un concerto per i militari del corpo di spedizione francese. Doveva, quindi, recarsi nel Giappone per una serie di 16 concerti.

Quattro anni fa, nella catastrofe aerea delle isole Azzorre, avevano trovato la morte il famoso pugile Marcel Cerdan e la grande violinista Ginette Neveu. Alle esequie della violinista, Jacques Thibaud sosteneva la madre di Ginette, spezzata dal dolore. In quel momento, Thibaud non pensava che la stessa tragica sorte lo avrebbe accomunato alla sua collega e amica.

BRUNO ROMANI

Peschereccio jugoslavo sequestrato dagli egiziani

Il Cairo, 2

Il capo della delegazione egiziana presso la commissione di armistizio egitto-israeliana, col. Mahmoud Riad, ha annunciato stasera che batterie costiere egiziane hanno aperto il fuoco ieri sera contro un peschereccio jugoslavo, che si suppone batta bandiera israeliana, e lo hanno forzato a dirigersi nel porto di Ghaza. Il capitano del peschereccio e i 7 uomini di equipaggio sono stati arrestati.

Riad ha affermato che il peschereccio navigava nelle acque territoriali egiziane. E' stata informata dell'incidente la Legazione jugoslava al Cairo.

LA «MALATTIA» DELL'AMBASCIATORE RUSSO A TEHERAN

Lavrentiev «migliora» ma non può ricever visite

20 milioni di dollari di aiuti americani alla Persia

Teheran, 2

Un portavoce dell'Ambasciata sovietica ha comunicato questa mattina che lo stato di salute dell'Ambasciatore Anatoli Lavrentiev è sensibilmente migliorato e che egli sarà in grado di riprendere le sue funzioni tra qualche giorno.

Come è noto si è sparsa la voce in questi giorni a Teheran di un tentativo di suicidio dell'Ambasciatore russo in Persia. Dopo una serie di smentite l'Ambasciata ha ammesso che Lavrentiev si trova all'ospedale per una «malattia di cuore». Alle richieste pervenute da nuovi diplomatici a Teheran l'Ambasciata sovietica ha rifiutato oggi il permesso di visitare l'Ambasciatore ed ha protestato con il Governo iraniano per le notizie «non vere» apparse sulla stampa iraniana circa il suicidio dell'Ambasciatore. L'Ambasciata insiste nel dire che Lavrentiev è costretto a letto dalle sue condizioni di salute e che i medici gli proibiscono di ricevere visite.

Intanto, da fonte autorevole, si apprende che il Governo degli Stati Uniti e quello iraniano hanno raggiunto un accordo sull'assistenza all'Iran. Il primo versamento di fondi all'Iran sarebbe dell'ordine di 20 milioni di dollari che verrebbero prelevati sui crediti del punto quarto.

La concessione degli aiuti segue a breve distanza un messaggio di Eisenhower a Zahedi secondo cui sarebbero state esaminate con simpatia le richieste di assistenza formulate recentemente dal Premier persiano. Il messaggio di Eisenhower ha avuto un immediato commento al Foreign Office dove si esprime «soddisfazione» per le dichiarazioni del Presidente americano.

E' morto Raffaele Calzini

Cortina d'Ampezzo, 2

Raffaele Calzini, da diversi mesi ricoverato nella clinica Codivilla, si è spento alle 13.30 di oggi. Pur rimanendo costantemente cosciente, lo stato dell'illustre infermo è andato progressivamente agravandosi dopo le 21 di ieri sera a causa di una sopraggiunta complicazione polmonare.

Costretto a letto da un male inesorabile, Raffaele Calzini non si è mai stancato del suo lavoro. «Il Corriere della Sera» di venerdì 28 agosto recava quello che doveva essere l'ultimo articolo di Calzini «Due elegie del Boite», «Monologo del vecchio molino» ed il «Feldwebel sepolto»; due scritti robusti e malinconici, vergati quando già la grande Parca stava per bussare alla porta.

I funerali avranno luogo a Cortina venerdì, alle ore 15.30. La salma del compianto scrittore verrà tumulata provvisoriamente a Cortina.

Un incontro a Lugano il 15 ottobre proposto dagli occidentali alla Russia

L'ordine del giorno limitato alle libere elezioni in Germania e al trattato con l'Austria - Monito di Foster Dulles alla Cina comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Una conferenza a quattro, tra i Ministri degli Esteri Foster Dulles per gli Stati Uniti, Molotov per la Russia sovietica, Eden per la Granbretagna, Bidault per la Francia, è stata proposta oggi dalle Potenze occidentali alla Russia. Sede della conferenza: Lugano, in Svizzera. Data: il 15 di ottobre. Ordine del giorno: organizzazione di elezioni libere in tutto il territorio tedesco e conclusione del Trattato di pace con l'Austria.

La nota con l'invito alla conferenza di Lugano è stata consegnata stamane, in tre testi diversi ma di identico contenuto, dai tre Ambasciatori, americano, inglese e francese, al Cremlino. Oltre alla parte concreta dell'invito, la nota contiene anche una parte negativa che è il rifiuto delle proposte avanzate in diverse comunicazioni diplomatiche dal Governo sovietico durante lo scorso mese di agosto. In particolare la nota tripartita di oggi respinge la proposta russa di una conferenza di pace sulla Germania, da tenersi entro sei mesi, con la partecipazione di un Governo tedesco composto su basi paritetiche da rappresentanti di Bonn e da rappresentanti della Repubblica comunista della Germania orientale. Le Potenze occidentali insistono sulla necessità, e sulla priorità, di libere elezioni generali in Germania prima di poter mettere in piedi quel Governo che dovrebbe partecipare alla discussione del trattato di pace. La tesi sovietica è esattamente il contrario: trattato di pace prima, elezioni generali per un Governo unificato poi.

Può darsi che la Russia non risponda con un netto rifiuto. Ma comunque non ci si attende che essa accetti senza discutere l'ordine del giorno e la impostazione contenuta nella nota delle tre Potenze consegnata oggi al Cremlino.

Il Segretario di Stato Foster Dulles ha parlato oggi al Congresso annuale dei reduci di guerra dell'American Legion, a Saint Louis, nel Missouri. L'anno scorso, nella medesima occasione, Eisenhower e Dulles tennero davanti all'assemblea dell'American Legion, che ebbe luogo allora a New York, i due primi discorsi di politica estera della campagna elettorale del partito repubblicano. Quest'anno la differenza di tono è stata assai sensibile.

Dulles, nel discorso di Saint Louis, ha ammonito la Cina comunista a pensare due volte prima di intervenire con le sue truppe nel conflitto in Indocina, ripetendo quello che tre anni fa fece con i suoi «volontari» nella guerra di Corea.

Ha detto Dulles, senza sottintesi, che se il Governo di Pechino manderà le sue divisioni in Indocina, gli Stati Uniti prenderanno il loro posto di combattimento a fianco della Francia. E le conseguenze di un tale intervento — ha aggiunto Dulles — non sarebbero questa volta limitate alla sola Indocina, ma potrebbero ritorcersi contro il territorio medesimo della Cina comunista. Anche nei riguardi della situazione in Corea Dulles ha affermato che una rottura dell'armistizio comporterebbe una immediata ripresa delle ostilità per bloccare nuove avventure aggressive dei comunisti, ed anche in questo caso, ha ammonito il Segretario di Stato, la Cina difficilmente potrebbe conservare quei vantaggi di «privilegiato santuario», immune da ogni attacco diretto, dietro il cui scudo il Governo di Pechino ha potuto organizzare il suo intervento al trentottesimo parallelo.

LEO REA

Aspre critiche vaticane alla festa di Biarritz

Roma, 2

Sotto il titolo «Follie criminose», «L'Osservatore romano» dedica un corsivo alla festa di Biarritz, «che offusca quella di palazzo Labia, per lusso, per bizzarrie, per i «nomi celebri» degli intervenuti, per l'enorme dispendio: da cinque a seicento milioni».

«Le feste come quelle di Biarritz — scrive fra l'altro lo organo vaticano — non hanno giustificazioni. Non hanno addirittura spiegazioni. O, tutt'al più, nel malcostume e nella follia. Sono scherno, insulto, sfida alla miseria e al dolore; lo sono per l'ordine civile in tutto il loro disordine barbaresco, morale e materiale; lo sono per il buon costume, per la scostumatezza in tutti i suoi aspetti, per l'abuso dei beni chissà come captati anzi come lo si sa, purtroppo, per la più parte dei casi. Sono scherno, insulto, sfida al cristianesimo per la loro paganità di basso impero.

«Non è qui questione di sperequazione di ricchezza, bensì di sperequazione fra la gioia e l'amarezza; il riso e le lagrime. Non è questione di dispersione di danaro, ma di sentimento, di gentilezza, di umanità. Sono di quei fatti che, quando la vendetta si scatena, impediscono persino che se ne deprechi la crudeltà; perchè non è men crudele la violenza materiale dell'esasperazione, di questa morale, che inferisce umiliando, contristando chi non provoca, chi chiede almeno di non esser provocato. Sono di quegli episodi, di quei segni, in cui tutte le età credenti scorsero la ragione e il presagio dell'ira di Dio».

CRONACA DELLA CITTA'

UN MEMORANDUM AI GOVERNI FIRMATARI DELLA DICHIARAZIONE TRIPARTITA

Risolvere il problema giuliano nello spirito di equità e giustizia

Nella mattinata di ieri, al Viceconsigliere politico presso il Governo Militare Alleato, dott. Fabiani, è stato presentato un Memorandum sottoscritto dalla Democrazia Cristiana, dal Partito Liberale Italiano, dal Partito Repubblicano Italiano, dal Partito Socialista della Venezia Giulia e dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, affinchè fosse inoltrato ai rappresentanti a Trieste dei Governi degli Stati Uniti, dall'Inghilterra e della Francia, ossia alle Potenze che firmarono la Dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Il documento è stato nel corso della giornata portato dal dott. Fabiani a conoscenza del gen. Winterton, dei Consiglieri politici americano e inglese nonchè della Rappresentanza diplomatica francese.

Il lungo documento parte dalla premessa che la «Jugoslavia sta conducendo, con un crescendo continuo, per opera dei suoi uomini responsabili di Governo e di organi di stampa, una campagna politica sul problema giuliano che rappresenta un ritorno alle tesi annessionistiche del maggio 1945, tale da seriamente preoccupare chi segue gli avvenimenti politici internazionali, sia gli abitanti delle Zone in questione e di quelle finitime», per cui i firmatari «si sentono in dovere, anche al fine di evitare future incomprensioni e malintesi, e soprattutto per salvaguardare i legittimi interessi e diritti delle popolazioni di questa regione», di far presente una serie di osservazioni che sono riassunte in dodici punti.

Nei primi punti si rifà la storia degli ultimi anni: dalla visita alla Venezia Giulia degli esperti delle Potenze alleate allo scopo di tracciare una linea di confine tra l'Italia e la Jugoslavia (e allora «le tre grandi Potenze occidentali riconobbero come equa una linea etnica che, nel suo tracciato più favorevole all'Italia, solo di poco si discostava dalla linea Wilson»), alle pressioni della Russia, «che allora tutelava gli interessi della Jugoslavia», per far ripiegare le tre Potenze sul compromesso e quindi all'estensione del Trattato di pace. Al punto quarto si accenava all'«assurdità senza precedenti della politica internazionale di affidare l'amministrazione fiduciaria della Zona B alla Potenza più direttamente interessata, confinante con la Zona stessa e senza contropartita alcuna per lo Stato italiano».

Rievocata la Dichiarazione del 20 marzo 1948, il Memorandum dice al punto sesto: «I partiti firmatari della presente memoria hanno sempre affermato come l'unica soluzione del problema che travaglia questo estremo lembo dell'Adriatico sia proprio quella contenuta nella Dichiarazione tripartita, e sono disposti a vedere sancita la corrispondenza fra questo loro asserto e la volontà della popolazione da un libero plebiscito fra le popolazioni qui viventi, controllato da Potenze neutrali, dopo l'allontanamento delle truppe jugoslave (quale espressioni di una delle parti interessate) dalla Zona da esse amministrata».

Più avanti, il Memorandum esamina con assoluta obiettività il problema delle minoranze slovene dimoranti nel T.L.T., citando, tra l'altro, la situazione delle minoranze etniche viventi in Italia e affermando quindi che, per quanto riguarda le minoranze slovene della Zona A, «non vi è dubbio che la responsabilità per il loro trattamento ricade esclusivamente sul G.M.A., il quale ha già dato numerose prove della sua benevolenza nei loro confronti». In stridente contrasto «con l'equo trattamento assicurato alle minoranze slovene viventi in Italia — osserva più avanti il Memorandum — e in Zona A, al rafforzarsi delle loro posizioni e al riconoscimento dei loro diritti, sta un continuo, progressivo indebolimento della maggioranza italiana della Zona B, con misconoscimento, di anno in anno più grave, dei suoi diritti e con la concussione di ogni libertà politica di associazione e di espressione, non avendo praticamente quella dell'uso della lingua italiana alcun valore di natura e conseguenza politica».

I partiti triestini rilevano poi come nel suo ultimo discorso, a Idria, il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo, Ales Bebler, abbia «espresso in maniera offensiva la sua sfiducia verso l'organizzazione delle Nazioni Unite, delle quali la Jugoslavia fa parte, e verso il Governo Militare Alleato, responsabile quest'ultimo del trattamento delle minoranze slave della Zona A»

Il rincrudimento dell'atteggiamento nazionalista jugoslavo — si osserva più avanti — può portare «a gravi conseguenze anche nella Zona amministrata dalle forze angloamericane, quali: 1) stasi di investimenti e di iniziative nel campo economico e fuga di capitali; 2) afflusso di profughi dalla Zona B, nel timore di una annessione formale di essa alla Jugoslavia; 3) movimenti popolari di reazione a Trieste di fronte a minacce nazionalistiche jugoslave e a rivendicazioni jugoslave estese anche alla città, movimenti che non potrebbero venir contenuti dall'azione politica dei partiti nazionali democratici, in quanto ben comprensibili in una popolazione che già ha vissuto quaranta giorni di tragica occupazione jugoslava e che da anni attende una risoluzione al suo problema».

Il documento così conclude: «La D.C. di Trieste e dell'Istria, il P.S. della Venezia Giulia, il P.R.I., il P.L.I. e il Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, si rivolgono anzitutto ai rappresentanti dei Governi della Granbretagna e degli Stati Uniti d'America, che hanno la responsabilità della amministrazione della Zona A, perchè, avuto riguardo delle gravi difficoltà che potrebbero sorgere dall'acuirsi della situazione a Trieste, facciano presente ai Governi stessi, come i partiti democratici italiani di Trieste, che dal 1945 hanno lealmente, anche se con qualche sporadico contrasto di limitata misura, collaborato con le Forze alleate di stanza in questo territorio;

«chiedono che, in appoggio all'azione del Governo italiano, una misura venga adottata perchè il Governo jugoslavo non turbi l'incipiente processo di distensione internazionale, e perchè il problema giuliano venga risolto nello spirito di giustizia ed equità.

«Gli stessi partiti e il Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, rivolgono altresì un caloroso appello al rappresentante della Repubblica francese, che è stata promotrice della nota del 20 marzo 1948, pregandolo di voler far conoscere le considerazioni sopra esposte al suo Governo, onde voglia ancora una volta dimostrare la sua comprensione appoggiando l'azione del Governo italiano, e ciò anche onde render possibile quella unità europea che ai Ministri degli Esteri francesi è stata sempre a cuore, e che senza la pacificazione nell'Adriatico, con soddisfazione dei diritti italiani, si ritiene altrimenti impossibile».

DISAPPUNTO DEL G.M.A. per certe frasi di Bebler

Secondo quanto si apprende in alcuni circoli politici bene informati, negli ambienti responsabili del G.M.A. si osserva un notevole disappunto per alcune frasi pronunciate a Idria dal Sottosegretario jugoslavo agli Esteri Ales Bebler. I giornali e le radio titini non hanno dato che un sunto del discorso di Idria, evidentemente per taluni imbarazzanti giudizi sull'opera del Governo Militare Alleato. Ma il testo ufficiale è stato ugualmente conosciuto, ricavandolo dalle registrazioni radiofoniche jugoslave.

Non ha certo rivolto un complimento al generale Winterton, il signor Ales Bebler, allorchè ha detto che «a Trieste gli sloveni non godono degli stessi diritti degli italiani ivi viventi, e che l'amministrazione militare alleata dovrebbe almeno mantenersi neutrale tra gli italiani e gli sloveni e cercare di riparare alle ingiustizie commesse dal fascismo». Se essi — cioè gli alleati — ha detto inoltre Bebler, «non vogliono correggere questi errori, dovrebbero almeno instaurare un regime d' parità di diritti per le due popolazioni italiana e slovena, sia in campo culturale che in quello nazionale». Al generale Winterton non resterebbe che prendere "esempio dalla V.U.J.A. e applicare a Trieste, agli sloveni, gli stessi «diritti» che il col. Stamatovic garantisce agli italiani; perchè non si prova a farlo? Sarebbe un esperimento interessantissimo.

Altro motivo di irritazione negli ambienti alleati il tono ironico con cui il signor Bebler ha parlato di «un certo Governatore nominato dal Consiglio di Sicurezza»: proprio da quel Consiglio di Sicurezza di cui anche la Jugoslavia fa parte. Risulta che ieri il capo della delegazione jugoslava a Trieste, Ministro Zemljak, ha fatto visita al generale Winterton. Chissà che il discorso di Idria non sia stato l'argomento principale del colloquio.

Visite al Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto gli on. Laudi di Milano e Bardanzellu di Torino, deputati al Parlamento, nonchè il signor Pasquale Piemonte, un connazionale che vive da oltre 30 anni a Nuova York ed ha mantenuto stretti legami di fedeltà con la Madrepatria. Pasquale Piemonte è conosciuto col nome di Patsy da tutto il gran mondo americano ed internazionale che frequenta il celebre albergo Waldorf-Astoria di Nuova York. Patsy, barbiere da 25 anni al Waldorf-Astoria, è quotidianamente in contatto con alte personalità americane. Il Sindaco gli ha fatto omaggio di un ricordo della nostra città.

Il Consiglio comunale e gli avvenimenti politici

NESSUNA CONVOCAZIONE STRAORDINARIA E' PER ORA PREVISTA

Sotto la presidenza del Sindaco, si è riunita l'altra sera la Giunta comunale. Dopo l'approvazione di numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, la Giunta ha rinviato la pertrattazione di altre pratiche a venerdì sera.

Il Sindaco ha comunicato alla Giunta che nessun gruppo consiliare aveva richiesto la convocazione straordinaria del Consiglio, e che pertanto esso, salvo novità, sarebbe stato convocato nei termini di legge per la sessione autunnale, ossia in ottobre. Circa una presa di posizione comunale sugli avvenimenti politici, la Giunta ha ritenuto di associarsi alla recente mozione dei partiti italiani ed alle dichiarazioni già in merito fatte dal Sindaco, col telegramma al Presidente del Consiglio on. Pella. La Giunta comunale, come è noto, si è espressa recentemente sul problema del T.L.T. con la sua mozione del 27 luglio, sulla quale sono già pervenute numerose risposte al Sindaco da parte di diversi Stati ai quali la mozione fu inviata.

E' stato deciso che il Comune di Trieste sarà rappresentato alle prossime celebrazioni dantesche di Ravenna, al congresso del Risorgimento di Firenze, alla Mostra dell'irredentismo di Vicenza e alla disputa del Trofeo Buffa e al Convegno nazionale dell'A.N.A. di Cortina d'Ampezzo.

IL NUOVO REGOLAMENTO PER LE PENSIONI COMUNALI

Autorevoli assicurazioni di una sollecita definizione

Lo sciopero alla raffineria Esso Standard
Una vertenza in atto allo Stabilimento Modiano

L'assessore dott. Rinaldini e il dott. Jurcotta, in rappresentanza del Comune, e i dirigenti dell'U.P.D.E.L. Sodani e Paris, hanno chiesto e ottenuto ieri mattina un abboccamento con S. E. Vitelli e S. E. Memmo, per sollecitare la definizione giuridica del nuovo regolamento per le pensioni comunali, approvato dal Comune con delibera di data 4 aprile 1949, e confermato successivamente all'unanimità dal Consiglio comunale nelle sedute del 6 novembre 1951 e 26 aprile 1953. Alla risoluzione dell'annoso problema sono direttamente interessati, oltre ai comunali, anche i dipendenti dell'E.C.A. e della Provincia. I due massimi esponenti dell'amministrazione hanno particolareggiatamente riferito sullo stadio in cui si trova l'atteso provvedimento, ed hanno dato le più ampie assicurazioni che, come finora hanno seguito la pratica con la massima benevolenza, così nei prossimi giorni, superate alcune difficoltà d'ordine procedurale, confidano di portare il provvedimento ad una fase decisiva che renda possibile la sua applicazione.

In seguito alla decisione scaturita dall'assemblea del 31 agosto scorso, i dipendenti della raffineria Esso Standard sono scesi in sciopero alle 14 di ieri, per protestare contro il licenziamento di dodici lavoratori dell'azienda, divisato dalla direzione. L'astensione dal lavoro durerà complessivamente quarantott'ore, fino cioè alle 14 di domani. Oggi il personale della raffineria si riunirà nuovamente in assemblea unitaria — e precisamente alle 10.30, in via della Zonta — allo scopo di concordare l'ulteriore condotta da seguire, nel caso in cui la direzione aziendale confermasse i dodici licenziamenti.

Una particolare vertenza si sta delinendo allo stabilimento Modiano, in merito alle modalità di pagamento delle retribuzioni. Finora, infatti, le maestranze fruivano di un acconto settimanale, mentre il saldo veniva corrisposto ogni quattordici giorni. Dal 1.o settembre, la direzione ha disposto invece che i pagamenti vengano effettuati ogni quindicina ed alla fine del mese, senza acconti. Le maestranze, che hanno deciso di opporsi al provvedimento come «lesivo dell'economia familiare», studieranno oggi a mezzogiorno l'azione da seguire, nel corso di un'assemblea in sede aziendale.

Rientri dalle colonie

Gli orfani di guerra partecipanti al secondo turno della colonia di Pierabech, organizzata dall'Opera per gli orfani di guerra di Trieste, rientreranno a Trieste sabato 5 corr. L'arrivo, che avverrà al collegio «Venezia Giulia», viale R. Gessi n. 10, è previsto per le ore 19.15. I familiari sono invitati a provvedere al ritiro dei minori.

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, gruppo colonie di Trieste, comunica i seguenti rientri dalle colonie estive: oggi giovedì, alle 18.30 circa, in via del Teatro n. 2, rientrano i bambini della colonia «Istria» di Sappada. Nello stesso giorno, alle ore 18.30 circa, in via del Teatro n. 2, rientrano i bambini della colonia «S. Giusto» di Campitello.

La Croce Rossa Italiana comunica che le bambine ospiti della colonia di Candide rientreranno a Trieste domani, venerdì, alle ore 18, e saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto. Sabato rientreranno a Trieste i bambini della colonia di Lorenzago e saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto, alle ore 18.

La Pontificia opera di assistenza avverte i familiari che venerdì saranno di ritorno i bambini ospiti della colonia di Forni di Sopra è precisamente alle ore 12 i fanciulli del primo scaglione e alle ore 20 quelli del secondo scaglione. Sabato saranno di ritorno le bambine ospiti della colonia di Ampezzo ed Enemonzo; l'arrivo è previsto per le ore 11.30. Tanto i bambini che le bambine saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

L'ignoto diffamatore

Nei giorni scorsi si è verificato un increscioso episodio: con un sotterfugio è stata sorpresa la buona fede d'un impiegato, ed è comparso sul nostro giornale un avviso economico completamente falso. Non si trattava d'un pesce d'aprile in ritardo, ma di un esempio di malcostume e di una volontà diffamatoria veramente inqualificabili. Si ha fondato motivo di ritenere che le indagini in corso porteranno all'identificazione della persona rivelatasi di così bassi istinti da compromettere la posizione di una persona che lavora per mantenere la sua famiglia, perseguendo uno scopo altrettanto ignobile che l'anonima diffamazione.

Abbiamo ritenuto necessario dar notizia di questo fatto quale avvertimento al vasto pubblico di inserenti, affinchè nessuno si stupisca d'un ritorno a richieste che soltanto il periodo di guerra poteva giustificare.

AL TROFEO BUFFA

Una Coppa triennale dello S. M. dell'Esercito

Il generale Ispettore dell'Arma di Fanteria, S. E. Cassino, ha informato la Sezione di Trieste dell'A.N.A. che lo S. M. dell'Esercito ha deliberato di assegnare al Trofeo Silvano Buffa una coppa che sarà aggiudicata definitivamente al reparto che per tre anni, anche non consecutivi, meglio si sarà classificato nella prova di tiro inclusa nella formula della gara.

Come è noto il Trofeo Buffa — che si disputerà sabato 12 corr. a Cortina d'Ampezzo per la quinta volta — è una gara complessa e completa: la prova di marcia consiste in un breve tratto di percorso segnato, mentre oltre due terzi saranno ad orientamento con bussola e carta topografica; una prova di tiro per fucile e fucile mitragliatore e una esercitazione di stima delle distanze. Alla gara partecipano le squadre, composte di 9 uomini, di tutti i reggimenti alpini, di tutti i gruppi di artiglieria da montagna e delle compagnie pionieri e trasmissioni delle brigate alpine: tutte le specialità da montagna del nostro Esercito vi sono quindi impegnate.

La Coppa dell'Ispettorato della Fanteria per la gara di tiro è una nuova prova dell'importanza che lo S. M. dell'Esercito riconosce alla gara promossa dagli Alpini di Trieste.

L'A.N.A. di Trieste prega i soci e simpatizzanti che intendono presenziare a Cortina d'Ampezzo, il 12 corr., al Trofeo Buffa e il 13 all'Adunata Nazionale, di iscriversi entro domani 4 settembre presso Zandegiacomo, via Roma 4 o SACIS, Corso 24.

L'iscrizione regolare è di estrema urgenza per poter definire i mezzi di trasporto.

Una stazione di servizio degna di una grande città

IL SINDACO ALL'INAUGURAZIONE DELL'AUTOTECNICA SORTA IN VIA MEDIA

Con ampia partecipazione di autorità e di esponenti della vita economica cittadina, si è inaugurata ieri nel pomeriggio la nuova stazione di servizio ed autorimessa dell'«Autotecnica», commissionaria della «Fiat», con sede in via Media 33. Nel sottolineare il significato di questa cerimonia, il presidente dell'Associazione fra le piccole industrie prof. Florit ha voluto esprimere la sua soddisfazione per l'iniziativa, che testimonia della volontà dei piccoli industriali di Trieste di lottare con tutte le energie per superare un momento economico particolarmente difficile, col fine unico di un maggior benessere della città.

Il Sindaco ing. Bartoli — che ha presenziato all'inaugurazione assieme al Presidente di Zona dott. Miceli, al capo del Dipartimento per la motorizzazione civile ing. De Antonellis, al presidente del Centro per lo sviluppo economico comm. Padoa, al direttore dell'A. P. I. dott. Rocco ed a numerosi altri rappresentanti dell'economia locale — si è associato alle parole del presidente dell'A. P. I., rilevando come simili iniziative costituiscano la prova migliore della costruttività, della solidarietà e della fiducia nel futuro di Trieste. «Esse dimostrano — egli ha detto — che la città reagisce alla malasorte e che riesce a farlo soprattutto per lo spirito e l'ottimismo dei cittadini». Riprendendo il tema della stasi economica che sembra essersi fatta pesante a Trieste, il Sindaco ha detto di aver avuto recentemente a Roma confortanti assicurazioni anche in questo campo, e in particolare per quanto concerne il lavoro futuro dei nostri cantieri navali, che sarà in ogni caso assicurato. Da ultimo ha preso la parola il dott. Gigante della Fiat, che ha ricordato l'appoggio dato dalla sua azienda ai concessionari della nuova stazione — i signori Cassinari, Fonda e Justin — i quali due ultimi, esuli da Fiume nel 1946, hanno saputo ricostruire con la loro capacità e spirito di iniziativa quanto avevano perduto nella tragedia istriana. Dopo la benedizione del nuovo edificio da parte di don Luigi Parentin, parroco di S. Vincenzo de' Paoli, gli intervenuti hanno visitato la stazione di servizio, dotata di tutti i più moderni impianti, compresa una ben attrezzata officina per le riparazioni.

All'attrezzatura della stazione ha contribuito anche l'«Aquila», attraverso la concessionaria S. A. P. A. A., che l'ha dotata degli impianti per il rifornimento del carburante e di altri attrezzi. La cerimonia si è conclusa con un signorile rinfresco, curato dal comm. Felice Mezzari. La nuova stazione, molto ampia e costruita secondo i più moderni criteri edilizi, è stata realizzata dagli ingegneri Parmigiani e Hillebrand per le opere murarie, dall'ing. Benvenuti per la volta su brevetto Varese, dalla «Sapca» per le impermeabilizzazioni. Gli impianti elettrici sono della ditta Doerfler, quelli idraulici dell'ing. Rupini, i macchinari delle ditte Emanuel, Caproni e Rabotti.

Il Movimento femminile della D.C. organizza una gita, per domenica prossima, a Venezia. Informazioni presso la segreteria, piazza S. Giovanni 5.

† Ieri spirò improvvisamente la nostra adoratissima

Maria Zammatteo
d'anni 21 — insegnante

Straziati dal dolore, ne dànno il triste annuncio la mamma EMILIA, il fratello VITTORIO, la nonna ANTONIA BRUSTOLON ved. ZAMMATTEO con gli zii MARCELLO e ANTONIO unitamente alle zie e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì 3 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 settembre 1953.

† Il giorno 31 agosto, dopo lunghe sofferenze, si è spenta

Angela ved. Sala
nata MARUSSIG — d'anni 72

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli LUIGI (assente) e MARINO, le nuore, le nipoti, le sorelle, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici curanti, la suora e le infermiere del reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore, i colleghi del figlio Marino, la Direzione della Società Tripcovich e tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria dell'Estinta.

Trieste, 3 settembre 1953.

In suffragio dell'anima, verrà celebrata il giorno 7 corr. alle ore 7.30 nella chiesa parrocchiale del Cuore di Maria di via S. Anastasio una S. Messa solenne.

Pubblicazioni di morte presunta

TRIBUNALE DI PADOVA

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **FABRICH MARIO** fu Angelo e Antonietta Picinich nato a Lussinpiccolo il 27.8.1905, residente a Zara, coniugato con Bussanich Anna, scomparso nel 1937 in territorio jugoslavo; pertanto chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato di fornirle al Tribunale di Padova entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Il Cancelliere: f.to Gasperini

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **PAVIN AURORA** fu Simeone coniugata con Viviani Giuseppe, nata a Punto Amico di Zara il 27.10.1907 e scomparsa nel 1938; pertanto chiunque abbia notizie della scomparsa suddetta è pregato di fornirle al Tribunale di Padova entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Il Cancelliere: f.to Gasperini

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE
COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
S. Pietro al Natisone (Udine)
CON ANNESSI Istituto Magistrale - Scuola Media - Elementare - Giardino d'Infanzia - Governativi - Preparazione esami di: riparazione, ammissione, idoneità, abilitazione magistrale, maturità classica - Lingue - Piano - Violino
APERTURA: Femminile il 10 agosto - Maschile il 17 agosto
Per informazioni rivolgersi alle direzioni - Telefono 6

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

LE «GIORNATE MEDICHE» NELLA SESTA EDIZIONE

Solenne cerimonia inaugurale domani all'Ospedale maggiore

Alla presenza delle più alte autorità triestine, che figurano tutte nel Comitato d'onore, si inaugurerà domattina alle 9, nella sala delle conferenze all'Ospedale maggiore, la sesta edizione delle «Giornate mediche»: l'importante manifestazione, promossa e organizzata dalla Scuola medica ospedaliera, sotto il patronato dell'Università, per rendere sempre più vivo e operante il contributo della classe medica triestina alla scienza, e per attirare costantemente quella circolazione di pensiero in cui si esprime la comunanza di vita fra Trieste e le altre città consorelle.

Come abbiamo già avuto occasione di annunciare, le «Giornate mediche» 1953 comprendono una serie rilevante di conferenze e di comunicazioni del più alto interesse, sia per la dottrina degli oratori che per il tema posto in discussione: magrezza e obesità, naturalmente considerate sotto un angolo visuale rigorosamente scientifico.

Il programma della prima «Giornata» prevede una solenne cerimonia inaugurale, nel corso della quale prenderanno la parola il prof. Gopcevich e i rappresentanti della Presidenza degli Ospedali riuniti e dell'Università. All'inaugurazione ufficiale seguirà un rinfresco, offerto ai congressisti dal consiglio d'amministrazione degli Ospedali riuniti. Alle 11 si inizieranno i lavori con la conferenza del prof. Greppi di Firenze sul tema: «Le obesità matroniche ginoidi e androidi». In mattinata parlerà anche il dott. Bricaire di Parigi, trattando delle obesità di origine nervosa. Tre conferenze sono in programma per il pomeriggio, con inizio alle ore 16: parleranno il prof. Ceresa di Torino sulle «magrezze diencefalo ipofisarie», il prof. Boschi di Modena sulle «turbe neuro endocrine nel quadro della medicina psicosomatica», e il prof. Dalla Valle di Padova su «il cuore nell'obesità e nella magrezza».

In serata, i congressisti si riuniranno al Bastione Fiorito, per partecipare al trattenimento offerto dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dall'Istituto Farmacoterapico triestino; una serata che si preannuncia molto interessante, per l'esibizione accademica di due celebri fiorettiste triestine: la campionessa del mondo Irene Camber e l'azzurra Lorenzon. Completerà il programma ricreativo un'esposizione di pellicce.

Contemporaneamente alle «Giornate mediche», si inaugurerà l'ormai consueta mostra dei prodotti farmaceutici.

Gli studenti medi al Capo del Governo

In seguito alla ferma presa di posizione assunta dal Governo italiano dopo il comunicato della «Jugo-Press», la presidenza del Circolo studenti medi ha inviato al Presidente del Consiglio, on. Giuseppe Pella, il seguente telegramma: «Circolo studenti medi, un'associazione ispirata a puri ideali di patria, plaude unanime alla vostra azione difensiva dei diritti dell'italianità di Trieste, e riconferma i legami indissolubili con la Madrepatria».

Trent'anni di attività all'Ospedale infantile

Ieri, con una semplice cerimonia alla presenza del corpo medico e dei rappresentanti del personale, è stato festeggiato all'Ospedale infantile il dott. Ferruccio Orlandini per i suoi trent'anni di benefica attività a favore dei piccoli ricoverati. Parole di compiacimento e di augurio sono state pronunciate dal presidente dell'Istituzione prim. dott. D'Este, dal consigliere anziano dott. di Demetrio nonchè dal primario e direttore incaricato prof. Tecilazich, i quali hanno messo in rilievo la dedizione del dott. Orlandini all'Ospedale infantile, specie nei duri anni della recente guerra. Al festeggiato vadano i nostri vivi rallegramenti.

300 mila lire rubate in un deposito di vini

Durante la chiusura pomeridiana, dalle 13.20 alle 15.15, ignoti hanno visitato il deposito «Vinicola Triestina» in via Rittmeyer 20, di cui è titolare Alberto Ursich, di 49 anni, abitante in Strada per Longera 16. Dopo avere rotto il lucchetto che bloccava la porta (hanno poi portato via anche i rottami) gli ignoti sono penetrati nei locali e, aperto un cassetto della scrivania, si sono impossessati di 300 mila lire. Il furto è stato scoperto da un dipendente dell'Ursich, Severino Coretti, da Sant'Antonio in Bosco 115, il quale ha avvertito il padrone segnalandogli che dalla scrivania era sparito il denaro, di cui egli ignorava l'ammontare.

Nel giro di pochi giorni, ignoti hanno visitato per due volte il cantiere della costruenda «Fornace di Trieste», alle Noghere. Durante la prima visita i malviventi si sono impossessati di una morsa, del valore di 16 mila lire, che era deposta su un banco, e ieri, dalle 12 alle 13, ora nella quale gli operai sono assenti per il pranzo, hanno prelevato una scala a pioli, del valore di 10 mila lire, ch'era appoggiata a un muro del costruendo edificio.

Mentre si trovava in una rivendita di sali e tabacchi di via del Solitario, Giovanni Cociani, di 65 anni, abitante in via Somma 2, si è accorto che ignoti gli avevano sfilato da sotto un braccio il libretto per un deposito di 80 mila lire presso la Cassa di Risparmio, libretto ch'era avvolto in un foglio di giornale.

Di là dal muretto giaceva un cadavere

Da alcuni giorni, l'inserviente d'ospedale Giovanni Labinaz, di 50 anni, oriundo da una cittadina istriana, dove risiede tutt'ora un suo fratello, era in preda a una insolita tristezza, che non era sfuggita agli inquilini di via Carducci 24, dove l'uomo viveva solo. Ma certo nessuno poteva supporre che il Labinaz meditasse di por fine ai propri giorni. Nel pomeriggio di ieri un bambino, accompagnato dalla mamma, girava tra i viali di Villa Giulia. Ad un tratto, il piccolo sfuggiva alla madre, superava un'aiuola e raggiungeva un muricciolo, all'altezza di via Montegrappa. Ma ritornava indietro precipitosamente, inorridito: a ridosso del muro e ai piedi di un albero, dal quale penzolava ancora un pezzo di corda, era raggomitolato un uomo, il Labinaz, ormai cadavere. La donna, sincerata che quanto narrava il figlio corrispondeva a verità, informava del fatto un agente della Forestale colà di passaggio, il quale faceva telefonicamente intervenire l'Emergenza. Poco più tardi il medico legale, dott. Nicolini, accertava che il trapasso dell'infelice risaliva a 25 ore prima. Per porre in atto il disperato proposito, il Labinaz aveva scalato il muretto, saldando la corda, dopo essersela passata a cappio intorno al collo, a un ramo. La morte l'aveva già colto quando, col peso del suo corpo, il ramo s'era schiantato, ed egli era caduto sull'erba. Il Labizaz era stato poco dimesso dall'ospedale, dove era stato accolto per 5 giorni per una forma di entercolite. Aveva già ripreso il lavoro, e doveva ancora intascare la paga.

Lasciato il proprio orologio da polso «Levrette» sul muro di cinta del solario d'uno stabilimento bagni, Ermelinda D'Angelo in Toffolutti, di 40 anni, abitante in via San Giusto 1, dopo mezz'ora non l'ha trovato più. Lamenta un danno di 18 mila lire.

TELEVISIONE

La Ditta Enrico Zanetti - Magnadyne Radio Televisione, comunica il programma televisivo odierno visibile all'Albergo Obelisco alle ore 21: Telegiornale.

LA DENUNCIA DEI REDDITI PER L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

OGGI IL RECAPITO degli ultimi moduli

Oggi viene ultimata, da parte del competente Ufficio comunale, la distribuzione dei moduli per la denuncia dei redditi ai fini della imposta di famiglia. Si tratta complessivamente di circa 77 mila cartelle recapitate a domicilio. Coloro che entro oggi non avessero ricevuto il modulo di denuncia, sono tenuti a ritirarlo presso gli sportelli di via Malcanton 3, in quanto, come è noto, il mancato recapito a domicilio del modulo non esime dall'obbligo della denuncia. Si ricorda inoltre che il termine ultimo per la presentazione delle denuncie scade improrogabilmente il 20 settembre. Non sarà concessa alcuna proroga, e i ritardatari subiranno le conseguenze previste dalla legge.

A questo proposito abbiamo avuto notizia — e ci riferiamo così anche a varie segnalazioni pervenuteci da parte di lettori — che alcuni datori di lavoro si sono rifiutati di rilasciare per tempo il certificato sull'ammontare del reddito annuale e dei propri dipendenti. Richiamiamo tutte le aziende cittadine, piccole o grandi, al rispetto dei loro obblighi civili fissati, del resto, da precise disposizioni di legge, rilasciando tempestivamente i certificati, così che i loro dipendenti non si trovino nella condizione di dover ritardare la presentazione della denuncia per cause indipendenti dalla loro volontà. Confermiamo in ogni caso che l'Amministrazione comunale è già intervenuta direttamente presso le associazioni di categoria per sollecitare da parte delle varie aziende la compilazione dei certificati. Nei giorni scorsi si è avuto un proficuo incontro, presso la Camera di commercio, fra funzionari del Comune e associazioni interessate, nel corso del quale è stato chiarito ogni possibile dubbio in proposito.

Allo scopo di favorire al massimo la richiesta di delucidazioni da parte del pubblico, con oggi altri sportelli saranno aperti al primo piano di via Procureria 1, e funzioneranno con il medesimo orario di quelli di via Malcanton: dalle 8.30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Per quanto riguarda le denuncie da parte dei pensionati, si avverte che essi sono tenuti ad esibire all'atto della consegna del modulo all'apposito sportello il loro libretto di pensione, e sono quindi esonerati dall'allegare un certificato: quei pensionati però che intendessero inviare il modulo di denuncia per posta, devono allegare il certificato, che essi possono richiedere all'istituto che corrisponde loro la pensione.

ASTERISCHI

UNA CULLA

La casa del tenente dei Bersaglieri Libero Bergesio è stata allietata dalla nascita di un grazioso pupo, che ha schiuso gli occhi a Trieste, città d'origine della consorte dell'ufficiale, signora Ileana. Al pupo, al quale sono stati imposti i nomi di Nerio Luigi Vittorio, e ai felici genitori, i migliori rallegramenti e auguri.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani 4 settembre: 2 marinai, 1 ingrassatore, 1 carbonaio.

★ Domani, dalle 12 alle 13, verrà tenuta una pubblica asta per l'aggiudicazione della fornitura di 4.200 q.li di carbone fossile, per le scuole e gli uffici del Comune. Informazioni presso la stanza n. 203 dell'Ufficio contratti del Comune.

★ Il Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica informa che la biblioteca magistrale e l'annessa sala di lettura per riviste culturali e pedagogiche, saranno aperte martedì e giovedì dalle 9 alle 12, presso l'Istituto magistrale «C. Carducci», via Madonna del Mare 11.

Da così a così

Addormentato su una panchina del giardino di via Giulia, un vigile urbano ha trovato iermattina un giovanotto che, dopo essere stato svegliato, si è qualificato per Giuseppe Argenti, di 28 anni, alloggiato in via Pondares 3. Il giovane era privo di documenti, e il vigile lo ha accompagnato al vicino Distretto di via Cologna per l'interrogatorio, ma mentre veniva scortato in cella di sicurezza, il pacifico giovanotto si è trasformato in una belva. Dopo avere insolentito gli agenti, l'Argenti si è messo a scalciare, urlare e dimenarsi, facendo sudare ai poliziotti le tradizionali sette camicie per immobilizzarlo. Il fermo del giovane verrà tramutato in arresto, in quanto egli dovrà rispondere di violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

STATO CIVILE

MORTI: Baskar Caterina a. 61; Medved Carlo a. 33; Furlan Vito a. 65; Giacchi ved. Zotti Petrina a. 88.

MATRIMONI RELIGIOSI: Musina Sergio tornit. mecc. con Riosa Bruna casalinga; Ceschia Bruno magazziniere con Leban Silvana casalinga; Gatta Vincenzo sottuff. P. C. con Passeri Leda casalinga; Giadressi Giuseppe camer. maritt. con Crisma Maria casalinga; Zacchigna Teodoro pasticcere con Paoletti Ida casalinga; Carlini Arnaldo costrutt. navale con Sturman Licia sarta; Bordon Aurelio pittore con Sila Nives infermiera; Zornada Mario barista con Caffaro Nives rimagliatrice. Massaria Antonio meccanico con Pellegrino Laura sarta; Crusi Antonio meccanico con Paus Ines casalinga; Bigolo Luciano falegname con Privileggi Fausta casalinga; Sussi Marcello meccanico con Pregelj Stefania casalinga; Caenazzo Vitaliano magazziniere con Petronio Mariagrazia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.6, minima 18.3; umidità 80 per cento; pressione 764.3 stazionaria; temperatura del mare 23.5.

Oggi: Santa Cecilia. — Il sole sorge alle 5.27, tramonta alle 18.41. La luna sorge alle 0.10, tramonta alle 16.22.

Maree: OGGI: alta ore 8, cm. 24 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 3 sotto il l. m.; alta ore 18.15, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Lorenzo Benoni - Romanzo di Giovanni Ruffini. 12: Luciano Zuccheri e la sua chitarra. 12.15: Musica operistica. 13.25: Fantasia musicale. 14: Dal film «Nuvole passeggere». 14.25: Dalle operette viennesi. 17.30: Tè danzante. 18: Un'ora di musica: Monteverdi, Gershwin, Strawinsky. 19: Rassegna della stampa americana. 19.05: Musica d'America. 19.35: Saper scegliere: orientamenti scolastici del professor Giuseppe Secoli. 20.25: Vedette di Parigi - programma organizzato in collaborazione con la Radiodiffusion Française. 21: Il giallo del mese: «Le torri del diavolo» - tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille; indi: Armonie in ombra. 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra cubana. 13.15: Album musicale. 17: Orchestra Angelini. 17.30: Musica sinfonica. 18: Orchestra Nicelli. 18.45: Musiche pianistiche di Schumann. 19.15: Musiche da film. 20: Musica leggera. 21: Cruciverba musicale. 21.45: Orchestra Trovajoli. 22.15: «Signore e signori». 22.45: Concerto del pianista J. Février.

SECONDO PROGRAMMA

10.15: Ribalta operistica. 13: Orchestra Savina. 14: Orchestra alla ribalta: Xavier Cugat. 15.15: Parata d'orchestre. 16: In due si canta meglio. 16.30: Panorama jazz. 17.15: Angelini e 8 strumenti. 17.45: Salotto napoletano, di Diego Calcagno. 18: Ballabili. 19.30: Canzoni. 20.30: «Il cavalier Bon Ton», radiorivista. 21.15: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali. 22: «Ciak». 22.30: Ritmi moderni presentati da F. Ferrari.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16.30: «Il guanto verde», con Glenn Ford, Geraldine Brooks. Un sensazionale United Artists. Precede Incom. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Illusione», con Marta Thoren, Claude Rains. Un technicolor Titanus. Precede Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Jolanda la figlia del Corsaro Nero», con May Britt, Marc Lawrence, Renato Salvatori. Un film Lux. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Non c'è posto per lo sposo», con Tony Curtiss, Piper Laurie. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Ingrid Bergman e H. Bogart in «Casablanca». Segue Settimana Incom. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: inaugurazione stagione 1953-54: «La diva», con Bette Davis. La sala è refrigerata.
ALABARDA. 16: «La città nuda», con Barry Fitzgerald e Howard Duff. (Universal). Settimo film della rassegna delle mille emozioni «SOS Polizia». Domani: «Una pallottola per Roy», con Humphrey Bogart e Ida Lupino (Warner).
ARISTON. 16: «L'avventuriera», con Greer Garson magnifica interprete di un grande capolavoro Metro.

AURORA. 16: «Gunga Din», con C. Grant, D. Fairbanks jr., V. McLaglen. Tre spavaldi e sorridenti eroi alla conquista dell'India affascinante e misteriosa. E' un film R.K.O.
GARIBALDI. 15: «Desiderio di re», con Grace Moore, Franchot Tone.
IDEALE. 16.30: Un grande capolavoro 20th Century Fox: «Telefonata a tre mogli», con S. Winters e Bette Davis.
IMPERO. 16.30: «Non sei mai stata così bella», con Rita Hayworth e Fred Astaire. Grande ripresa di un meraviglioso film musicale Columbia. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Fuga nel tempo», la più bella storia d'amore di Samuel Goldwyn, con Teresa Wright e David Niven.
MARE. 16.15: «Io ero uno sposo di guerra», con Cary Grant e Ann Sheridan. E' un capolavoro di comicità.
MODERNO. 16: «Il re della Luisiana», un technicolor Paramount con Bob Hope.
SAVONA. 16: «Nevada express», con Randolph Scott e Lucille Norman in un avvicente Warnercolor.
VIALE. 16: «Buffalo Bill», con Joel McCrea, Maureen O'Hara, Linda Darnell. La più travolgente avventura, in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: «Don Camillo», Fernandel, G. Cervi. Eccezionalmente in proiezione per pochi giorni.
AZZURRO. 16: Brillantissimo. Due ore di gaio divertimento con B. Hope e la bellissima Hedy Lamarr: «La avventuriera di Tangeri». Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «La via della morte», un film Metro avvincente e drammatico.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Una donna ha ucciso». Un processo che ha commosso il mondo intero, con Lidia Cirillo, Frank Latimore.
MASSIMO. 16: «Rasciomon», il capolavoro della cinematografia giapponese. I premio assoluto al Festival di Venezia.
NOVO CINE. 16: Nello sfarzo e nello splendore della Russia imperiale si compie il destino di una donna: «Anna Karenina», Greta Garbo, Fredrich March.
ODEON. 15: «Ambra», supertechnicolor Fox, con Linda Darnell, Cornell Wilde, Richard Greene, George Sanders. E' un grande amore conservato puro e intatto attraverso una vita ambiziosa e corrotta.
RADIO. 16: «Il microfono è vostro», con la partecipazione dei divi della Radio e Gisella Sofio, Aroldo Tieri e Enrico Luzi.
VENEZIA. «La corona di ferro», grandioso capolavoro con Gino Cervi, Elisa Cegani, M. Girotti, L. Ferida. Nuova edizione.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Oro maledetto», con William Powel e Julia Adams.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): «Festa d'amore», un technicolor che vi darà la gioia di vivere. Superbi interpreti Jean Crain, Dana Andrews, Vivian Blaine e Dick Haymes.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: Due rappresentazioni: «Alice nel paese delle meraviglie», technicolor, e «La terra questa sconosciuta» technicolor di Walt Disney. RKO.
ESTIVO GARIBALDI. 20 e 22: una grande ripresa: «Desiderio di re», con Grace Moore, Franchot Tone.
ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «Fiesta d'amore e di morte», Mel Ferrer e Miroslava.
ESTIVO GINNASTICA. 20 e 21.45: Un magnifico technicolor: «Samba d'amore» con C. Miranda, D. Ameche.
ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 19.30 e 21.30 (cassa 19): «Tre ragazze in blu», delizioso technicolor musicale con June Haver, Celeste Holm e Vera Hellen.
ESTIVO PONZIANA. 19.30, 22: «Vecchia San Francisco», technicolor musicale con Alice Faye e John Payne.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.30: «Sette ore di guai», Totò, Barzizza, C. Campanini. Divertentissimo.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II 22 (cassa 19.30): «L'ultimo fuorilegge», un tragico amore in un fiammeggiante technicolor con Andie Murphy e Yvette Dugay. Vietato ai minori.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Le ragazze di piazza di Spagna», Lucia Bosè e Cosetta Greco.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «La campana del convento», con L. Jonny e Ann Blyth.

CIRCO TOGNI (via San Marco) ore 21 debutto. Il più bello spettacolo del mondo. Prevendita biglietti: A.T.E.C., piazza Goldoni 1.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE (G.A.R.S.). Sabato e domenica 6 settembre salita al monte Cimone del Montasio per il XX Congresso estivo del G.A.R.S. Con partenza sabato alle 15 a Sella Nevea con corriera dei Rifugi.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Cortina d'Ampezzo, rifugio Cantore per la salita alle Tofane. Iscrizioni all'ultimo turno del soggiorno di Valbruna (6-13 settembre), vanno dirette alla sede sezionale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

Fidanzati
la più vasta scelta di
ANELLI DI FIDANZAMENTO CON BRILLANTI
da
STERMIN
VIA MAZZINI N. 40
*
I prezzi migliori
Le pietre più belle
i modelli più moderni

Società Commerciale
KOZMANN
GODESIA scaldabagno germanico a gas. - Vendita esclusiva
Prezzi fabbrica
Piazza Ospedale 7

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15. via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, domenica ore 6.30.
SAPPADA - S. STEFANO, giornaliera ore 6.15; lunedì, mercoledì, sabato anche pomeriggio.
DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VALLE ZOLDO - MOENA - VIGO - CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN-KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH-KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

SABATO POMERIGGIO:
AMPEZZO - AURONZO, ore 14.30.
PAULARO, ore 14.
SAPPADA - S. STEFANO, ore 15.30.

DOMENICA:
FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.
PAULARO.
RAVASCLETTO.
RIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

RICEZIONI SPERIMENTALI Televisive
con apparecchi di costruzione italiana TRANS CONTINENTS di D. Prandoni
UNA SCELTA SICURA IN MATERIA DI RADIO e TELEVISORI, esclusivista
RADIO ALABARDA
VIALE XX SETTEMBRE N. 7
OSSERVATE NELLA NOSTRA VETRINA LE FASI DI SVILUPPO DELLA RETE TELEVISIVA ITALIANA

CLAUSURA

FORSE la più bella pagina se non la più ortodossa sulla vita di clausura e sui suoi aspetti umani e sovrumani si trova nelle opere di un autore profanissimo: nei «Miserabili» di Victor Hugo, là dove si narra la fuga di Jean Valjean e il suo nascondiglio presso le suore del Picpus, nella vecchia Parigi. Hugo era un riuscitissimo esemplare di scrittore anticlericale, massone e confusionario in materia di religione, ma era un poeta vero, anche se talvolta la retorica e l'enfasi farebbero dubitare del contrario. In quelle pagine egli spiega molto bene il carattere e il valore dello strano e raro sacrificio che umane creature s'impongono, dedicandosi a un'esistenza di isolamento, di povertà, di preghiera, di adorazione, di riparazione.

«Che volete riparare, scimunite?» scrisse una volta giovanilmente scherzando Aldo Palazzeschi, il quale certo oggi, dopo quarant'anni di scombinamento generale non ripeterebbe quella domanda, perchè è troppo evidente che nel campo spirituale come in quello materiale c'è tanto da riparare (anzi il mondo va tutto messo in riparazione).

Queste povere suore di clausura tranne poche eccezioni stanno male; e in questi giorni se n'è parlato e se n'è scritto per richiamare l'attenzione sulle dure condizioni della loro vita. Parecchi penseranno forse che nessuno le ha obbligate a chiudersi dietro mura e grate e a soffrire la fame e il freddo (per molti conventi di provincia questa non è una metafora, ma realtà concreta e penosa). E certo è così, almeno in apparenza, se non si voglia tener conto di quelle forze misteriose che esigono soddisfazione appunto attraverso la sofferenza fisica, per assicurare una maggiore libertà allo spirito. E' una vocazione anche questa: c'è chi mette il proprio ideale nei piatti scelti e nella Cadillac, e c'è chi preferisce mangiare di magro e vestire di bigello. Per molte donne il colmo della felicità sarebbe il partecipare almeno una volta all'anno a una festa come quella che diede a Venezia il signor Bestegui, dove era proibito presentarsi se non si avevano milioni di gioielli addosso; per altre consiste invece nell'avere una sola tunica e passare la giornata fra i lavori materiali del chiostro e la preghiera. Forse, tutto sommato, anche dal punto di vista economico e sociale, queste ultime costano meno care alla collettività.

A certe cose generalmente si pensa poco. In quest'anno è stato celebrato il settimo centenario della morte di Santa Chiara, una delle più dolci e care figure femminili del Medio Evo e di sempre; e naturalmente non sono mancate le rievocazioni del suo caso straordinario. L'argomento si prestava all'eloquenza per i suoi aspetti pittoreschi e drammatici. Anzi stupisce che qualche alacre regista non abbia colto il destro per varare l'ennesimo film di soggetto sacro con una formosa diva vestita da clarissa.

Ma in questi casi quasi sempre l'interesse del pubblico e, perchè no?, anche degli storici si ferma e si condensa sulla prima fase dell'evento; quella più poetica e sentimentale. Per esempio, chi può sottrarsi alla facile suggestione dell'incontro meraviglioso di Chiara con S. Francesco? Chi può non commuoversi rievocando la scena della fuga notturna della nobile e ricca fanciulla diciottenne dalla sua casa, e l'incontro coi monaci alla Porziuncola al lume delle torce, e il taglio dei biondi capelli sotto i colpi delle rozze forbici, e i voti irrevocabili, e i fieri contrasti coi familiari, e alfine la nascita del Secondo ordine minorita nel piccolo convento di San Damiano?

Tutto questo è bello e buono, e più o meno tutti si piegano al riconoscimento d'un così luminoso esempio di fede vissuta. Tutti siamo stati a San Damiano di Assisi e abbiamo visitato con compunzione il refettorio delle «provere dame» con le sue tavole di nera quercia, e il coro coi rozzi stalli e il leggio appena squadrato, e il nudo dormitorio sulle cui travi anche oggi nidificano le rondini, e il giardinetto piccolo come un fazzoletto. Invidiabile asilo di pace, abbiamo pensato. E per aggiungere un tocco di poesia all'insieme, abbiamo letto l'elenco delle prime compagne di Chiara, dai nomi così gentili e originali: Illuminata, Mansueta, Amata, Angeluccia, Benvenuta, Benricevuta, Felicita, Pacifica...; nomi certo in gran parte inventati dalla stessa Chiara per esprimere la gioia della convivenza con le nuove sorelle. Quella clausura poteva essere, in fondo, un elemento, anche terreno, di tranquilla felicità.

Ma non si pensa che la vita non finisce in un giorno, pur memorabile, e non si esaurisce in un episodio. Chiara aveva diciotto anni quando scese alla Porziuncola e poco più quando divenne abbadessa delle «povere dame» a San Damiano. Ma in quella romita sede doveva vivere ancora quarant'anni, che sono piuttosto lunghi! Povertà, preghiera e clausura...; un anno, due anni, tre anni; e così via. In certo senso la vera poesia di quelle vite di recluse volontarie comincia proprio quando si è chiuso l'episodio iniziale, quando alla fase emotiva succede quella volitiva di tutti i giorni; quando ai generosi entusiasmi della giovinezza che spesso trova ragione di diletto anche nel sacrificio, perchè è una cosa nuova, succedono gli anni della maturità e infine della vecchiezza, nei quali tutto si ripete e nulla riesce nuovo e nulla diverte. E forse allora comincia il vero merito e si acquistano i titoli per la santità.

Perchè dunque le monache di clausura meriterebbero minore rispetto di quelle che si dedicano all'educazione? o all'assistenza dei malati? Quella buona lana di Ernesto Rénan ne prese le difese in un'epoca di persecuzione e di soppressione degli ordini «inutili» osservando che vi sono varie guise di utilità, e che dopo tutto la società non è finora riuscita a sopprimere altre categorie di persone non solo inutili ma dannose. Aggiungeva che gli era motivo di compiacimento pensare che esistevano persone dedite a pregare per i peccatori e perciò anche per lui; tutte cose dette in tono alquanto paradossale e scherzoso ma che rivelavano, nel libero pensatore, un certo tal quale rimasuglio dell'antico timore di andare all'inferno.

Uno scrittore nostrano, che ha toccato tutti gli argomenti possibili e immaginabili e perciò anche questo, l'Oriani, scriveva fra l'altro con quel suo stile un po' complicato ma smagliante: «...La clarissa è pessimista. Ella sa che nella vita ammalata di peccato la legge più profonda è il dolore, dacchè Dio nel mistero della sua giustizia accettò l'innocenza per riscatto della colpa, concedendo alle vittime volontarie la potenza della redenzione». Giusto; se non che ci sembra che quel modo di essere pessimisti vada a sboccare in un ottimismo perfetto.

Ricordiamo a questo proposito d'aver conosciuto un vecchio medico, che era chiamato ogni tanto ad assistere le suore di un convento di stretta clausura, dove non entrava nessun estraneo, e tanto meno un uomo, tranne appunto il dottore quando una delle recluse stava per passare a miglior vita. Quel medico, ateo all'antica, diceva di non aver mai invidiato nessuno come quelle povere donne per la morte che facevano, non solo improntata a rassegnazione o serenità, ma ad una vera e propria gioia. Viene fatto di ricordare il motto famoso della Trappa: *Le plaisir de mourir sans peine vaut bien la peine de vivre sans plaisir.*

Si può essere d'accordo e si può non esserlo. Ad ogni modo è evidente che le istituzioni del monacato e della clausura corrispondono a profondi bisogni morali dell'umanità, e giudicarle a cuor leggero rivelerebbe non solo poca gentilezza d'animo, ma scarsa intelligenza. Il fatto si è che, in molti casi, queste prigioniere volontarie si trovano in condizioni miserande. Vivere in povertà, va bene, ma bisogna pur sempre vivere. Il mondo, che conosce tragedie ben più clamorose e grandiose, non ci pensa, oppure è indotto a domandare sbadatamente: Chi glie l'ha fatto fare? Che è la scusa più comoda a cui ricorriamo di fronte a sacrifici e a vite d'eccezione di cui non ci sentiamo neppure lontanamente capaci.

ALDO VALORI

Libri ricevuti

Nelle edizioni «Richter» di Napoli è uscito un volume curioso e interessante: *La storia del mondo in 300 minuti* di René Sédillot (coll. «Gli Storici», L. 950). Non si tratta, come il titolo potrebbe far pensare, di un semplice riassunto cronologico per chi non ha tempo da perdere. Sédillot è un celebre economista francese che nel redigere la propria opera o, come egli la definisce, questa «trasvolata nella storia», non ha condensato, bensì ha scelto, cioè ha messo in rilievo il fondamentale o per lo meno ciò che a lui è sembrato tale. E non ha scritto una storia economica, pure essendo un economista, bensì piuttosto la storia della «passione dell'uomo» attraverso dodicimila anni, cioè dall'uomo prima della storia a quello d'oggi, giungendo, dopo tanta corsa, a una conclusione piuttosto amara: «dodicimila anni nel corso dei quali l'uomo ha indubbiamente imparato a viver meglio ma anche a uccider meglio e ha molto scoperto del mondo e così poco di se stesso». I titoli dei vari capitoli danno già un'idea della visione storica dell'autore: Il mondo antico — L'età greca — Il millennio romano — Il millennio cristiano — Il risveglio dell'Occidente — L'età italiana — L'età spagnola — I secoli francesi — I secoli anglosassoni.

PRIMO CARNERA E' DIVENTATO CITTADINO AMERICANO. ECCOLO, A LOS ANGELES, ASSIEME ALLA MOGLIE E AI FIGLI SUBITO DOPO AVER PRESTATO IL RITUALE GIURAMENTO

CORAGGIOSAMENTE AFFRONTATA LA COLTRE DI GHIACCIO POLARE

Attraverso le solitudini artiche si apriranno nuove rotte alle navi

Si prevede che tra pochi anni grandi convogli potranno trasportare l'uranio dall'estremo nord direttamente agli stabilimenti statunitensi

New York, settembre

Gli otto milioni di chilometri quadrati di ghiacci che circondano il Polo Nord vengono spinti sempre più indietro, sia ad opera della natura che della scienza. E' innegabile, a quanto hanno riconosciuto geologi e meteorologi, che le calotte di ghiaccio polari stiano recedendo com'è stato dimostrato, per esempio, dalla riapparizione di antiche fattorie nella Groenlandia che prima erano rimaste coperte dal ghiaccio. Le navi americane e canadesi si son fatte strada attraverso la punta estrema del continente americano, aprendo il famoso passaggio nord-ovest tra l'Europa e l'Asia, di cui i navigatori erano stati alla ricerca per 500 anni. E la Russia usa il non meno celebre passaggio artico del nord-est almeno tre mesi all'anno per trasportare enormi carichi di mercanzie tra i suoi porti asiatici ed europei.

L'assalto più sensazionale ai mari polari, considerati una volta impenetrabili, è stato quello fatto dai sottomarini che riescono a navigare sotto il ghiaccio emergendo per breve tempo per rifornirsi d'aria. La temuta coltre di ghiaccio non incute più terrore ed un futuro meraviglioso si sta aprendo per le solitudini desolate dell'Artico. Una nave mossa dall'energia atomica potrà aprirsi una strada attraverso i mortali campi di ghiaccio del Polo, nel percorso da Yokohama a Londra, abbreviando da quattro a seimila miglia le attuali rotte attraverso i canali di Suez o del Panama.

Nuove prospettive

Il sottomarino atomico in via di costruzione, il «Nautilus», potrà compiere una crociera di mesi sotto il ghiaccio artico al riparo dalle tempeste e dalla vista di un possibile nemico, emergendo alla superficie ogni volta la necessità lo richieda impiegando lame taglienti e cariche esplosive per spezzare lo strato di ghiaccio sovrastante. A quanto assicura l'ufficiale della marina americana John Shwartz, tra pochi anni grandi convogli di navi potranno trasportare l'uranio ed altro materiale prezioso dall'estremo nord per la via delle coste artiche ricoperte di ghiaccio dell'Alaska e del Canada direttamente agli stabilimenti industriali del West degli Stati Uniti. Le predizioni del comandante Shwartz non sono vane fantasie. Egli ha personalmente comandato nel dopoguerra tre spedizioni artiche, senza contare che da quell'epoca ogni operazione artica o antartica è stata condotta secondo le direttive da lui date dal suo ufficio di Washington.

Però Shwartz è il primo a riconoscere che non si deve solo agli sforzi dell'uomo se vengono aperte le vie marittime polari: la natura vi contribuisce potentemente rendendo sempre meno freddo l'Artico. Prima della seconda guerra mondiale molti porti artici, come Point Barrow, nell'Alaska settentrionale, erano liberi dal ghiaccio per il breve termine di sei settimane durante l'estate. Adesso possono essere usati durante tre mesi dell'anno. Fino al 1919, lungo le coste occidentali della Groenlandia, il merluzzo dell'oceano Atlantico si trovava solo nella parte meridionale, mentre presentemente s'incontra a circa 800 chilometri più a nord. Prima della fine del secolo scorso non esistevano, quasi, pesci a nord della Scandinavia, mentre l'anno scorso furono pescati circa un miliardo di chilogrammi di merluzzo dal mare di Barents.

«Il mare sta diventando più caldo anche al nord dell'Alaska — dice Shwartz. — Nelle mie due ultime spedizioni trovai che quei mari brulicano di animaletti simili ai gamberi e sono ricchi di «plancton», gli aggregati di minuti organismi e di piante marine che galleggiano nelle acque degli oceani, il che induce a credere che si avrà una gigantesca emigrazione di pesci dal Pacifico verso la zona dei ghiacci. Al seguito dei pesci verranno quindi le flotte pescherecce e sarà dovere della marina militare di esplorare e segnare le vie d'acqua ancora ignote prima che i pescatori ci arrivino, in modo da evitare che molte vite vadano perdute in disastrosi naufragi artici».

Gli Stati Uniti non sono i soli ad esplorare le acque artiche, perchè il Canada vi prende una parte assai attiva. Fu una spedizione organizzata dalla famosa polizia canadese a condurre, nei tempi recenti, la prima nave attraverso il passaggio del nord-ovest. Fino a quell'epoca solo l'esploratore norvegese Roald Amundsen aveva felicemente compiuto l'impresa. Il viaggio dall'est all'ovest aveva tenuto occupati Amundsen e i suoi compagni per quattro anni. Procedendo in senso inverso, il sergente canadese Henry Larsen, con sette uomini di equipaggio, portò lo «schooner» St. Roch attraverso il passaggio in meno di 28 mesi. Partì da Vancouver, nella Colombia Britannica, nel giugno del 1940 e gettò l'ancora ad Halifax, nella Nuova Scozia, nell'ottobre del 1942. Larsen volle provare definitivamente che il passaggio era una rotta marittima molto pratica riportando indietro il suo battello verso l'ovest e compiendo il viaggio in 86 giorni. Anche adesso, nel caso di una guerra, i sottomarini americani potrebbero usare l'Artico come una via più breve per attaccare le vulnerabili coste russe dall'estremo limite nordico dell'Unione Sovietica.

Una memorabile impresa

Se l'uomo riuscirà a rimanere del tutto vittorioso del crudele Artico, gran parte del merito dovrà essere attribuito a pionieri come John Shwartz. Nel suo primo viaggio egli esplorò una zona dell'oceano Artico a nord dell'Alaska e della parte nord-occidentale del Canada portando la sua nave rompi-ghiaccio ad una distanza che nessun'altra imbarcazione aveva raggiunto prima. Nel 1951 guidò la stessa nave attraverso le enormi masse di ghiaccio del mare di Bering e fu il primo a toccare quelle latitudini in pieno inverno. Nel memorabile viaggio rimase preso tra i ghiacci che gli chiusero la ritirata da tutti i lati. La sua nave, stretta tra milioni di tonnellate di ghiaccio, sembrava destinata a rimanere schiacciata, ma Shwartz non si perdette d'animo. Egli aveva a bordo una squadra di specialisti in «demolizione sottomarina» e mandò i «frogmen» (gli uomini-rana), indossanti vestiti di gomma, sulla interminabile distesa bianca dove essi passarono tutta una giornata a collocare esplosivi nel ghiaccio che imprigionava la nave. Dopo vari tentativi, la nave finalmente galleggiò libera.

A Shwartz ed ai suoi uomini, per quanto fossero andati incontro a sofferenze, fatiche e pericoli, l'Artico dette grandi emozioni e sorprese. Quasi ogni giorno la loro nave si trovò di fronte a qualche aspetto dell'ignoto. Con uno strumento elettronico chiamato «fathometer», che misura la profondità e le accidentalità del fondo di mari inesplorati, Shwartz e i suoi compagni scoprirono catene di montagne sottomarine e abissi insondabili di cui non si conosceva l'esistenza. Al contrario, provarono che alcune isole segnate da anni nelle carte geografiche non erano mai esistite. L'isola di Lockstitch, segnalata dagli aviatori a nord-ovest di Point Barrow, in Alaska, si scoprì che non era altro che una massa scura di ghiaccio galleggiante. La leggendaria grande estensione di terra, a nord di Point Barrow, segnalata dal capitano James Cook, dopo ch'ebbe avuto una conversazione con gli eschimesi dello stretto di Bering, fu pure riconosciuta una fantasia.

Le maggiori distrazioni del viaggio erano prodotte dalla comparsa di balene, trichechi, ed orsi polari. Una volta fu visto dagli uomini di Shwartz un'orsa polare con due piccoli che nuotavano verso un banco di ghiaccio distante circa 60 miglia. L'acqua era tanto fredda da uccidere un uomo in dieci minuti, tuttavia alla velocità con cui nuotavano, gli orsi avrebbero dovuto rimanere in essa per circa due giorni. Shwartz si mise a dare la caccia agli orsi col suo bastimento attraverso i passaggi liberi del ghiaccio, ma qui si verificò un fatto strano. I suoi uomini si dimostrarono contrari all'uccisione degli orsi. Essi dissero che qualsiasi animale tanto coraggioso da resistere in quelle zone desolate meritava di vivere.

Essendo il più grande esperto delle operazioni dell'Artico, a Shwartz furono assegnati compiti numerosi e svariati. Ogni volta che la marina militare ha bisogno di conoscere una zona artica inesplorata o di provare qualche nuovo tipo di equipaggiamento artico essa richiede i servizi di Shwartz. Anche i privati interessati in esplorazioni artiche scrivono a lui per chiedere informazioni ed assistenza.

AMERIGO RUGGIERO

LE BELLE D'EUROPA SI SONO DATE CONVEGNO SULLE RIVE DEL BOSFORO PER ELEGGERE LA LORO REGINETTA. NELLA FOTO: MISS TURCHIA, MISS GERMANIA E MISS ITALIA

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Cinque novelle di Pirandello saranno riunite in un film, «Questa è la vita», prodotto dalla Fortunia Film. La lavorazione del primo episodio, tratto da «La giara», è iniziata, in esterni a Marino, sotto la direzione di Giorgio Pàstina. Lo interpretano tre attori siciliani: Turi Pandolfini, Natale Cirino, Antonio Nicotra. Come è noto, «La giara» narra la disavventura di un conciabrocche che, entrato in una grande giara per aggiustarne l'imboccatura, una volta compiuto il lavoro non può più uscire dalla prigione di terracotta perchè il collo della giara è più stretto del suo corpo. Di qui una tragicomica contesa tra l'uomo, che sbraita dentro la giara che lo si liberi, ed il padrone della brocca che non vuole romperla. Gli interni del film saranno girati alla Ponti De Laurentiis; operatore è Giuseppe La Torre; direttore di produzione Armando Grottini. Gli altri episodi del film saranno tratti dalle novelle «Marsina stretta», «Certi obblighi», «Il ventaglio».

NOTE DI ATTUALITÀ MEDICO-SCIENTIFICA

Il prodigio dei lieviti

Un rimedio assolutamente innocuo per l'organismo che esercita una azione specifica contro i tumori e può essere usato per via endovenosa

LA stampa ha dato nei giorni scorsi la solita informazione sensazionale: ancora una nuova cura del cancro sarebbe stata scoperta e si sarebbe riusciti già a guarire un certo numero di ammalati. La notizia è di quelle che, proprio su questo spinoso argomento, vengono lanciate periodicamente dai giornali e che, per la loro monotona ricorrenza, non ingannano più nessuno. Son decine di volte che da tutte le parti del globo si comunica di aver guarito il cancro e tutte le volte la cosa finisce immancabilmente nel dimenticatoio, il che è chiara prova che si è trattato sempre o di mistificazione o, nel migliore dei casi, di illusione pura e semplice.

Questa volta però vi è qualche motivo di particolare interesse che rende la notizia meritevole di attenzione: 1) anzitutto si tratta di studiosi già noti nel campo scientifico per la serietà delle loro ricerche e non di nullità sconosciute che per qualche settimana si autoimprovvisino scienziati; 2) anche noto ed apprezzato era già l'indirizzo di codeste ricerche le quali non sono incominciate adesso, ma durano da oltre un ventennio; 3) i risultati delle esperienze eseguite finora sono consacrati in regolari pubblicazioni scientifiche e le conclusioni ultime sono trapelate alla stampa indirettamente, ma in effetti sono state comunicate, come è norma doverosa, a dei convegni scientifici; 4) tali comunicazioni sono state fatte con infinita modestia e discrezione, in forma ancora dubitativa e quasi con un'ombra di scetticismo; 5) gli altri studiosi che le hanno ascoltate, pur tetragoni per lunga esperienza a lusinghe del genere, hanno tuttavia trovato i risultati così interessanti da sollecitare l'Alto Commissario per l'Igiene e Sanità ad estendere gli esperimenti.

Un tal modo di presentare le cose, tanto lontano dai soliti clamori pubblicitari e tanto geloso di garanzie e di riserve, ci induce ad occuparci seriamente della questione per stabilire quanto in essa vi sia effettivamente di concreto. E la circostanza che si tratti di studiosi italiani, dei quali in genere è più che nota la impressionante scarsità di moderni mezzi di indagine, non fa che accrescere interesse alla cosa anche per chi sia, come noi siamo, alieno da ogni vanità nazionalistica.

Premettiamo che le osservazioni recenti sono state eseguite al Centro tumori di Busto Arsizio e al Centro diagnostico e curativo dei tumori presso l'Ospedale civile di Ancona, ma le primissime osservazioni risalgono al 1930, quando il Protti potè constatare nel corso delle sue esperienze un fatto di notevole importanza: che mescolando delle cellule tumorali con delle cellule di lieviti le cellule tumorali venivano distrutte, e che invece mettendo insieme delle cellule normali con le stesse cellule di lieviti le dette cellule normali rimanevano integre.

Da questo fatto, ripetutamente constatato e successivamente confermato da altri, si potevano trarre due deduzioni rilevanti: prima, che alcuni lieviti hanno un potere distruttore sulle cellule carcinomatose; seconda, che l'azione di codesti lieviti è specifica e non distruttiva in genere: essa attacca solo le cellule carcinomatose, rispetta assolutamente le cellule sane.

Ma se le cellule carcinomatose (o neoplastiche) vengono disgregate da un dato fattore che è il lievito e le cellule sane no, ciò vuol dire che la chimica vitale delle prime è diversa da quella delle seconde, che, in altri termini, cellule neoplastiche e cellule sane hanno un biochimismo differente. E anche questa, che può apparire lapalissiana, è una constatazione di grande interesse. Molti dei nostri tessuti possono ammalarsi in tanti modi per le più svariate affezioni, ma non per questo mutano radicalmente la loro normale biochimica.

Nel cancro invece la trasformazione dei tessuti è così profonda che la loro individualità diviene del tutto diversa da quella dei tessuti sani e da ciò la impossibilità della guarigione con i mezzi noti, non avendo ancora noi alcun modo per arrestare il biochimismo morboso e ricondurlo sul binario del biochimismo normale.

Una ipotesi confermata

Le molecole proteiche che entrano nella costituzione delle cellule neoplastiche debbono avere dunque una loro architettura e una loro attività, cioè una forma e una funzione, che non è più quella delle cellule sane. Ciò sembrava evidente anche prima, ma non era che una supposizione poichè tutte le indagini chimiche non avevano rilevato differenze di sorta. Dopo gli esperimenti del Protti, con il diverso modo di agire del lievito sui due diversi tipi di cellule, la supposizione diventava certezza.

E fin qui siamo ancora sul piano dottrinario. Per quanto riguarda le applicazioni pratiche, l'idea che la cellula neoplastica fosse più «labile» — il che vorrebbe dire meno resistente della cellula normale — aveva indotto ad usare contro di essa quegli stessi mezzi che sono tossici per la cellula normale, nella speranza che, data la maggiore labilità della cellula carcinomatosa, bastassero di codesti mezzi dosi moderate tali da riuscire disgregatrici e distruttive per il neoplasma o tumore, e nello stesso tempo innocue o quasi per i tessuti sani. Si fece ricorso così ai raggi X, all'uso di metalli tossici, e più recentemente agli isotopi radioattivi e ai derivati dell'iprite o cloramine. Purtroppo non si riesce però ad evitare completamente un certo effetto tossico anche sui tessuti sani, per cui, indipendentemente dalla loro efficacia, detti rimedi provocano spesso fenomeni più o meno gravi di intolleranza da parte dell'organismo. Cure simili, che sono ancora le sole largamente applicate, partono dunque dal principio che la cellula neoplastica sia più debole di quella sana, non tengono conto invece del fatto che sia «diversa» da quella sana. Questa diversità è oramai diffusamente ammessa, sebbene non si sappia ancora in che cosa esattamente consista.

La prova pratica

Ma intanto, a prescindere da tutte le possibili speculazioni teoriche, poichè il lievito si era dimostrato capace di attaccare le cellule carcinomatose rispettando quelle sane, si ritenne più che giustificato ogni tentativo per vedere se codesta azione del lievito potesse essere sfruttata nella cura del cancro. Si trattava di stabilire: 1) se l'effetto distruttivo rivelatosi nella mescolanza con cellule neoplastiche si avesse ugualmente non più in provetta ma su queste medesime cellule organizzate in tessuto, vale a dire su un vero e proprio tumore; 2) se gli eventuali risultati favorevoli ottenuti prima sugli animali si avessero ugualmente anche sull'uomo, per il quale avrebbe rappresentato una grande conquista disporre di un mezzo sicuramente innocuo per le cellule sane.

Il lievito, come si sa, è fatto di germi che dànno luogo a fermentazioni, germi dunque non dannosi ma utili alla nostra economia la quale di queste fermentazioni ha bisogno (fermentazione del latte, del vino, della birra, del pane). Non tutti i lieviti sono distruttivi per le cellule tumorali, nè quelli che lo sono lo sono per le cellule di tutti i tumori. La loro specificità di azione è ancora più stretta di quanto non apparisse alle prime esperienze, quando si vide che tale azione si svolgeva solo contro le cellule neoplastiche e non contro quelle sane; in effetti fra le stesse cellule ammalate avviene una ulteriore selezione: certi lieviti agiscono contro certi tumori, per esempio il cancro del seno, ed altri lieviti contro altri tumori, per esempio il cancro dello stomaco. Siffatta specificità d'azione complicava le cose obbligando a moltiplicare le ricerche per i vari tumori, il che è stato fatto in questi ultimi anni dallo stesso Protti. Dopo i risultati favorevoli ottenuti sugli animali egli è passato all'applicazione sull'uomo somministrando il lievito per via endovenosa, e degli effetti incoraggianti ha dato, con molta prudenza e perfino con cautela di termini (ha parlato di «fenomeni di biologia» e non di «terapia dei tumori») comunicazione nello scorso mese di giugno al Congresso di microbiologia di Firenze e al Congresso della Lega italiana contro i tumori a Trieste.

Di fronte ai benefici ottenuti è ancora troppo presto per esprimere dei giudizi, sia perchè il numero dei casi trattati è limitato, sia perchè, data la riproducibilità del male, è necessario che sia trascorso un certo tempo prima di pronunziarsi in modo definitivo. Il nostro scienziato avanzava l'ipotesi che la deviazione delle cellule carcinomatose dal tipo cellulare normale avvenga ad opera di un virus, e che il lievito agisca contro questo virus non diversamente da come fanno gli antibiotici contro gli altri germi. Infatti come lo sviluppo di una coltura di stafilococchi è ostacolato dal contatto della penicillina, così lo sviluppo di una coltura di cellule neoplastiche viene ostacolato dal contatto del lievito.

Fondata o meno che sia la suddetta ipotesi sulla origine del cancro, quello che importa stabilire da questo momento ai fini pratici immediati è la varia efficacia dei vari lieviti contro i vari tipi di cancro e la entità e la durata di tale efficacia. E c'è da sperare il meglio. Ma anche se il rimedio fosse ad azione limitata, si tratterebbe sempre di un'arma particolarmente apprezzabile contro il terribile male, per il fatto di essere, a differenza di tutte le altre finora usate, assolutamente innocua per i tessuti sani, per il fatto cioè che scegliendo il suo avversario, come nessun altro farmaco è in grado di fare, risulta non tossica nè in alcun modo dannosa per l'organismo.

GAETANO LISI

IL GUERRIERO DI CAPESTRANO

Capestrano, settembre

Uno degli itinerari più attraenti che ricalcano antiche piste di guerra e di transumanza degli aborigeni nel cuore del mitico Abruzzo, è quello che da Popoli, coi suoi famosi pioppi bitorzoluti come i bevitori, conduce a Capestrano e di qui al pianoro di Caporciano e alle circostanti plaghe climatiche di delizioso soggiorno estivo.

Da Popoli, dove l'Aterno diventa il Pescara e solca spumeggiando i verzieri peligni, la strada risale la vallata del Tirino piena di fascino per il suo rude paesaggio rupestre, e porta a Capestrano, patria del santo guerriero, Giovanni di Capestrano, che, cresciuto alla scuola di Bernardino da Siena, ebbe in comune con il Maestro la parola infiammata di fede, e morì nella terra dei suoi ultimi trionfi, incitando alla vittoria gli ultimi crociati nella battaglia di Belgrado del 1456 contro i musulmani.

Capestrano, già sede di potenti feudatari, e centro dello impero dello zafferano, del cui commercio l'altipiano aquilano ebbe il monopolio mondiale, richiama l'attenzione del visitatore per gli interessanti resti della insigne abbazia di San Pietro «ad oratorium», e per il convento di San Giovanni ricco di libri corali, pergamene, e molte memorie del Santo. Un altro, ma antichissimo, misterioso guerriero porta il nome di Capestrano, ma nessuno saprà mai chi sia stato e in quale epoca e per quali gesta abbia fatto parlare di sè i nostri avi più lontani, trattandosi di una rude figura in pietra, forse la più antica delle statue di Italia, secondo gli archeologi che la fanno risalire al VI secolo avanti Cristo.

Questo prezioso cimelio dei primordi dell'arte venne rinvenuto per caso pochi anni fa, fra le vestigia di una città morta, nella fertile conca che si estende intorno a Capestrano.

Un contadino, lavorando un giorno alla sua vigna, urtò con la vanga contro una statua, che oggi, perfettamente restaurata in tutte le sue parti ritrovate sullo stesso luogo, si conserva nel Museo Nazionale delle Terme a Roma, ed è conosciuta col nome di «Guerriero di Capestrano».

L'antichissima statua rappresenta un uomo in grandezza naturale e in completa armatura, con sulla testa un elmo enorme, formato da una calotta regolare, ma la cui tesa è di circa un metro di diametro, e un cimiero anche esso di straordinarie proporzioni. Il guerriero di Capestrano ha inoltre maschera metallica sul volto, dischi bronzei a protezione del cuore, spada e pugnale sovrapposti, ascia infilata nella cintura, corazza di cuoio con bordi metallici nel ventre, schinieri, lancia.

Fra i guerrieri delle nostre età primeve nessuno, per quanto risulta finora dagli scavi, portano così elaborati parafernali militari e andava così armato fino ai denti. Il guerriero etrusco italico aveva elmo crestato, lunga spada a doppio taglio, pugnale, scudo circolare e lancia. Il guerriero laziale-italico aveva l'elmo del tipo a tesa, uno scudo rotondo, un pettorale quadrangolare, la spada pendente da un cinturone di cuoio decorato con borchiette metalliche. Il gigantesco elmo dal vistoso cimiero posto a copertura di una testa iperbolica come quella che porta sulle spalle il misterioso «Guerriero di Capestrano», rappresenta una novità così singolare fra i rinvenimenti di statue e di rmature preistoriche, che può far pensare che gli Abruzzesi abbiano probabilmente derivata da remotissime origini la filosofia della «coccia», questa parola stando dialettalmente per testa, ed essendo parola che nel vernacolo dei conterranei di Gabriele d'Annunzio, nessuna altra avvantaggia in plasticità malizia e arguzia nelle locuzioni idiomatiche più comuni e di cui i devoti di San Donato fanno straordinario consumo nei modi avverbiali più usati, intrecciandovi all'occasione salaci doppisensi.

Certo il miglior modo di essere abruzzesi è di portare una testa infrangibile sulle spalle, ma non così pomposamente come quella del «Guerriero di Capestrano», che potrebbe suggerire ai maligni di chiamarla di cavolo, e mettere in dubbio che dall'Abruzzo escono le teste meglio fatte di Italia. Chi non sa infatti che questi monti, queste valli, queste marine hanno dato i natali a eroi santi condottieri pensatori artisti che sono glorie dell'Italia e della umanità. Esistenze di eccezione, straordinarie vite di fede di passione di avventura sono state alimentate dai succhi e dai fermenti di questa nobile pianta umana perfettamente intonata alle forze del proprio ambiente tellurico e nutrita d'una gentile sostanza etnica di puro timbro autoctono che viene dagli aborigeni, e cioè da popoli «ab origine» come intendevano gli antichi Romani, o «espressi dal monte», come vogliono i moderni filologi, e la cui leggenda si accorda con tutte le tradizioni che additano nella regione osco-sabellica-sannita la formazione primitiva dell'«ethnos» italico.

Nell'Abruzzo, come tutti sanno, ha avuto i natali un mistico come Tomaso da Celano che col suo «Dies irae» seppe dare al dramma spirituale del medioevo una voce che rimbomba nell'anima cristiana come il tuono dell'Eterno, un santo come Camillo de Lellis che percorse la terra da infermiere del mondo, una intelligenza politica come il Cardinal Mazzarino, un portento intellettuale come l'abate Galiani, e, ai nostri giorni, Benedetto Croce. Dall'Abruzzo sono usciti geni fuori serie come Ovidio e D'Annunzio che, a distanza di secoli si sono ripetuti sotto certi caratteri comuni di poeti sensuali e magnifici, facili a versi di amore e di gloria, ma in momenti supremi di grazia, veri principi e maestri del canto sublime.

Non si pecca quindi di adulazione quando si parla di Abruzzo forte e gentile e si vuole alludere con questi titoli a una delle terre d'Italia più generosamente sparse di buona sementa che in circostanze propizie germoglia a gloriosi destini. Chi volesse poi studiare alla luce della storia corrente le disposizioni spirituali e politiche della gente di Abruzzo verso il gran dramma del nostro tempo, facilmente verrebbe alla conclusione che la preponderante media, virtuosa di tutte quelle virtù medie e quotidiane che fanno la vita utile e degna, si ritrova costantemente per indole, per tradizione, per saggezza, sulla famosa linea che nella terminologia del giorno si dice di centro, e che si potrebbe definire di conservatori foderati di modernisti e di modernisti foderati di conservatori. Non manca naturalmente qualche testa calda. Ma forse è utile che ci sia per evitare ogni torpore e introdurre nel concerto delle voci antiche un po' di musica dell'avvenire.

BENIAMINO DE RITIS

Il presidente del Bundestag incolume in un incidente d'auto

Bielefeld, 2

Il dott. Hermann Ehlers, presidente del Bundestag, è uscito indenne da un incidente automobilistico. Sull'autostrada della Ruhr, la macchina sulla quale egli viaggiava si è rovesciata due volte senza che egli riportasse ferite. Ehlers ha potuto proseguire il viaggio a bordo di un altro automezzo.

ALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

RINASCITA DEL FILM SPAGNOLO

Una singolare lezione agli studiosi di problemi matrimoniali - Certi produttori americani continuano a illudersi che il pubblico medio abbia dodici anni d'età

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 2

Non c'era molta gente in sala, lunedì sera; soprattutto le poltrone riservate alla critica erano rimaste in buona parte vuote. Degli spagnoli non era tanto il film che interessava, quanto il ricevimento, ove era probabile che si sarebbe bevuto dell'ottimo vino di Xeres. Questo atteggiamento di sfiducia verso il cinema spagnolo non deve meravigliare. E' da tempo immemorabile che gli spagnoli mandano a Venezia pellicole, attrici, produttori e uomini per così dire di mondo. Ma, mentre la lauta generosità dei loro banchetti, lo sguardo di fuoco delle loro attrici raccolgono un favore pressochè incondizionato, il contrario accade con le pellicole, perchè è ormai quasi un luogo comune dire che il cinema spagnolo è il peggiore del mondo. Poteva *La guerra de Dios*, il film presentato alla XIV Mostra, modificare quest'opinione ben radicata sul cinema spagnolo? In effetti, e parzialmente, ci è riuscito e, come spesso accade, gli assenti hanno avuto torto.

Hanno avuto torto soprattutto i critici, perchè per loro certe sorprese non dovrebbero apparire tali; se solo avessero letto le cronache dell'ultimo Festival di Cannes, avrebbero appreso che un certo film spagnolo *Bienvenido Mr. Marshall* aveva meritato un premio, cosa che non era riuscita, per esempio, al nostro *Stazione Termini*. E quelli di miglior memoria dovrebbero ricordare che l'anno precedente, sempre a Cannes, fu presentato il film *Surcos* di Nieves Conde, ove ragazzi abbandonati percorrevano le strade della sordida periferia madrilena e i disoccupati erano ridotti alla fame. Zavattini, infine, di ritorno dalla «Settimana» del cinema italiano organizzata da Unitalia a Madrid, ci ha raccontato che il nostro cinema vi è atteso come il pane e ci ha portato alcune riviste giovanili spagnole di cinema e di letteratura in cui si possono leggere dei commenti interessantissimi sulla «Settimana» stessa. Il film che ha avuto più successo è stato *Paisà*, *Ossessione* è stato considerato senza eufemismi «un cabalo de Troja» introdotto nella fortezza del cinema mussoliniano; de *Il cammino della speranza* è stato elogiato soprattutto il coraggio del tema, certamente non gradito al conformismo ufficiale, *Gli uomini non guardano il cielo*, il film agiografico su Pio X, che i selezionatori inviarono per evidenti considerazioni di opportunità politica, è stato liquidato con questa frase: «Esto film es insuportable».

Naturalmente i film summenzionati bisogna saperli leggere tra le righe: *Surcos* è sì un film sugli «sciuscià» spagnoli, ma predica alla fine un «ritorno alla terra» di intonazione prettamente falangista; *Bienvenido Mr. Marshall* prende in giro gli aiuti americani, ma per ricordare agli spettatori che la Spagna di Franco «può fare da sè»; *La guerra de Dios*, infine, offre una soluzione corporativistica e mistica alla lotta di classe che, secondo il film, assume in Spagna aspetti estremamente violenti. Sarebbe però infantile pretendere dalla produzione cinematografica spagnola l'assenza di ogni equivoco e una giusta soluzione dei problemi che quei film vanno ponendo. Anche la pubblicità di *Ossessione* era imperniata nel 1942 sullo slogan: «Ecco il film italiano che va veramente verso il popolo!». Normalmente i film spagnoli, preferiscono addirittura ignorare i problemi (così come accadeva in Italia per i film dai telefoni bianchi e in Germania con le commedie di Marika Rökk). Già il fatto che determinati problemi ad un certo momento si pongano, può essere considerato di ottimo auspicio.

Vediamo un po' da vicino questo *Guerra de Dios*, che il pubblico del Lido ha accolto con sorprendente favore. E' la storia di un giovane prete cui viene assegnata una remota parrocchia in un villaggio di minatori. La situazione del villaggio è questa: c'è una sorta di «hidalgo» che è il padrone delle miniere e ci sono i minatori che odiano il padrone. Odiano anche il prete, appena arriva. Si vede che il suo predecessore era amico del padrone. Il quale padrone ha un modo di agire piuttosto significativo nei confronti dei minatori. Per esempio, quando nella miniera succede qualche incidente e qualcuno ne rimane vittima, egli manda sul posto un suo medico di fiducia, il quale certifica che si tratta soltanto di svenimento. Solo quando il disgraziato viene portato all'aria aperta, ne constata la morte. Così il padrone non è obbligato a pagare alcuna indennità alla famiglia della vittima. Naturalmente, la situazione si modifica, auspice il pretino, ma soprattutto un disastro minerario più grave del solito, che mette contemporaneamente in pericolo il figlio del padrone e la figlia di quello che viene tacitamente riconosciuto come il sindacalista dei minatori. Ma la testimonianza della prima parte del film resta, rimane il fatto che questi disgraziati nella Spagna 1953 sono alla completa mercè di un farabutto e non hanno una benchè minima organizzazione che li difenda. Tutto questo rimane, magari senza che ci fosse una preterintenzionalità da parte del regista, che è Rafael Gil. Anche questo fenomeno era stato registrato durante il cinema del ventennio: *Vecchia guardia* di Blasetti insegni.

Alle prese con un contenuto nuovo, anche il linguaggio di questo film spagnolo ha una dignità nuova. Non si tratta ancora di uno stile nazionale, i riferimenti ad altre cinematografie sono evidenti: da *Il cammino della speranza* a *La tragedia della miniera*. Ma anche questa è una tappa obbligatoria di ogni nascita o rinascita: l'inserirsi in un movimento artistico o culturale preesistente. I riferimenti di *Ossessione* non sono stati forse Cain e Renoir? Sono questi i primi passi di una nuova cinematografia in via di affermazione. Dovrebbero bastare questi sintomi per pretendere da noi una maggiore attenzione verso quello che sta succedendo a Madrid.

Gli studiosi di problemi matrimoniali l'altro ieri sono stati serviti. Nel pomeriggio, quattro donne in attesa dei loro mariti ci hanno raccontato gli episodi salienti della loro vita sentimentale. La sera, la macchina da presa s'è piazzata in una camera matrimoniale e di lì non s'è mossa fino alla fine; per uscirne il film ricorreva ai cartoni animati di Bosustow e Hubley, i più seri concorrenti, oggi a Hollywood, della maniera di Disney. Ma forse gli appassionati di questi problemi hanno trovato maggiore soddisfazione nell'assistere alla storia d'amore di Wassili Bortnikov, al matrimonio mancato del signor Dupont ne *Le bon Dieu sans confession* di Autant-Lara e al gallismo del vitellone Fausto. E' probabile anche che un maggior interesse susciterà in loro la tragedia matrimoniale di *Teresa Raquin* che sarà proiettata il penultimo giorno del Festival. Ad ogni modo, quello che assolutamente non può averli interessati, è stata la «cavalcata» matrimoniale di John e Abby, tratta dalla banale commedia di De Hartog, *Letto matrimoniale*.

Gli è che John e Abby giocano a fare all'amore, giocano alla prima notte di matrimonio, alle velleità adulterine, giocano persino alla perdita del figlio. Giocano, in una parola, a vivere e a morire. Ed è un gioco infantile che a lungo andare esaspera. Si dice che i produttori americani considerano che il pubblico medio abbia dodici anni d'età. *Letto matrimoniale* non smentisce questa affermazione, anche se il produttore nel caso specifico si chiama Stanley Kramer, che dovrebbe rappresentare la punta massima di intelligenza della categoria. Qualcuno saluterà il suo film come l'inaugurazione del «Kammerspiel» americano. Ma il «Kammerspiel» aveva soprattutto il merito di un approfondimento psicologico dei personaggi, che qui non si riscontra. Resta il «tour de force» tecnico che indubbiamente regista, produttore e attori hanno compiuto: un «concerto per la mano sinistra» però, di cui non sentivamo affatto la necessità.

Diverso il caso del film svedese *Donne in attesa* di Ingmar Bergman, che pur partendo da una situazione piuttosto artificiosa — quattro donne che attendono quattro mariti che poi sono quattro fratelli —, riesce ogni tanto a creare un'atmosfera suggestiva, una sequenza poetica, e a raggiungere un notevole approfondimento psicologico. Bergman è un maestro nel rendere certe psicologie femminili, nel creare particolari suggestioni erotiche (ci sono dei passaggi in *Donne in attesa*, di fronte ai quali lo Sternberg diviene un liceale). Ma trascura e disprezza gli uomini. La Svezia di Bergman risulta così retta da una sorta di matriarcato spirituale; i maschi svedesi hanno nei film di Bergman quasi sempre l'aspetto di ragazzi troppo presto cresciuti. E' finito pure il Bergman problematico dei suoi primi film: l'educazione sessuale della gioventù svedese non lo interessa più come tale. Tutto risolto dunque in Isvezia su questo argomento? A nostro avviso, è più probabile che la soluzione riguardi non tanto la Svezia quanto il mondo morale e poetico del regista.

CALLISTO COSULICH

MALCONCIA L'AUTO nello scontro con una bimba

Proiettata in aria per la violenza dell'urto la fanciulla se la cava con lievi escoriazioni - La macchina ci rimette un fanale

Di un drammatico episodio, fortunatamente conclusosi senza gravi conseguenze, è stata protagonista iermattina la bambina Lucia Franzil, di 13 anni, abitante in via Catullo 21. Assieme alla sua mamma, la Lucia scendeva verso le 11 dall'autobus che effettua il servizio tra il centro e Miramare. La signora e la bimba avevano raggiunto la strada costiera per bagnarsi nelle acque di Barcola. Appena scesa dalla macchina, all'altezza del Dazio di Zaule, la Lucia, che precedeva la sua mamma, passando davanti al veicolo si è slanciata di corsa attraverso la strada. Il caso ha voluto che, nello stesso istante, diretta a Miramare, sopraggiungesse una «Fiat 1100» color grigio. Il guidatore, vistasi la Lucia improvvisamente davanti, non ha potuto evitarla, nè la bimba ha potuto frenare il proprio slancio, sicchè è stata urtata dal fanale anteriore destro della macchina con tale violenza da essere proiettata sul cofano dell'auto stessa, da dove è poi stramazzata al suolo. L'automobilista ha bloccato all'istante la macchina, la signora Franzil, più morta che viva, si è slanciata in soccorso della figlia, mentre i presenti chiudevano gli occhi per l'orrore. L'urto deve essere stato fortissimo, se l'auto ne è uscito col fanale divelto. Ma la Lucia se l'è cavata con leggere ferite, tanto che ha voluto fare ugualmente il bagno. Soltanto più tardi, per le insistenze della mamma e dell'automobilista, si è decisa a ricorrere alle cure di un sanitario. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga la bambina è stata trasportata all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove le sono state medicate contusioni escoriate al gomito sinistro, escoriazioni alla gamba destra, contusioni al gomito sinistro e al dorso, guaribili in 5 giorni. Dopo le cure, la Lucia è rincasata con la sua mamma.

In sella alla sua bicicletta, il falegname Franco Sacco, di 15 anni, abitante in via Bonomea n. 113, scendeva verso le 19 la strada di Gretta. Giunto quasi alla fine della discesa, il Sacco si è visto tagliare improvvisamente la strada da un bambino. Ha sterzato, ma tuttavia ha travolto il piccolo passante, ed a sua volta è ruzzolato al suolo. Si ignora se l'investito abbia o meno riportato lesioni; il Sacco invece è stato poco dopo raccolto dalla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale. Il ciclista, che ha riportato ferite lacero contuse al mento, contusioni alla spalla destra e la frattura dell'ultima falange dell'indice e del medio destro, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

All'ospedale si è conclusa la corsa che Sergio Croci, di 17 anni, abitante in via di Scorcola 50, ha fatto con la sua «Iso». Verso le 16, egli stava percorrendo piazza Libertà diretto verso le Rive ma nel passare davanti alla Stazione autocorriere andava a sbattere contro il tassametro «1100», guidato da Giuseppe Tramontini, di 55 anni, abitante in via Petronio 1. L'auto pubblica stava uscendo dal cancello del Punto Franco annesso al Porto Vittorio Emanuele, e lentamente stava avanzando verso piazza Libertà. Al momento dello scontro, il Tramontini, che s'era accorto del sopraggiungere del Croci, aveva già fermato la sua macchina. Ma nonostante la precauzione dell'autista, lo scontro è stato violento, e il Croci catapultato a dieci metri di distanza, ha riportato contusioni escoriate al piede destro con sospette lesioni ossee, ed escoriazioni al gomito destro. Trasportato all'ospedale, il giovane è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni.

Tre persone sono rimaste ferite a causa del limaccioso, sudicio e sdrucciolevole fondo della galleria di San Vito. Sarebbe opportuno che le competenti autorità provvedessero a far ripulire la pavimentazione della frequentatissima galleria. Verso le 12.45, con tra le mani un lampadario, l'elettricista Sergio Sega, di 26 anni, abitante in via delle Campanelle 7, percorreva, seduto sul sellino posteriore della Lambretta, guidata da un collega, la galleria, diretto verso via Broletto. Ma dopo un breve tratto le ruote dello scooter slittavano sul limaccioso fondo, e la Lambretta ribaltava assieme ai due uomini e al lampadario, che andava in frantumi. Ferito è rimasto soltanto il Sega, il quale, raccolto dalla CRI, è stato trasportato all'ospedale, dove gli sono state medicate ferite lacero contuse al sopracciglio destro, ferite di taglio al viso e al gomito destro, nonchè epistassi traumatica. Il Sega guarirà in 8 giorni. Alle 18, rincasando dal lavoro in sella alla sua Vespa, anche l'impiegato Ferruccio Schneider, di 29 anni, abitante in via Settefontane 21, è finito a gambe all'aria a causa del limo della galleria, ed ha riportato escoriazioni alla mano sinistra e alle ginocchia. E' stato medicato alla CRI, dove è ricorso pure l'impiegato Egidio Capun, di 25 anni, abitante in via Romagna 105, il quale presentava contusioni escoriate al sopracciglio e al gomito sinistro. Anche il Capun, mentre percorreva in Vespa la diabolica galleria, era caduto.

Drammatico l'incidente ciclistico capitato ad Emilio Grizonich, di 26 anni, abitante in Salita Contovello 58. Verso le 20, con la sua bicicletta, il giovanotto percorreva la Strada del Friuli, diretto al centro. Ma nell'abbordare la vasta curva di Contovello, il Grizonich è rimasto abbagliato dai fari di un'auto sconosciuta ed ha sbandato completamente sulla sinistra. Dopo avere urtato con inusitata violenza contro un muricciolo che delimita la curva, il Grizonich è stato proiettato oltre la piccola costruzione e, dopo un volo di 8 metri, è piombato, ferito, su un prato. I sanitari della CRI sono accorsi in suo aiuto, e con un'autolettiga il ciclista, che presentava contusioni alla regione cervicale, sospette contusioni all'addome ed escoriazioni al polso destro, è stato trasportato all'ospedale, e accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Accompagnata da un'amica, Silvia Galopin, di 24 anni, abitante in via Pondares 5, si è presentata alle 16 di ieri all'ospedale, e il medico astante le ha riscontrato sintomi di intossicazione. La ragazza, che è stata trattenuta in osservazione con prognosi di un giorno, ha narrato che l'1 corr., nella casa del suo fidanzato, in via Gatteri 43, per conciliare il sonno aveva preso 10 compresse di «Veramon».

Mascherini al Museo di Otterlo

«RITRATTO DI FRANCA» BRONZO ALTO DUE METRI E VENTI

Durante la Mostra personale di Marcello Mascherini a Parigi, il Borgomastro di Anversa invitava lo scultore triestino a partecipare con un forte gruppo di opere alla rassegna internazionale di scultura contemporanea della città di Anversa, mostra che è tuttora aperta. Anche in questa nuova sede la scultura di Mascherini ha fatto profonda impressione. Il Rijksmuseum Kröller - Müller di Otterlo si è assicurata la proprietà del «Ritratto di Franca».

MENTRE SI ALLESTISCE LA SAGRA PANSLAVISTA DI OKROGLICA

Il consueto blocco al traffico per isolare la Zona B dal mondo

Un allarmismo provocatorio che desta preoccupazioni - Licenziamento e carcere per chi si rifiuta di partecipare al raduno sul Vipacco

Le misure precauzionali adottate dal Governo italiano al confine orientale vengono prese a pretesto dai propagandisti jugoslavi della Zona B per diffondere artificiosamente tra la popolazione istriana una psicosi allarmistica. L'altra sera, in tutti i centri del distretto di Capodistria sono state convocate riunioni di «massa» nelle sedi della cosiddetta Unione Socialista del popolo lavoratore, l'organizzazione che ha preso il posto dell'UAIS.

Gli oratori, con l'evidente intento di impressionare la popolazione, e di accendere gli animi degli attivisti, hanno cercato in tutti i modi di drammatizzare la situazione, parlando persino di imminente aggressione dell'Italia alla Jugoslavia. Per dar corpo ai fantasmi, gli esponenti jugoslavi non hanno trascurato le menzogne: hanno detto che i soldati italiani sparano continuamente sui militi confinari titini, e che pattuglie del nostro esercito sono ripetutamente sconfinate in territorio jugoslavo.

Questo allarmismo provocatorio non può non destare preoccupazioni, perchè potrebbe costituire il segnale d'inizio per nuove persecuzioni ai danni della popolazione. Già si hanno, del resto, alcuni sintomi di peggioramento della situazione. Da ieri il traffico passeggeri tra le due Zone ha subito una sensibile riduzione, in conseguenza dell'ostruzionismo messo in atto dalla polizia jugoslava tanto al blocco marittimo di Capodistria che al varco terrestre di Albaro Vescovà. Dai due vaporini giunti nelle prime ore di ieri mattina a Trieste sono scesi complessivamente un centinaio di passeggeri in luogo dei 300-400 abituali. Nel pomeriggio, le restrizioni si sono ancor più acuite: 37 passeggeri sono giunti col vaporino delle 14.30, 22 con quello delle 15.30 e altri 22 con quello delle 18.30. Ancor più difficile è il transito per Albaro Vescovà, ove si riesce a passare solo dopo un'attesa di quattro o cinque ore. I passeggeri sbarcati a Trieste hanno riferito che centinaia di persone sostano al molo di Capodistria in attesa di prender posto sui vaporini. Le operazioni d'imbarco sono intralciate dalle minuziosissime visite personali, cui gli organi jugoslavi sottopongono i passeggeri ad uno ad uno.

Si hanno notizie, intanto, di arresti e di licenziamenti di italiani che si sono rifiutati di intervenire al raduno di Okroglica. Ad Isola sono stati incarcerati due cittadini; a Umago, un pescatore che aveva osato esprimere in un locale pubblico la speranza del ritorno dell'Italia in Zona B. Pochi sono coloro che ardiscono opporsi all'intenzione jugoslava di convogliare tutta la popolazione nella valle del Vipacco: contro costoro, però, la reazione titina è subitanea ed inflessibile. Tre ragazze, dipendenti di una fabbrica di spazzole di Capodistria, sono state licenziate in tronco. La stessa sorte è toccata ad una maestra di Pirano; due sue colleghe sono state invece sospese dal servizio. A Capodistria, militi della Difesa popolare con i nervi eccitati hanno tratto in arresto sabato notte un cameriere, certo Vittorio Pasqualis, sorpreso a lacerare un avviso funebre scaduto. Il cameriere è stato accusato di aver strappato un manifesto murale di propaganda e verrà probabilmente processato come disturbatore dell'ordine pubblico.

Anche nel distretto di Buie gerarchi ed attivisti sono stati mobilitati per conferire ai paesi un aspetto di festa. Vengono eretti archi, esposte bandiere e ritratti di Tito; si stendono festoni con scritte inneggianti alla Jugoslavia. Questa preparazione coreografica rafforza l'ipotesi di una visita di Tito in Zona B per domenica, o almeno del suo transito per il viaggio di andata o di ritorno da Okroglica.

Esami all'Università e nelle altre scuole cittadine

In riferimento alla notizia apparsa in questi giorni sulla stampa, riguardante i termini di presentazione delle domande di ammissione agli esami di profitto e di laurea della sessione autunnale dell'anno accademico 1952-53, si precisa quanto segue:

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo esposto agli albi universitari, avrà prossimamente inizio la sessione autunnale degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1952-53. Le domande di ammissione agli esami di profitto, su carta legale da lire 100 ed indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere presentate dal 12 al 26 settembre.

Le domande di ammissione agli esami di laurea dovranno essere presentate entro il 10 ottobre, mentre, venti giorni prima dell'appello di laurea, gli interessati dovranno depositare nella segreteria della Facoltà le prescritte tesi di laurea.

Gli esami di ammissione al Liceo «F. Petrarca», ammissione alla Scuola media, promozione e idoneità alle varie classi e licenza dalla Scuola media, avranno inizio lunedì 7 alle ore 8.30, secondo il diario esposto all'albo. Le iscrizioni per l'anno scolastico 1953-54 si ricevono in segreteria dalle ore 10 alle ore 12 fino al 25 corrente; le modalità sono esposte all'albo della Scuola.

Gli esami di riparazione, idoneità e licenza avranno inizio, presso la Scuola d'avviamento industriale «A. Bergamas», in via P. Veronese n. 2, il giorno 7 alle ore 8 e nei giorni successivi secondo il diario esposto all'albo della Scuola. Gli alunni delle sezioni di S. Sabba e Guardiella sosterranno gli esami presso la sede centrale di via Paolo Veronese.

Le iscrizioni alla Scuola femminile "C. Stuparich,,

Le iscrizioni alla Scuola avviamento industriale femminile si accettano giornalmente, nella segreteria di via San Francesco 25, dalle 9-11.

Assistenza scolastica della L. N.

La Sezione educativa della Lega Nazionale comunica che dal giorno 7 al 19 corrente è aperta la accettazione delle domande per la assistenza scolastica (prestito libri anno 1953-1954). I moduli potranno essere ritirati a partire dal giorno 7 presso gli uffici della Lega Nazionale in Contrada del Corso 9, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, escluso il sabato pomeriggio.

I viaggi all'estero con l'ENAL

Presso l'ENAL si accettano fino a sabato prossimo le iscrizioni per i due viaggi all'estero organizzati dall'ENAL di Gorizia: dal 10 al 19 settembre in Francia, Belgio, Germania, Austria (quota di partecipazione lire 47.500); dal 21 settembre al 4 ottobre, in Francia e Spagna (quota di partecipazione lire 59.500). Per informazioni rivolgersi all'Ufficio turismo sociale e vacanze dell'E. N. A. L. Trieste, via Mazzini 32, tel. 86-59.

I SOCCORSI PER LE VITTIME DEL TERREMOTO

Trieste generosa non mancherà all'appello

Il Console di Grecia ricevuto dal Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto ieri il Console greco, signor Giorgio Papadopulos, il quale ha voluto esprimere personalmente all'ing. Bartoli i sentimenti di gratitudine del Governo e della Nazione greca per quanto Trieste ha fatto e sta organizzando a favore delle sventurate popolazioni delle isole Jonie. Il Sindaco ha risposto assicurando al Console che la generosità di Trieste non si è smentita nè si smentirà in occasione di questa dura prova del popolo amico. Il Sindaco ha colto l'occasione per informare il Console Papadopulos del buon andamento della sottoscrizione, che, cessate le ferie estive, verrà intensificata mercè la collaborazione di numerosi enti, società e privati, i quali stanno raccogliendo i fondi e stanno dando l'avvio a diverse iniziative benefiche.

Diamo intanto il nono elenco delle offerte pervenute alla Rappresentanza ellenica; totale precedente lire 2.599.500; Foto Mioni 5000; Commissione interna del Credito Italiano 13.500; Demetrio e Argia Gangadi 500; Albano Fabiani - Officina meccanica, 20.000; Stefania Scilli 1000; N. N. 2000; Aurelia e Nichiforo Moschos 5000; Nicolaos Athanassoula 5000; Anna Nicolaides 1000; totale lire 2.652.500.

Presso la Rappresentanza ellenica, tramite la Comunità greco-orientale di Trieste, sono inoltre pervenute le seguenti offerte di coperte, indumenti e oggetti vari, nuovi: Sir John Winterton, 1 cassa di sigarette; Tessilmoda di Matteo Levi, 50 coperte; Silvio Tamaro e Figli, 10 coperte e 26 m. di flanella; Magazzini Felice di Felice Israel, 5 coperte e 10 calzoni da uomo; Ditta Ely Naemias, 166 paia di calze e calzettoni; Confezioni Acco, 4 vestiti e 4 cappotti; «Arbiter» di L. Kostoris, 48 paia di calze; Croce Rossa Italiana di Trieste, 30 costumini, magliette e golfetti per bambini; Cooperativa lavoratori Arsenale Triestino, 90 capi di vestiario vari; Importex Chimici Farmaceutici, 500 fiale penicillina; dott. Ettore Levi, diversi medicinali; signora Mitakidou, 5 articoli cucina. Infine Marco Kostoris, la famiglia Zouven, la famiglia Rulli, Raffaele Osmo, Aristi Vicos, il dott. Costantino Constantinides, Giovanni Sgurdeos, un gruppo di signore americane, Maria ved. Schiller, un gruppo di profughi rumeni, Maia Afenduli, R. V., Polissena Afenduli e Irene Gunalachi hanno fatto pervenire, sempre tramite la Comunità greco-orientale, coperte, indumenti e oggetti vari usati.

Manifestazione d'arte

Il Circolo artistico ed il Sindacato arti figurative di Trieste, organizzano per il prossimo ottobre, una manifestazione d'arte in un centro dell'Italia meridionale. La partecipazione a questa rassegna di carattere nazionale è libera a tutti gli artisti di Trieste e della Venezia Giulia. Per questa mostra sono stati concessi dal Sindaco i locali del palazzo comunale. Saranno rese note tra breve le modalità per la partecipazione e per l'elezione della giuria. L'azione che il Circolo artistico svolge da tempo nel campo dei rapporti artistici con i principali centri nazionali, ha ottenuto testè l'alto riconoscimento da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, con la concessione di un notevole contributo.

NAVI IN PORTO

al 2 settembre 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 12 «Sandra Maria» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 22 «Kozani» (gr.); B. 26 «C. di Alessandria» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «Faito» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Louis Pasteur» (it.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 40 «N. Bixio» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Peria» (it.); B. 46 «Manuel» (it.); B. 47 «V. Claudia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Barletta» (it.). **Ilva Vecchia:** «Kragujevac» (jug.). **Ilva Nuova:** «Elba» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «Rio Gallegos» (arg.).

NAVI IN ARRIVO

2 settembre: «Ariadne» a B. 15. 3 sett.: «Pensilvania» all'Aquila.

Visite di istruzione degli allievi dell'E.N.A.L.C.

Nei giorni scorsi è stata effettuata da parte del Corso impiegati amministrativi delle piccole e medie aziende dell'ENALC una visita d'istruzione agli impianti e agli uffici della SAFEM. Gli allievi, accompagnati dall'insegnante di contabilità, sono stati gentilmente ricevuti e guidati nella visita dal direttore della SAFEM, dott. Tonini, il quale ha voluto far precedere il sopraluogo da un'ampia relazione sull'organizzazione contabile e sul funzionamento dei servizi amministrativi dell'azienda.

Tale visita è stata il coronamento pratico del corso che, durato sei mesi, si concluderà con gli esami finali a metà del mese.

L'ENALC conta di compiere fra breve con gli allievi dei corsi in svolgimento altre visite ad aziende commerciali, fra cui i MM. GG., un Istituto bancario, una Società di navigazione ecc., nella convinzione che tali visite siano di reale profitto ai lavoratori disoccupati che, attraverso i corsi dell'ENALC, tendono ad una riqualificazione e ad un perfezionamento professionale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10850 (11025), Generali 13340 (13460), Ras 5730 (5750), Bastogi 1374 (1382), Cantoni 12025 (—), Olcese 2640 (2660), Cucirini 8500 (8490), U. Manif. 79700 (80300), Rossi 16400 (16650), Fisac 180 (—), Fibre 2070 (2060), Snia 1445 (1474), Finsider 452.50 (455), Ilva 271 (272), Catini 982 (983.50), Ansaldo 105 (—), Breda 260 (320), Fiat 619 (623.50), Sade 961.50 (969), Edison 1932 (1946), Seso 2860 (2850), Sip 1188 (1205), Vizzola 2735 (2778), Merid. 988 (991), Rom. Elettr. 4190 (4290), Terni 214.50 (216.50), Stet 3070 (3090), Eridania 18225 (18250), Anic 145.50 (147), Saffa 1298 (1309), Italgas 1246

TRIESTE

Generali 13450 (13550), Assicuratrice 3708 (—), Ras 5850 (—), Crda 449 (440), Finmare 404 (403), Snia 1465 (1470), Catini 7082 (7084), Pirelli S. p. A 1558 (1560).

Valute estere: Sterlina 6700, marengo 5650, unitaria 1680, dollaro 628, svizzero 146.50.

POZZO E DI FELICE SI SONO PRESENTATI AI GIUDICI

Il procedimento giudiziario sarà fissato in futuro

La dichiarazione «guariti per la giustizia» accolta dal Prosecutor

Il pubblico delle grandi occasioni e un plotone di giornalisti, inviati speciali compresi, si sono dati convegno ieri mattina al Palazzo di Giustizia, davanti agli uffici della Corte alleata, nella convinzione di assistere all'ultima eco giudiziaria dell'esplosione che l'8 marzo si verificò in Contrada del Corso durante una manifestazione missina. Ma la curiosità generale è stata piuttosto insoddisfatta: Cesare Pozzo e Fabio De Felice, i due giovani rimasti feriti nel noto episodio e divenuti nel frattempo deputati alla Camera, accompagnati dall'avvocato difensore, si sono presentati nell'ufficio del Prosecutor dott. Savona, mentre il giudice Bayliss teneva udienza nella vicina aula della Corte di rinvio, straordinariamente affollata.

Pochi curiosi, quelli stessi che fino a un momento prima si rammaricavano di non aver trovato posto nell'aula, hanno potuto così prendersi la soddisfazione di veder passare per il corridoio i due parlamentari. Abbastanza lunga la loro visita al Prosecutor: Cesare Pozzo e Fabio De Felice si sono dichiarati «guariti per la Giustizia», nonostante il Pozzo fosse ancora privo di protesi e il De Felice con il moncone non ancora callificato. Essi da poco hanno abbandonato l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, presso il quale però dovranno saltuariamente ritornare per le cure di applicazione definitiva delle protesi. Come si ricorderà, il De Felice ebbe dallo scoppio della bomba asportata tre quarti della gamba destra; il Pozzo ebbe troncato l'intero piede sinistro.

Dal canto suo il Prosecutor, preso atto della dichiarazione, si è riservato di prendere accordi col difensore per fissare la data nella quale i due parlamentari dovranno comparire davanti alla Corte suprema alleata per rispondere dei reati a loro ascritti.

Dal ladruncolo al pistolero

Ieri, alla Corte di rinvio, al foltissimo pubblico presente in aula si è offerta l'occasione di scorrere il consueto campionario d'umanità multilingue che costituisce la clientela della Corte di Rinvio: dall'imberbe profugo — un ragazzo — che tentò l'espatrio clandestino in Francia per cercar lavoro, al ladruncolo di lenzuola o di benzina americana. Nell'eterogeneo gruppetto di imputati, hanno fatto spicco due uomini: Umberto De Lorenzi e Luigi Gruden. Il primo — un tipo mite dal naso interrogativo — accusato nientemeno che di tentato omicidio e di porto abusivo d'arma da fuoco, per aver risposto con due revolverate a vuoto (ma era pieno di alcool come una cisterna) all'oste di via Vergerio che gli ricordava una vecchia pendenza di 1000 lire. Il secondo, Luigi Gruden, si è trovato davanti a mr. Bayliss, per colpa dell'eccessivo calore messo in una discussione con i propri genitori; forse nell'intento di rendere più persuasive le proprie argomentazioni, egli imbracciava ad un certo punto un fucile da caccia, mettendo in fuga padre e madre e provocando all'opposto l'arrivo della Polizia, che lo ha denunciato per porto abusivo d'arma. Entrambi, il «pistolero» e il cacciator di congiunti, sono stati rinviati in stato di detenzione alla Magistratura ordinaria.

OGGI al ROSSETTI

OGGI all'EXCELSIOR

un film della nuova produzione 1953-54

Il tragico fascino del denaro, le insidie di una donna, l'incognita del destino, in un film tratto da un grande romanzo di George Simenon

Domani al NAZIONALE

CINEMA Alabarda

La rassegna dalle mille emozioni

S.O.S. POLIZIA

3 SETT. la CITTA' NUDA — BARRY FITZGERALD · H. DUFF — REGIA: J. DASSIN · UNIVERSAL

4 SETT. UNA PALLOTTOLA PER ROY — HUMPHREY BOGART · IDA LUPINO

INGRESSO CONTINUATO · PREZZI NORMALI

Sono sospese le TESSERE e le ENTRATE DI FAVORE

OGGI al Cinema ARCOBALENO

CASABLANCA

Segue: Settimana INCOM

LOCALE REFRIGERATO

Questa sera ore 21 debutto del Circo Nazionale

TOGNI

con le migliori attrazioni internazionali TIGRI — LEONI — ELEFANTI INDIANI — COCCODRILLI — CAMMELLI — CAVALLI OLANDESI — DROMEDARI

La Rivista sull'acqua (novità) 900.000 LITRI D'ACQUA NELLA GRANDE PISTA

PREVENDITA BIGLIETTI: A. T. E. C. PIAZZA C. GOLDONI 1

MOSTRA INTERNAZIONALE DEL COTONE E DEL RAYON

della Chimica e delle macchine tessili

Canapa - Lino - Fibre artificiali e sintetiche - Plasticati - Accessori

26 Settembre - 11 Ottobre 1953

BUSTO ARSIZIO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PROGETTATO ASSALTO DEI COMUNISTI ALLE URNE IN GERMANIA

L'«AZIONE LORELEY» si è risolta in un fiasco completo

Ventimila giovani mobilitati per un «impiego di otto giorni» - La polizia federale ha arrestato altri attivisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 2

La «Neue Zeitung», organo dell'Alto Commissario americano in Germania, pubblica oggi, nei minimi particolari, in qual modo fu organizzato nella zona sovietica quello che avrebbe dovuto essere l'assalto comunista alle urne elettorali della Germania Occidentale. Ce n'è abbastanza per comprendere che nè i comunisti di Grotewohl sono grandi organizzatori nè riescono a muovere foglia senza che lo si risappia rapidamente al di qua della linea di demarcazione.

Alla fine di luglio la commissione affari della Germania Occidentale del Comitato centrale della SED chiese alla presidenza del partito comunista se si dovesse, e in qual modo, appoggiare la propaganda elettorale dei compagni nella Germania Occidentale. La presidenza fu allora del parere che troppo breve era il tempo e scarsi i fondi per far stampare un congruo numero di volantini. Ma al principio di agosto si tornò sull'argomento e si decise di ricorrere a una penetrazione in massa di giovani attivisti e fiduciari del partito, che avrebbero però dovuto passare legalmente la linea di demarcazione. Si destinò allora un fondo di circa due milioni di marchi occidentali, traendoli dai fondi del commercio estero, e si fece ricorso a una lista di ventimila giovani, preparati già l'anno scorso per un'azione di propaganda epistolare. Il piano d'azione ricevette anche un nome: «Azione Loreley».

I giovani compresi nelle liste furono invitati a far sapere se erano disponibili per «un impiego di otto giorni nella Germania Occidentale», mentre i fiduciari comunisti nelle varie imprese presso le quali lavoravano i giovani, ricevettero l'ordine di fare in modo che questi venissero messi in libertà per «un corso di istruzione della società tecnico sportiva di Bernan», la stessa che si occupa dell'istruzione premilitare della gioventù comunista. Si cominciarono anche a preparare i passaporti internazionali e a richiedere i relativi permessi di soggiorno alle autorità della Germania Occidentale. Poi, siccome il tempo stringeva e molti dei prescelti non erano in grado di giustificare il loro viaggio con una visita a parenti, si diede semplicemente ordine a una tipografia di Berlino Est, situata nella Lilienstrasse, di riprodurre i formulari di quei permessi, i quali, poi, vennero riempiti con firme e timbri falsi.

Sebbene le autorità federali avessero avuto notizia di quello che si preparava, ad un certo numero di comunisti riuscì di entrare nella Germania Occidentale, particolarmente nella Bassa Sassonia e nella Ruhr. Ciascuno aveva ricevuto i fondi, corrispondenti a una diaria di 12 marchi occidentali. Già la presenza dei primi arrivati diede luogo a incidenti e arresti che permisero di approfondire la conoscenza della polizia tedesca su quello che si stava preparando e quando gli arrivi si trasformarono in vere ondate, non fu difficile procedere agli arresti corrispondenti. Anche oggi sono stati fermati altri 430 attivisti e, di essi, un intero gruppo di 300 al transito di Buechen.

I giovani della maggiore associazione studentesca e di molte associazioni sportive della Repubblica federale si sono intanto offerti di formare squadre di vigilanza in prossimità dei seggi elettorali, disposti come sono a fare a pugni con gli attivisti comunisti, se ancora ce ne fossero di fedeli alla «Loreley». Il Ministro degli Interni ha accettato la offerta, sicchè probabilmente domenica le prossime elezioni saranno contrassegnate da questo particolare tocco di civismo.

Malgrado tutto, Semionov, Alto Commissario russo per la zona orientale, non sembra disposto, come sarebbe nel desiderio dei tre colleghi occidentali, ad abolire il passaporto e l'altra documentazione interzonale. Egli, difatti, ha risposto scrivendo che si tratta di una faccenda che riguarda i rispettivi Governi delle due zone della Germania. Al che il Governo di Bonn ribatte che la faccenda rientra nelle competenze degli Alti Commissari, perchè furono essi che nel 1945 istituirono i passaporti interzonali.

Alcuni dei posti di distribuzione dei pacchi nei settori occidentali di Berlino — che oggi ne hanno smaltiti altri 60 mila — sono stati visitati dall'Alto Commissario americano Conant, il quale ha avuto modo di elogiare l'organizzazione e di rilevare «quanto siano bisognosi di aiuto coloro che vivono sotto l'oppressione del comunismo».

EUGENIO MORREALE

UNA RELAZIONE ALLA COMMISSIONE DELL'O.N.U.

65 MILA ITALIANI trattenuti ancora nell'URSS

Dichiarazioni dell'on. Meda a Ginevra

Ginevra, 2

L'Italia ha informato le Nazioni Unite che secondo gli ultimi dati 65 mila italiani si trovano ancora nell'Unione Sovietica. I dispersi sul fronte orientale erano stati indicati come 75 mila, ma nel 1946 10 mila di essi sono stati restituiti dalla Russia e dei rimanenti non si sa nulla. Nè se sono morti, nè se vivi, verranno restituiti dalle autorità sovietiche.

I dati statistici completi fino al 10 agosto 1953 sono stati sottoposti dalla commissione italiana nella commissione «ad hoc» delle Nazioni Unite ed il rappresentante italiano on. Luigi Meda ha fatto presente nella relazione che i dati sono tratti dalle notizie dei rimpatriati, dalle notizie delle famiglie, da lettere direttamente ricevute dai prigionieri ed anche da una trasmissione di Radio Mosca del 1945 nella quale si annunciava la cattura di 75 mila prigionieri. Meda ha detto ad una conferenza stampa che «si ha ragione di non credere alla dichiarazione russa fatta nel 1949 secondo cui non vi sarebbero più prigionieri italiani in Russia.

«Da quel tempo — ha detto Meda — 439 prigionieri sono rimpatriati e 29 sono giunti in Italia dopo il 1950. Inoltre si ricevono ancora lettere alle famiglie in Italia da parte di prigionieri in Russia. Noi abbiamo una lista di 416 prigionieri di guerra che furono trasferiti in campi di concentramento sovietici dopo la fine della guerra. Abbiamo ricevuto soltanto 78 certificati di morte riguardanti questi prigionieri e noi vorremmo sapere cosa è accaduto degli altri.

«Vi è stato qualche progresso nel lavoro della commissione — ha detto Meda — ed una relazione sta per essere sottoposta all'Assemblea generale delle N.U. nella quale la Russia dovrà necessariamente assumere un atteggiamento definito perchè è noto che l'Unione Sovietica finora ha rifiutato di collaborare al lavoro della commissione delle Nazioni Unite.

«L'Italia continuerà i suoi sforzi fin quando rimarrà un solo militare italiano di cui non si abbia notizia», ha concluso Meda.

La commissione dei prigionieri di guerra sta elaborando una speciale relazione per le Nazioni Unite che sarà sottoposta all'Assemblea generale a New York. Si stanno ricevendo in questi giorni gli ultimi dati statistici dal Giappone, dall'Italia e dalla Repubblica federale tedesca per mezzo di consultazioni dirette con i tre Governi.

Si crede che la commissione chiuda la sessione attuale di lavori con una riunione alla quale le delegazioni, comprese quelle inglese ed americana, faranno delle pubbliche dichiarazioni, il 9 settembre.

I racconti dei reduci

Sevizie dei nordisti ai prigionieri alleati

Munsan, 2

La Commissione militare di armistizio dell'ONU ha pubblicato stamane una dichiarazione fatta da un pilota australiano riconsegnato dai comunisti, secondo la quale egli, sotto la minaccia di non essere rimpatriato, sarebbe stato costretto dai cino-coreani a mentire durante la visita di una commissione della Croce Rossa. L'ex prigioniero, l'ufficiale di aviazione Ronald Guthrie, ha detto che i cinesi gli avevano dato una lista di probabili domande che gli sarebbero state rivolte e insieme le risposte che avrebbe dovuto dare se voleva essere liberato il giorno previsto.

Vengono poi rese note le dichiarazioni di due medici militari americani ex prigionieri i quali hanno detto di essere riusciti a salvare soltanto due americani nel loro campo su una trentina di malati e di feriti, per mancanza di medicamenti e di bende. Nei primi quattro mesi di prigionia i cinesi rifiutarono di dar loro qualsiasi medicina.

Infine un caporale americano, Robert Shawell, ha detto di essere stato maltrattato durante i 16 mesi di prigionia, dopo aver subito una condanna a due anni di reclusione per aver organizzato la resistenza ai corsi di dottrina comunista. Egli ha affermato di essere stato lasciato in completo isolamento per 9 mesi, rinchiuso in una capanna di legno quasi più piccola di lui per 32 ore, incatenato per 68 giorni, ammanettato per cinque mesi e appeso per le braccia per tre giorni. Egli ha mostrato cicatrici alle braccia.

Lualdi ha concluso il suo raid al Polo

Milano, 2

Il giornalista aviatore Maner Lualdi e il suo compagno di volo Max Peroli hanno concluso il loro raid polare atterrando alle ore 17.45 all'aeroporto Forlanini. L'ultima tappa da Amsterdam a Milano, di 1460 chilometri, è stata compiuta in circa otto ore di volo.

Tragico gioco

UCCIDE UN ALTRO BIMBO con un fucile da caccia

Castelfranco Veneto, 2

Una drammatica scena è avvenuta a Bessica di Loria, frazione di Castelfranco Veneto. Ieri pomeriggio il piccolo Angelo Baron di Egidio, di 7 anni, si impossessava di un fucile da caccia che il bimbo Danilo Ceccon di Severino, di 4 anni, aveva tolto da casa all'insaputa dei familiari. Il Baron ad un certo momento puntava per gioco l'arma contro il piccolo amico ed inavvertitamente premeva il grilletto. Il fucile purtroppo era carico, per cui partiva un colpo che investiva in pieno il piccolo Ceccon, il quale si abbatteva al suolo senza vita. Vani sono stati i tentativi per portare soccorso all'infelice bimbo: era deceduto all'istante.

NUOVE FIGURE DELLA VITA POLITICA IRANIANA DOPO IL COLPO DI STATO CHE HA RIPORTATO SUL TRONO LO SCIA': MOHAMMED HOSSEIN JENANBANI, VICE MINISTRO DEGLI INTERNI, E IL GEN. AHMAD VOSOCH, VICE MINISTRO DELLA DIFESA FOTOGRAFATI DOPO UN'UDIENZA DEL SOVRANO

Alla «festa del secolo»

L'EX RE DI JUGOSLAVIA litiga con un irlandese

Biarritz, 2

I duemila invitati al «Ballo del Diciottesimo secolo», offerto ieri sera dal marchese De Cuevas sono ripiombati oggi, al loro risveglio, in pieno Ventesimo secolo. Completamente esausto era anche il vecchio marchese De Cuevas, che è riuscito finalmente a realizzare il sogno, a lungo accarezzato, di spendere in una sola sera quanto ad un uomo comune basterebbe a vivere in ozio per tutta la vita.

Dal punto di vista della polizia, durante la festa si è avuto un solo episodio degno di nota: un litigio tra l'ex re Pietro di Jugoslavia e un individuo che, presentandosi come il marchese Oreilly, e affermando di discendere da antenati irlandesi, avrebbe secondo i testimoni, dichiarato all'ex re: «Noi siamo pari: voi siete re di Jugoslavia ed io re di Irlanda». Poichè la discussione minacciava di degenerare gli agenti di polizia, in parrucca e calzoni al ginocchio, hanno accompagnato il marchese Oreilly al commissariato.

Oltre a questo incidente, gli organizzatori della festa rilevano un altro fatto spiacevole per la riuscita della festa: l'assenza di molti invitati notevoli, tra i quali la stessa marchesa De Cuevas, nata Margaret Strong Rockfeller, l'Aga Khan, l'ex Ministro francese Schuman e decine di artisti dello schermo e del teatro.

COMMENTI PARIGINI SULLA PROPOSTA ALLEATA PER UN INCONTRO A QUATTRO

Moderata e conciliante la nota occidentale a Mosca

Si auspica che la Russia accetti l'invito a Lugano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 2

Gli esperti occidentali, riuniti a Parigi, hanno ultimato il testo della risposta tripartita alle note sovietiche del 4 e del 15 agosto relative ai problemi austriaco e tedesco. La risposta, che è stata consegnata oggi al Cremlino, propone che una conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro Potenze si riunisca il 15 ottobre prossimo a Lugano. Il Governo elvetico, consultato, si è pronunciato favorevolmente. Se, dunque, la proposta alleata verrà accolta da Mosca, e se la diplomazia sovietica non solleverà altre obiezioni, i quattro Ministri, dopo una lunghissima parentesi, si troveranno ben presto riuniti intorno alla tavola verde di una conferenza internazionale, la cui portata potrebbe essere incalcolabile. Infatti, il problema tedesco domina tutta la politica europea di questo dopoguerra, e una sua eventuale soluzione farebbe compiere alla pace un enorme progresso.

I tre occidentali, soprattutto sotto la influenza moderatrice dei francesi e degli inglesi, hanno cercato di facilitare in tutti i modi la riunione della conferenza a quattro. Il tono della risposta a Mosca lo dimostra. Tutti gli argomenti e gli appigli polemici sono stati deliberatamente messi da parte, per evitare, appunto, che i russi possano inventare nuovi pretesti per ritardare la auspicata riunione.

Mentre l'atteggiamento della diplomazia britannica risponde all'orientamento politico churchilliano, quello della diplomazia francese è influenzato dalle preoccupazioni sollevate da un eventuale riarmo tedesco. Una nuova conferenza a quattro, anche dopo le delusioni del Palazzo Rosa, è auspicata da tutti i circoli politici francesi. Vi è, a Parigi, chi spera che una soluzione del problema tedesco possa contribuire a rinviare, o addirittura a evitare il ricorso al riarmo tedesco. D'altra parte i russi, che puntano sempre di più sulla possibilità di dividere e di separare gli alleati occidentali, potrebbero utilizzare la conferenza a quattro per far nascere nuovi argomenti di discordia.

Tutte queste considerazioni dovrebbero influenzare le decisioni russe, in un senso favorevole alla conferenza quadripartita. Ma tra la nota occidentale di oggi e la risposta russa un importante avvenimento si produrrà in Germania: le elezioni del 6 settembre. La conferenza di Lugano sarà perciò condizionata dai risultati e all'esito delle elezioni tedesche.

Per quel che li riguarda, gli occidentali hanno già preso posizione. La nota consegnata oggi al Cremlino consta di otto paragrafi. Il primo serve come introduzione, e precisa che il Governo di Bonn è stato consultato sui termini della risposta. I tre Governi affermano, quindi, la loro intenzione di non voler rispondere alle critiche verso la loro politica formulate da Mosca, allo scopo di non prolungare una discussione sterile, che andrebbe a scapito del rafforzamento della pace. I tre Governi si riservano di rispondere ulteriormente a tali critiche e giudizi.

Un reale progresso verso la pace e la distensione internazionale, si legge nel quarto paragrafo della nota, può essere compiuto trovando una soluzione a certi problemi tedeschi e una conclusione al trattato di Stato austriaco. Sarebbe, quindi, opportuno che l'ordine del giorno della conferenza di Lugano venisse limitato ai problemi tedesco e austriaco.

Nella sua recente nota del 15 agosto, il Cremlino aveva proposto per quel che riguarda la Germania, una procedura che gli alleati giudicano complicata, e il cui risultato sarebbe il rinvio, a una data indeterminata, dello svolgimento di libere elezioni in tutto il territorio tedesco. «Un Governo tedesco, osserva giustamente il paragrafo 5 della nota tripartita, che non riposasse sulla volontà popolare liberamente espressa, non avrebbe nessuna qualità per prendere delle decisioni essenziali per l'avvenire della nazione tedesca. Il problema delle elezioni libere domina perciò l'insieme del problema tedesco. La riunione dei Ministri degli Esteri dovrebbe quindi consacrarsi al problema tedesco, la cui soluzione costituisce un elemento essenziale per un regolamento mondiale e dedicarsi anzitutto alla questione delle libere elezioni e allo statuto del futuro Governo tedesco».

Per facilitare tale soluzione, i tre alleati ribadiscono, nel paragrafo successivo, che rinunciano alla proposta pregiudiziale formulata in precedenza sulla creazione di una commissione di inchiesta che dovrebbe indagare sulla esistenza delle condizioni per lo svolgimento di libere elezioni. Infine, un paragrafo è dedicato al problema austriaco, e l'ultimo contiene l'invito per l'incontro di Lugano.

Come si deduce da questa breve analisi della nota tripartita, gli occidentali hanno rinunciato a molte loro pretese precedenti, come pure a certe rivendicazioni che potevano sollevare obiezioni da parte dei russi. Non si parla, nella nota, del diritto, per il futuro Governo tedesco unificato, di associarsi alla politica occidentale. E', anche questa, una concessione importante dal punto di vista russo. Il Cremlino ha sempre sostenuto che non vi debbono essere delle condizioni pregiudiziali per la conferenza a quattro. Quindi, anche la eventuale integrazione della Germania unificata nella politica occidentale, o la sua eventuale neutralizzazione, formeranno oggetto dei dibattiti di Lugano.

Un passo di più verso una conferenza a quattro, e forse verso una soluzione del problema tedesco, è stato così compiuto dagli occidentali, e negli ambienti politici e diplomatici parigini si insiste nel sottolineare il tono moderato e conciliante della nota alleata.

BRUNO ROMANI

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia la pressione tende ad una graduale diminuzione. Ciò porta le regioni settentrionali, in modo particolare le Alpi occidentali e centrali, il Piemonte e la Lombardia, ad essere interessati da un moderato afflusso di aria umida e instabile. Pertanto sulle suddette regioni si avrà nuvolosità irregolare localmente accentuata, con qualche piovasco sulle Alpi. Sulle regioni centrali e meridionali e sulle isole tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari calmi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.4, 32; Trento 17.2, 30.6; Torino 16.8, 29.6; Milano 17, 29.9; Venezia 19.5, 28.3; Genova 19.3, 28.5; Bologna 18, 32; Pisa 14.1, 31.1; Firenze 12.2, 32.6; Perugia 19, 30.2; Ancona 21.1, 26.6; Pescara 15.4, 28.4; L'Aquila 13, 29.4; Roma 17.8, 31.9; Napoli 19.1, 30.5; Bari 18, 27; Potenza 14.8, 27.6; Reggio Cal. 17.2, 30; Palermo 20, 27; Messina 21.8, 27.2; Catania 15.2, 30; Sassari 18.3, 28.9; Cagliari 17, 25.4; Campobasso 17, 31.1.

UN'INTERESSANTE CAUSA AL TRIBUNALE DI MILANO

Cita l'ex fidanzata per riavere l'anello

Milano, 2

Per un anello di fidanzamento non restituito è stata scomodata la Giustizia, chiamata a risolvere un quesito di grande interesse pubblico, che certamente non mancherà di incuriosire la foltissima schiera di fidanzati o aspiranti tali.

Gli interrogativi ai quali i giudici dovranno rispondere sono i seguenti: una volta sfumata la rosea prospettiva del matrimonio, la fidanzata, o meglio l'ex fidanzata, è tenuta a restituire quello che fu il pegno d'amore, vale a dire l'anello di fidanzamento? Dal momento che è sempre difficile, anzi spesso impossibile, stabilire per colpa di chi le preannunciate nozze non si siano potute celebrare, come si comporta il magistrato? In base a quali principi deve decidere?

Nell'ottobre dello scorso anno il dott. Angelo C., di Novara, conobbe la signorina milanese Carmelita S. e ben presto tra i due giovani nacque un reciproco affetto. Come tutti gli innamorati di questo mondo, fedeli alla tradizionale procedura, essi non tardarono ad imbastire progetti di matrimonio. Nel gennaio del corrente anno, cioè solo tre mesi dopo essersi conosciuti, il dott. Angelo fece dono alla fidanzata di un magnifico anello ornato di un prezioso anellante, che acquistò dal gioielliere milanese Cusi, pagandolo tre milioni e mezzo di lire.

Dopo alcuni mesi di sogno, l'idillio venne turbato, sconvolto, dal sopraggiungere di un furioso temporale, che spazzò definitivamente il sereno, prima ancora che fossero fatte le pubblicazioni. Le nozze andarono in fumo. Chi dei due abbia provocato la rottura non è dato sapere: probabilmente gli ex-fidanzati se si potesse interrogarli in proposito, si incolperebbero vicendevolmente. Nessuno, infatti, in questi casi è mai disposto a riconoscere il proprio torto.

«Nonostante rispettose e reiterate richieste — afferma testualmente l'atto di citazione presentato in questi giorni alla cancelleria del Tribunale civile — la signorina Carmelita non acconsentì alla restituzione dell'anello». Non sapendo come fare per rientrarne in possesso, al dott. Angelo C. non restava altro che appellarsi alla Giustizia: cosa che non esitò a fare. Assistito dall'avv. Edoardo Majno, ha quindi citato la sua ex fidanzata, e la prima udienza dell'interessante causa, la cui sentenza stabilirà un principio inequivocabile in tema di fidanzamento, è stata già fissata per il 25 settembre, davanti al giudice dott. Gaetano Caleca. Nell'atto di citazione si chiede che l'ex fidanzata venga condannata all'immediata restituzione dell'anello e alle spese di giudizio.

Altri due grossi furti sulla riviera francese

Saint Tropez, 2

Dopo il grosso furto di gioielli per 110 milioni di franchi a St. Tropez e quello di ieri a Montaureux per cinque milioni, la riviera francese è stata teatro di altri due colpi ladreschi, uno ad Antibes e lo altro a Montecarlo.

Ad Antibes, la figlia di un produttore cinematografico americano aveva dato ieri sera un ricevimento ad alcuni amici. Questa mattina ella aveva l'amara sorpresa di constatare la scomparsa di danaro e gioielli per 25 milioni di franchi. A Montecarlo, la signora Julie Fuhrer, di origine svizzera, è stata derubata di gioielli per due milioni.

Si apprende d'altra parte che l'autore del furto di Montaureux è stato identificato. Si tratta di un certo Laverta, amico ed ospite del gioielliere olandese derubato. Per quanto riguarda il furto di St. Tropez, l'inchiesta prosegue.

Le Forze americane in Europa

Arrestato per frode l'ex capo dei rifornimenti

Norimberga, 2

E' stato qui arrestato oggi e sottoposto a un primo interrogatorio l'ex capo della sezione Charles Wilson, il quale è sospettato di aver sottratto beni di proprietà del Governo e di avere guadagnato centinaia di migliaia di dollari abusando della posizione da lui occupata di rifornimenti alimentari dell'Esercito americano in Europa.

LA GRANDE COMPETIZIONE CINEMATOGRAFICA

ULTIME BATTUTE A VENEZIA

Due bimbi protagonisti di un film americano
Una rievocazione inglese della «Ville Lumière»

Venezia, 2

Siamo alla penultima giornata di proiezione del Festival, siamo alle ultime battute della grande competizione cinematografica. Nel pomeriggio è stato presentato «Little fugitive» («Il piccolo fuggitivo»), opera americana di tre registi: Ray Ashley, Morris Engel e Ruth Orkin, che ne sono anche i produttori. Il film è stato portato a Venezia da quel Joseph Burstyn che già presentò sullo schermo del Palazzo del cinema la pellicola «The quiet man», che si portò via un premio internazionale; lanciò dall'altra parte dell'Atlantico i migliori film italiani e fece mandare al Festival del Lido «Rasho Mon» con il noto successo.

«Il piccolo fuggitivo» ha due protagonisti principali. Sono due bambini: Richie Andrusco (Joey) e Richy Brewster (Lennie). Lennie ha dodici anni, Joey sette. Son due fratelli che vivono a Brooklyn. La loro mamma un giorno, dopo avere fatto dei doni a Lennie per il suo compleanno, deve accorrere al capezzale di un parente malato e affida al primogenito la cura del fratellino. Lennie contava di andarsi a spendere i suoi dollari a Coney Island con degli amici: non può più. Allora inventa un gioco con i suoi piccoli compagni; a un certo momento essi mettono in mano a Joey un fucile dicendogli di sparare. Joey spara e Lennie finge di cadere a terra ucciso. Joey, credendo d'averlo ammazzato veramente, fugge terrorizzato da casa prendendo il danaro per la spesa e riesce a raggiungere in treno proprio Coney Island, dove si aggira spaurito, evitando sempre i poliziotti.

Lennie, intanto, cerca invano il fratellino nei dintorni di casa sua. La madre gli telefona che ritornerà l'indomani; un guardiano, riuscito a scoprire l'identità di Joey, telefona a sua volta a Lennie dicendogli dov'è e che se lo venga a prendere. Lennie accorre, ma Joey è di nuovo scomparso: chi lo rintraccerà ormai sulla grande spiaggia affollata? Un temporale fa scappare via i bagnanti, e Lennie può così rintracciare e agguantare il fratellino rimasto tutto solo sotto la pioggia. I due riescono a raggiungere la loro casa pochi istanti prima della madre, la quale li trova intenti, come niente fosse successo, davanti al quadro della televisione.

L'altro film è «Moulin Rouge», presentato in serata dalla «Romulus Film», una casa inglese. E' l'unico film che la Granbretagna ha inviato alla Mostra. E' stato diretto dal regista americano John Huston ed ha per interpreti attori prevalentemente francesi (meno Josè Ferrer, il protagonista, che è di origine portoghese e vive negli Stati Uniti): Colette Marchand, Georges Lanues, Suzanne Flon, Isa Gabor, Claude Nollier, Katherine Kath e altri.

Il film è stato tratto dal romanzo omonimo di Pierre La Mure e narra le vicende e la vita avventurosa del conte Henri-Marie-Raymond de Toulouse-Lautrec-Menfa, e cioè del celebre pittore dalle gambe nane Toulouse-Lautrec: il tutto inserito nel mondo frivolo e fantasioso del cabaret parigino «Moulin Rouge», di cui Toulouse-Lautrec era assiduo frequentatore. Passano così sullo schermo — evocate nell'ambiente caratteristico di un'epoca nella quale Parigi meritò il nome di «Ville Lumière» — le celebri cantanti e le famose ballerine di quel locale.

LA REDENZIONE DEL DELTA PADANO

Dove regnava la palude si afferma una nuova vita

Primi impianti industriali tra i campi coltivati

Ferrara, settembre

L'acre odore delle polpe di bietola comincia a farsi sentire, per chi giunge in questi giorni in Emilia dal Nord, fin dalle sponde del Po. E' un odore al quale non è possibile sfuggire, nè in treno nè in auto; forse sale tanto alto nell'aria che anche i viaggiatori negli aerei abbassano il capo, incuriositi e preoccupati. E vedono quello che vediamo noi dai nostri veicoli terrestri: in ogni stazione, file di carri ferroviari carichi di bietole; su ogni strada, camion che vanno e vengono carichi di polpe, grasse e gocciolanti, pronte per essere filtrate, cotte, centrifugate, raffinate; per ogni campo e per ogni viottolo, carri di bietole e polpe e ancora bietole; e in ogni direzione, all'orizzonte, fumano le ciminiere degli zuccherifici, milioni di tonnellate di questa dolce materia prima vanno e vengono dai silos ai forni, dai filtri agli impianti di raffinazione.

La campagna saccarifera è nel suo pieno sviluppo. Quasi sette milioni di quintali di zucchero dovrebbero uscire quest'anno dalle nostre raffinerie e sopperire così completamente al fabbisogno nazionale: e l'Emilia, in modo specifico la provincia di Ferrara, è la capitale italiana dello zucchero, la grande centrale della produzione. Da quando poi è stata iniziata, o meglio ripresa razionalmente la bonifica delle famose valli di Comacchio, le prospettive della bieticoltura — e con ciò della produzione saccarifera — in provincia di Ferrara sono enormemente aumentate.

La ragione è semplice. La bietola è una delle piante più coraggiose, tenaci, aggressive che esistano. Quando si dissoda un terreno dopo un sonno millenario — ed è il caso, appunto, delle valli di Comacchio — non c'è che da seminarlo a bietole. Queste prodigiose piante proletarie dissodano silenziosamente quanto efficacemente il terreno, ridonano all'«humus» la sua freschezza e la sua attività, lo rimettono a nuovo nel giro di poche annate; e tutto ciò senza dubbi sull'esito, con una straordinaria resistenza e capacità di adattamento della pianta (l'unico pericolo viene dai parassiti: ma quando questi fecero la loro comparsa nelle terre ferraresi, i bieticoltori intrapresero una azione in grande stile, spesero almeno 80 milioni in mezzi chimici, e sloggiarono radicalmente il nemico).

Quando un terreno viene ridonato alla coltivazione dopo una bonifica, vi si insedia dunque per prima, da pioniera, la bietola. Dietro la bietola viene lo zuccherificio, cioè un'industria prettamente nazionale; bieticoltura e industria saccarifera rappresentano, messe insieme, una notevole possibilità di assorbimento di mano d'opera, sia agricola che industriale, specie nelle zone — come quelle soggette alla bonifica e alla riforma agraria — a più forte pressione demografica; mano d'opera che altrimenti graverebbe in forme meno economiche o addirittura antieconomiche sull'agricoltura non meno che sugli altri settori produttivi del paese.

Una prova di ciò la si vede evidente nel cuore delle valli di Comacchio dove, accanto alle zone ancora coperte dalla coltre di palude, già si allineano i terreni bonificati. Da essi sono uscite quest'anno le prime bietole. E proprio a mezza via tra paludi e terre nuove è sorto — ed entra in funzione in questi giorni — un nuovo zuccherificio: modernissimo nella concezione e nell'attrezzatura, capace di una lavorazione di migliaia di quintali di bietola al giorno.

Il venire a piazzare un complesso industriale che rappresenta un investimento di centinaia di milioni, in una zona non ancora aperta alla vita civile, è certamente un atto di fede, oltre che di coraggio; una garanzia che la bonifica sarà continuata, questa volta, sino alla fine e una ipoteca sulle tonnellate di bietole che sortiranno dai terreni oggi ancora coperti dalla palude. Infine lo stabilimento significa possibilità di occupazione per una buona aliquota della popolazione della vicina Comacchio, da secoli immersa nella miseria e nell'abbandono.

Ma questo di Comacchio è uno zuccherificio-pioniere, un vero e proprio avamposto del settore. Il grosso dell'esercito delle ciminiere, dei silos, dei forni, si stende a corona attorno a Ferrara, la provincia che addolcisce le mense di quattro quinti degli italiani. Sotto questo aspetto, Ferrara è un po' l'isola di Cuba dell'Europa occidentale: ed è anche la cittadella di difesa della bietola contro i pericolosi attacchi della canna da zucchero. La lotta tra le due materie prime cominciò circa un secolo fa, ed ebbe alterne vicende. I paesi europei riuscirono, quando furono in grado di poter contare sulle ottime qualità saccarifere della bietola, a sganciarsi dalla dipendenza allo zucchero da canna — prodotto nelle zone tropicali in condizioni di ambienti e di disponibilità di mano d'opera più vantaggiose — e a crearsi la loro bieticoltura e la loro industria saccarifera. L'Italia fu tra i primi paesi che si allinearono all'insegna della bietola: e vinse la sua battaglia, rendendosi autonoma e autosufficiente.

Un interrogativo, tuttavia, oggi si pongono con non poca preoccupazione sia i bieticoltori che gli industriali saccariferi: se — come ormai è evidentissimo, oltre che necessario — la produzione bieticola, in dipendenza delle vaste bonifiche agrarie, riceve costante aumento, e analogo aumento riceve quindi la produzione saccarifera, saprà anche il consumo nazionale espandersi in proporzione, in modo da evitare l'accumularsi di pericolosi «stocks», dal momento che non è affatto pensabile l'esportazione del prodotto? Si noti che il consumo di zucchero in Italia, pur avendo notevolissimi incrementi negli ultimi quindici anni, è ancora estremamente basso rispetto a quello che si registra in altri paesi con più elevato tenore di vita: non più di 14 chilogrammi a persona, in media, contro gli oltre 50 chili che ogni anno consuma un cittadino americano e contro i 22-25 chilogrammi della media del consumo annuo «procapite» in Europa. La dieta alimentare degli italiani differisce sensibilmente da quella dei tedeschi e degli inglesi, per non parlare degli americani, d'accordo: ma si è comunque ancora lontani da quella media di consumo che è indice del benessere di un popolo. D'altra parte, la forte e specifica pressione fiscale che viene esercitata sullo zucchero non contribuisce certo a farne un prodotto di larghissimo consumo.

C'è, insomma, un settore produttivo sano, sul quale l'Italia può fare pieno affidamento: un settore che rappresenta certo il più felice e semplice esempio di connessione tra agricoltura e industria. Grazie a esso, il nostro paese non dipende dall'estero per la fornitura di una materia essenziale: e riesce inoltre ad assicurare lavoro, anche se in parte stagionale, a molta di quella manovalanza generica che costituisce il peso maggiore delle nostre difficoltà sociali ed economiche. Non è credibile che anche su questo settore debbano un giorno addensarsi le nubi d'una crisi fin d'ora prevedibile e, appunto per questo, più facile da superare.

G. B. BOZZOLA

FANGHI ORIGINALI MONTEGROTTO TERME ISTIT. DR. RINALDI

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. REICH
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve 11.30-13 — 18.30-20
Via San Lazzaro 29 — Telef. 29738

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29077
Orario: 11-13 — 17-20

PELLIZZARI
CONVERTITORI-TRASFORMATORI CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

GIORNALE SPORT

I «MONDIALI» DI VELA A NAPOLI

LA «MEROPE II» IN RITARDO minacciata da «Faneca» e da «Asterope»

Vinta dall'«Anna» la terza prova

Napoli, 2

La prima grande sorpresa di questi campionati mondiali delle «stelle» ce l'ha fornita un giovane «skipper» lariano, Carlo Boselli timoniere di «Anna» il quale, acquistato un vantaggio di circa un minuto, con un indovinato «bordo» verso terra ha mantenuto per tutta la regata la prima posizione e ha vinto nettamente.

Questa fulgida terza vittoria dei colori italiani ha ridato ai campionati del mondo quella incertezza e quell'interesse che dopo le prime due strepitose vittorie dell'olimpionico della Marina militare sembrava esaurita. Invece, con i risultati d'oggi, Straulino conserva un solo punto di vantaggio sul portoghese Bello e nella lotta per l'ambito titolo si è inserito anche il triestino Tito Nordio, timoniere di «Asterope», le cui prestazioni sono andate migliorando di giorno in giorno.

Al colpo di cannone della partenza un gruppo di vele si porta decisamente verso terra. Il «bordo» estremo che risulterà il migliore, viene mantenuto da «Anna», seguita da «Xodo IV», dalla francese «Myra», dall'americana «Vega IV» e dalla bahamense ex campione del mondo «Knowels»; indi vengono Salata su «Fiadolin II» e Nordio che mantiene una posizione di centro. In questo ordine le imbarcazioni virano alla boa di bolina. Notevolmente attardate sono la «Merope II» e la imbarcazione di Bello che avevano preso un pessimo «bordo» al largo, verso Capri. La «Merope II» e la «Faneca II» virano rispettivamente diciottesima e ventiduesima. Sul lato d'impoppata, mentre le posizioni di testa rimangono immutate, in quelle di centro si sviluppa una lotta serrata. Sono Straulino e Bello che si danno battaglia e manovrano vicinissimi.

Al termine del primo giro i due forti «skippers» virano quattordicesimo e quindicesimo, mentre la battistrada «Anna» porta il vantaggio a circa un minuto e mezzo sulla brasiliana «Xodo IV» che è sempre seconda. L'«Asterope» di Nordio intanto ha guadagnato alcuni posti e ora passa sesta. Sul secondo lato di bolina Bello supera Straulino e nell'ultimo tratto pone tra sè e l'italiano alcune barche. Straulino però ricupera e termina la gara dodicesimo mentre Bello è decimo. Nelle posizioni di testa «Anna» continuando la sua marcia vince nettamente seguita dall'americana «Vega IV» e dall'«Asterope» che avevano guadagnato sensibilmente nel lato al lasco. «Xodo» termina quarto e «Gem III» mantiene la quinta posizione.

Ordine di arrivo della terza prova: 1) «Anna» (It.) (Boselli-Manara); 2) «Vega IV» (U. S.A.) (Lypon jr.-Lyon); 3) «Asterope» (It.) (Nordio-Sangulin); 4) «Xodo IV» (Brasile); 5) «Gem III» (Bahamas); 6) «Myra» (Fr.); 7) «Espadarte» (Port.); 8) «Faneca I» (It.); 9) «Bellatrix» (Germ.); 10) «Faneca II» (Port.); 11) «Elettra» (It.); 12) «Merope II» (It.); 13) «Fiandolin II» (It.); 14) «Paka IV» (Germ.); 15) «Merope I» (It.); seguono gli altri.

Classifica dopo la terza prova: 1) «Merope II» p. 112; 2) «Faneca II» p. 111; 3) «Asterope» p. 107; 4) «Gem III» p. 102; 5) «Espadarte» p. 100; 6) «Myra» p. 97; 7) «Faneca I» p. 95; 8) «Merope I» p. 94; 9) «Malindo» p. 90; 10) «Vega IV», «Vim» e «Gloriana» p. 89.

Riunione pugilistica con Bernardinello a Gorizia

Sabato 5 corr., alle 20.30, nella palestra di via Rismondo, l'Unione Pugilistica Goriziana organizza una riunione, con protagonisti dilettanti triestini e veneti e con numero di centro un combattimento tra i professionisti Bernardinello di Trieste e Bruzzone di Genova.

Ecco il programma: pesi gallo: Marotto I (Susegana) - Ardito (A. P. Triestina); pesi piuma: Camillo (Susegana) - Benvenuti (A. P. Triestina); Marotto II (Susegana) - Lombardi (A. P. Triestina); pesi welter leggeri: Breda (Susegana) - Zatella (A. P. Triestina); pesi welter: Carneschi (Susegana) - Lepre (A. P. Triestina); pesi medio-massimi: D'Andrea (Roma) - Bartoli (A. P. Triestina). Professionisti: pesi medi: Bernardinello (Trieste) - Bruzzone (Genova), su sei riprese.

STRASCICHI DEI CAMPIONATI DEL MONDO

UN CICLISTA TRIESTINO INCLUSO nella rappresentativa jugoslava

Negli ambienti sportivi cittadini ha sollevato stupore e poi molti commenti la notizia della partecipazione ai recenti campionati mondiali per dilettanti su strada svoltisi a Lugano, del corridore triestino Silverio Della Santa incluso nella squadra rappresentativa jugoslava. E' noto che il Della Santa abita ad Albaro Vescovà (Zona A) ed è in possesso della carta d'identità rilasciata dal Comune di Muggia dalla quale risulta che il titolare è cittadino italiano.

Mentre nella decorsa stagione il Della Santa ha corso regolarmente tesserato all'U.V.I. per i colori del Velo Club Trieste, quest'anno invece egli non ha provveduto al rinnovo della affiliazione per nessuna società triestina. Risulta chè a Lugano il Della Santa ha corso «sub judice» in quanto il rappresentante italiano nella commissione dei campionati, che evidentemente doveva conoscere il Della Santa almeno di nome, rilevata la presenza del corridore triestino fra i componenti la rappresentativa jugoslava ha sollevato delle obiezioni che hanno costretto la giuria dei campionati a condizionare la partecipazione del corridore ad ulteriori accertamenti che attualmente sono in corso da parte degli organi ufficiali dell'UVI.

Il ciclismo giuliano da una settimana all'altra

(C. C.) L'udinese Raineri Pellegrini ha vinto il campionato nazionale della categoria «amatori» disputato domenica scorsa sul percorso Udine-Trieste-Udine. Oltre un centinaio di corridori provenienti da quasi tutte le sedi provinciali dell'Enal hanno partecipato alla gara disputata a ritmo velocissimo. In verità hanno camminato forte i giovani atleti! La media, sui 150 chilometri del percorso, si è mantenuta superiore ai 38 orari. Nella prima parte del percorso i tentativi di fuga si sono succeduti a ritmo intenso. Al transito da Trieste erano in fuga, abbastanza nettamente distaccati dal grosso, i lombardi Sironi e Ausenda. Nel viaggio di ritorno Trieste-Udine ancora fughe che però non hanno impedito la formazione di un gruppo di testa composto da una ventina di corridori i quali si sono disputati il titolo nella volata finale. L'udinese Pellegrini, che conosce a fondo pregi e difetti della pista udinese, è riuscito attraverso un furibondo finale a mettere la sua ruota davanti a quelle dei lombardi Bresciani e Masnago giunti nell'ordine. Al quarto posto un altro udinese: Gino Toso del «Doni». Primo della rappresentanza triestina è stato il campione provinciale Nino Maraspin della Libertas giunto in pista a Udine col gruppo di testa e classificatosi all'undicesimo posto.

A Trieste gli esordienti hanno corso la terza prova del campionato triestino della categoria. Vittoria per distacco del giovane Vidoli della «Bartali» e ai posti d'onore i quotati Borgo e Coseano. Con questo successo Vidoli ha consolidato la sua posizione di testa nella classifica del campionato triestino esordienti avvicinandosi inoltre al goriziano Borgo capolista nella classifica per il titolo regionale.

Nella gara riservata ai tesserati all'U.I.S.P. disputata a Trieste domenica scorsa, il triestino Donadei dell'Arsenale è riuscito a superare in volata il compagno di fuga Tomas di Cervignano.

Ecco il programma della prossima settimana.

II Coppa Pro Romans d'Isonzo, riservata alla categoria allievi; km. 105 organizza l'A. S. Pro Romans; data 6 settembre. Partenza alle ore 14 dalla sede sociale della Pro Romans.

«Circuito Città di Grado» riservata alla categoria juniores organizza S. C. Delfino di Grado, km. 70; gara in circuito. Partenza ore 15 da Grado; data 6 settembre.

Coppa Mio Bar, IV prova campionato regionale categoria esordienti, km. 70. Organizza la S. C. Bartali di Trieste. Data 6 settembre; partenza ore 9 da via Fabio Severo, arrivo al Cacciatore.

Trofeo Ottavio Bottecchia, riservato alle categorie dilettanti seniores ed juniores, km. 150. Organizza la S. Ottavio Bottecchia di Pordenone. Partenza ore 14 da Pordenone: data 6 settembre.

Trofeo Caffè Mattioni. Gran Premio Raibi riservato alle categorie dilettanti seniores e juniores, km. 204. Organizza il V. C. Friuli. Partenza ore 8.30 da Udine e arrivo al polisportivo Moretti; data 8 settembre.

Coppa Viribus Unitis - Coppa C.S.I. Categoria dilettanti juniores e allievi organizza il C.S.I. di Udine, km. 100; partenza da Villanova del Judrio (Canonica) alle ore 15; data 8 settembre.

Trofeo del Lavoro per tesserati all'U.I.S.P. dilettanti - cadetti - allievi. Organizza il G. S. Arsenale Triestino, km. 100. Partenza ore 7 da Barcola Cedas e arrivo a Barcola; data 6 settembre 1953.

Spikosky al Roubaix

Torino, 2

Oggi il calciatore Spikosky, già in forza al Torino, è stato ceduto al Roubaix. La cessione del giocatore è stata decisa dalla direzione del Torino in seguito al fatto che secondo le ultime disposizioni la sua utilizzazione in Italia era incerta.

La preparazione della Triestina

Ieri un laborioso allenamento atletico alla mattina e una partita al pomeriggio

L'impiego di Soerensen all'ala sinistra, nei due tempi disputati ieri pomeriggio dagli alabardati contro una formazione di allievi per il settimanale galoppo a due porte, lascia supporre che l'allenatore Nereo Rocco intenda risolvere appunto con il danese il problema del numero undici. Ed in effetti questa appare la migliore soluzione dal momento che è sfumato l'acquisto di Rosetti e che i quadri alabardati scarseggiano di elementi che possano giocare all'estrema sinistra. I giudizi sul rendimento di Erling Soerensen in maglia numero undici saranno, probabilmente, discordi, sopratutto in relazione al gioco ed alla tattica impiegati dal danese nel per lui nuovo ruolo. Nella fase di partenza dell'azione infatti, E. Soerensen mantiene una posizione arretrata, ed ama portarsi al centro del campo anzichè rimanere ai margini. Soerensen conserva quindi il senso della costruzione propria di una mezz'ala. Ieri, i compagni di linea, hanno dato l'impressione di aver capito il gioco di Soerensen, ed è questa la nota positiva dell'allenamento.

Nel primo tempo Rocco ha schierato la seguente formazione: Cantoni; Belloni, Valenti; Giannini, Feruglio, Ganzer; Lucentini, Petagna, Ispiro, Curti, Soerensen, ovvero la formazione tipo che dovrebbe iniziare il campionato con la trasferta di Torino (Juventus). Nuciari era a guardia della rete degli allenatori ed è stato battuto due volte: da Curti che di testa ha deviato un preciso centro di Ispiro su azione Ganzer-Petagna e da Lucentini messo in azione da Petagna. Di gioco veramente se ne è visto pochino, anche per l'impegno profuso dagli allenatori, tanto che Ganzer è stato costretto a ricorrere alle cure di Cerni per uno scontro fortuito ma violento in un intervento di testa. Cosa di poco conto: l'ex patavino ha proseguito lo allenamento in piena efficienza fisica anche se un po' intontito.

Dopo 32 minuti di gioco, Nereo Rocco ordinava lo scambio dei portieri e negli altri ruoli titolari si aveva l'esperimento di Ganzer terzino sinistro (in coppia con Belloni), Petagna arretrava a laterale destro con lo spostamento a sinistra di Giannini ed in prima linea Dorigo subentrava ad interno sinistro tra Ispiro e Soerensen. Il tono del gioco non migliorava molto e si aveva una sola rete, segnata da Curti su calcio di rigore. Ganzer, a terzino sinistro, non è piaciuto come nel ruolo di mediano; evidentemente Rocco si preoccupa di cercare un eventuale terzino qualora non potesse fare affidamento completo su Belloni o Valenti.

Nel terzo tempo uscivano di campo numerosi titolari per cui la formazione era la seguente: Nuciari; Maldini, Valenti; Ganzer, Mariuzza, Dorigo; Sartori, Curti, Jensen, Trevisan e Torcello, con Cantoni in porta agli allenatori. In questa terza frazione di gioco si avevano tre reti: due per i titolari (Trevisan di testa su corner di Torcello e Jensen su azione personale culminata da un tiro fortissimo) ed una per gli allenatori con Baiez, dopo che Merlach aveva mandato alto un calcio di rigore. Mentre tutti i titolari a disposizione di Rocco, ad eccezione di Pugliese, giostravano sul campo nella partita a due porte, il giovane Gratton (che fra qualche giorno si presenterà a Udine per il servizio militare) affettuava una lunga preparazione atletica sulla pista dello stadio, dando l'impressione di essersi rimesso dall'indisposizione alla gamba sinistra che l'aveva tenuto a riposo per una decina di giorni.

La preparazione alabardata ieri è stata molto intensa, perchè oltre al galoppo di 70 minuti disputato nel pomeriggio, nella mattinata Rocco aveva impegnato gli atleti per oltre tre ore nella seduta mattutina, dedicata quasi esclusivamente alla preparazione atletica. Domenica, come è noto, la Triestina completerà la sua attività precampionato giocando a Padova contro i biancorossi ex compagni di Ganzer. La partita dovrebbe permettere di trarre le prime definitive conclusioni prima del «via» ufficiale che avverrà domenica 13 settembre.

In vendita presso gli orologiai autorizzati, muniti delle cartoline concorso

Al Giro della Catalogna con De Santi caposquadra

I progetti del corridore triestino: forse alla Parigi-Bordeaux certo alla Tre Valli

Domenica scorsa Guido De Santi ha ripreso contatto con le piste italiane nella toscana Forcoli, dopo lunga e... forzata assenza. Nello stadio intitolato alla medaglia d'oro Guido Brunner egli ha vinto anzi, in coppia con Minardi, l'americana professionisti, alla quale partecipavano fra l'altro anche Bartali e Corrieri. Negli spogliatoi dello stadio, dopo la riunione, egli ha appreso l'esito del campionato del mondo professionisti su strada, che ha segnato il clamoroso successo di quello che per varie ragioni era il suo rivale numero 1. Mentre De Santi si è limitato a fare mentalmente i calcoli di ciò che quella vittoria poteva significare per lui e per l'altro, Gino Bartali, a quanto ha riferito lo stesso Guido, ha esclamato: «Bene, vuol dire che dovrò cavarmi il gusto di battere in qualche futura prova il campione del mondo!».

Messi in un canto questi ricordi, e già pago di aver potuto correre nuovamente dinanzi ad un pubblico italiano, De Santi è ritornato nella sua città per una breve visita prima di rifare le valige alla volta della Spagna. E' giunto infatti per lui il momento di cimentarsi finalmente in una competizione internazionale a tappe, il giro di Catalogna, e per ripagarsi del troppo lungo periodo di riposo. Al comando della «Levrieri» egli prenderà il «via» da Barcellona domenica 6 corrente, per concludere il giro dopo otto giorni, accompagnato dai seguenti corridori: Zampini, Crespi, Pettinati e Grosso. Viene però a cadere la possibilità di schierarsi alla partenza del Giro del Veneto, che si corre il 13 corrente, nella prova valevole per il campionato italiano, al quale egli non è legato da interessi particolari, non avendo ottenuti finora piazzamenti utili per la classifica. Resta sempre in predicato invece la partecipazione alla classica Bordeaux-Parigi, rinviata al 20 corrente, per la quale è in attesa dell'invito dagli organizzatori. In Italia egli sarà poi al via della corsa che più gli piace, essendo legata al ricordo di una sua bella vittoria riportata nell'agosto del '51: la Tre Valli Varesine, valevole quest'anno per il campionato italiano.

Per quanto De Santi ha dichiarato, non si deve ritenere conclusa la sua questione con la associazione dei corridori professionisti, dopo le sue clamorose dimissioni dalla stessa. Ultimati i lavori che hanno notevolmente impegnato tutti i dirigenti italiani in occasione dei campionati del mondo, l'UVI aprirà un'inchiesta sulla faccenda per accertare le responsabilità di ognuno. Da essa Guido si attende se non un risarcimento materiale per la sua inattività almeno la soddisfazione morale che gli venga riconosciuto il torto fattogli. Questa mattina egli intanto lascerà in bicicletta la nostra città accompagnato dal padre che lo seguirà in automobile fino a Padova donde De Santi proseguirà il viaggio al volante della sua «Mercedes» fino a Nizza, dove è fissato per domattina il ritrovo della squadra al completo, per compiere il viaggio assieme fino a Barcellona. L'accompagnerà l'augurio dei tifosi triestini, ansiosi di conoscere l'esito della sua impresa in terra iberica.

I corridori giuliani al campionato allievi

La Commissione tecnica regionale nella sua riunione di ieri sera ha stabilito i nominativi dei corridori allievi appartenenti al comitato regionale Friuli-Venezia Giulia che sono stati prescelti quali rappresentanti regionali al prossimo campionato italiano allievi che avrà luogo domenica 6 corrente a Pianella presso Pescara. Essi sono Cisilino Leone del Velo Club Spilimbergo, Mian Giovanni del Cral Interaziendale Straccis Gorizia, Moro Sergio Unione Ciclisti Sandanielese, e Gattinoni Carlo del Circolo Sportivo Internazionale di Trieste.

Nessuna modifica al sistema del Totocalcio

Roma, 2

Anche in rapporto agli ottimi risultati ottenuti dal complesso dei concorsi totocalcio 1952-53, risulta che nessuna variazione è stata apportata per la stagione 1953-54, ad eccezione della revoca della autorizzazione per il sistema di giocate collettive, detto «a carature» a cui sperimentalmente erano state autorizzate le ricevitorie per la scorsa stagione.

I campionati di nuoto dei Ricreatori comunali

A conclusione dell'attività natatoria promossa in pieno accordo con la Direzione generale dei Ricreatori comunali, il Comitato giuliano della FIN farà svolgere sabato 5 corr. campionati di nuoto riservati agli allievi dei ricreatori stessi. Gli allievi, maschi e femmine, saranno divisi in due categorie, «pulcini» e «ragazzi» e per ogni categoria saranno compilate singole classifiche. Le gare in programma, comuni sia ai maschi che alle femmine, sono le seguenti: Categoria pulcini: 25 m. stile libero, 25 m. rana, 25 m. dorso. Categoria ragazzi: 50 m. stile libero, 50 m. rana, 50 m. dorso. Le gare saranno dotate di medaglie, coppe e targhe offerti dal Comitato giuliano della FIN.

Amichevoli di calcio

Inter-Milan 3 a 1 (1 a 1)

Milano, 2

Il primo confronto... dimostrativo tra le due squadre milanesi si è concluso con la vittoria dei neroazzurri. Più avanti nella preparazione, già chiaramente orientati verso una linea di gioco, i neo campioni d'Italia, dopo aver subito inizialmente le sfuriate degli antagonisti, hanno via via assunto decisamente il controllo della situazione. Naturalmente molte pecche si sono notate, ma tutte dovute all'imperfetta preparazione dell'inizio di stagione. Apprezzatissimo è stato Skoglund per tempestività, accortezza e rendimento, e ottima è stata l'impressione destata da Giovannini, Nesti e Brighenti. Altro discorso per il Milan. Un paio di azioni iniziali discretamente congegnate, poi i diavoli si sono perduti in sterili espedienti. Qualche nota lieta è venuta da Tognon, Frignani e Soerensen. Le reti sono state segnate da Nordahl, Lorenzi, Brighenti e ancora da Brighenti.

Le formazioni: Inter: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi (Vincenzi); Neri (Fattori), Giovannini, Nesti; Armano, Broccini (Mazza), Lorenzi (Brighenti), Skoglund (Buzzin), Savioni. Milan: Gailuzzo; Pedroni, Silvestri (Zagatti); Bergamaschi, Tognon, Moro; Longoni (Vicariotto), Fontana, Nordahl, Soerensen (Beraldo), Frignani (Turroni).

Treviso-Bologna 1 a 0 (0 a 0)

Bologna, 2

Un'ennesima brutta prestazione della formazione bolognese la quale ha la scusante di avere la maggior parte dei suoi atleti titolari assenti per infortuni vari subiti durante gli allenamenti o nelle prime partite amichevoli.

Formazioni: Bologna: Boccardi; Giovannini (Tacconi), Tacconi (Zami); Nolli (Turchi), Zani (Monterastelli), Jensen; Turri, Garcia, Pucci, Randon (Valetinuzzi), La Forgia (Randon). Treviso: Geatti (Pozzan); Reali, Chiodi (Donzelli); Pavanello, Mion, Paulinic; Giaccone (Scagliarini), Badiali (Pantaleoni II), Farina (Dozzo), Padoan (Badiali), Loschi.

Napoli-Marzotto 6 a 2 (2 a 0)

Napoli, 2

Altra brillante affermazione del Napoli, che ha segnato sei reti al Marzotto per merito di Amilcarelli, Ciccarelli, Vitali, Formentin, Jeppson, Castelli. Erano presenti 15 mila spettatori.

SI CONCLUDE LA SERIE «A» DI HOCKEY

Dopo il rigetto del reclamo sulla partita Pirelli-Triestina

A sabato il «derby» dell'alabarda

(*B. I.*) — Nella decima giornata del campionato nazionale di hockey su pista le squadre di casa hanno costretto le rispettive avversarie a segnare il passo. Una di esse anzi — e precisamente la Bolzanetese — non si è neppure mossa, rinunciando alla disputa dell'incontro per ragioni che si presumono di carattere finanziario. La Triestina si è così assicurata l'intera posta, relegando all'ultimo posto il quintetto genovese che si è visto tolto un punto in classifica, come risultante dal comunicato ufficiale diramato ieri dalla C. T.F.. La situazione della squadra genovese sta aggravandosi anche in considerazione della seconda vittoria consecutiva dell'Amatori Modena che, sul proprio terreno, ha nettamente battuto il Pirelli.

Le posizioni di coda, dopo la ripresa modenese, vedono impegnate per la retrocessione tre squadre, precisamente il Marzotto ed il Modena a quota 4, e la Bolzanetese a punti 3. Per la conquista del titolo due squadre sono rimaste al comando della situazione: il Monza, che ha stentato ad imporsi sui veneti del Marzotto, ed il Novara, che ha piegato la formazione ederina, ancora una volta battuta malgrado la prestazione tecnica superiore. I campioni d'Italia, a quota quindici, distanziati dal Monza e dal Novara rispettivamente di quattro e di tre lunghezze hanno legate ad un filo di speranza le possibilità di conservare lo scudetto. Gli alabardati infatti si sono visti respingere dalla C.T.F. il loro reclamo in merito alle irregolarità verificatesi durante la partita di Milano contro il Pirelli, che in seguito a tale deliberato ha raggiunto l'Edera a quota 8. Sulla partita Pirelli-Triestina la Commissione Tecnica Federale si è espressa chiaramente: «Non sono stati riscontrati sulla base dei referti arbitrali e del commissario di campo degli errori tecnici, ritenendo inoltre che il direttore di gara si è attenuto alle prescrizioni regolamentari». L'incontro pertanto è stato omologato col punteggio di 5 a 3 a favore dei milanesi. Alla Triestina è concessa la facoltà di ricorrere alla Commissione Reclami e Disciplina per un esame di seconda istanza; la società alabardata, fino a questo momento, non ha deciso nel merito in quanto le società hanno possibilità di ricorrere una seconda volta entro il termine di dieci giorni. Se la Triestina rinnoverà il reclamo e se questo verrà bocciato una seconda volta, rimarrà ancora una via aperta: il ricorso presso la Commissione d'Appello Federale.

A quattro giornate dalla fine del campionato la situazione, sia in testa che in coda alla classifica appare problematica dopo la risoluzione delle recenti vertenze. La Triestina giocherà sabato la sua ultima carta: i suoi avversari saranno gli ederini nell'ennesimo derby che farà certamente affluire sul campo di viale Miramare il pubblico delle grandi occasioni. In precedenza con inizio alle ore 20 avrà luogo un incontro tra le squadre del locale Doporavoro Ferroviario e del Lanerossi di Schio. Nell'intervallo tra le due partite si esibiranno alcune nostre atlete di pattinaggio artistico tra le quali la campionessa nazionale Lucia Pontini.

Stasera trotto a Montebello Rivincita per i velocisti

ALCUNI CAVALLI NUOVI

I programmi trottistici triestini di settembre hanno assunto il loro schema tradizionale. I convegni feriali del giovedì continuano ad essere «notturni», come quello di oggi che avrà inizio alle 20.45; quelli domenicali — in considerazione del clima più temperato — divengono pomeridiani.

La serale odierna avrà particolare valore per l'inserimento nel ruolo principale di una corsa degna di figurare in un programma «festivo». Si tratta del Premio degli Armigeri (lire 200.000, m. 1650) in cui sono ritenuti probabili partenti: Adriano Romano, Dollaro, Sparta, Mirando ed Evandro tutti alla pari. Agevole per tutti dovrebbe riuscire la rincorsa dietro all'autostart con cavalli che tutti indistintamente partono al fulmicotone. Anche le rispettive probabilità al vaglio di una critica minuziosa sembrano essere livellate, se si vuol fare qualche eccezione per Evandro che forse predilige il percorso leggermente più lungo.

Nel convegno di questa sera è previsto il debutto di alcuni soggetti della condotta Rodolfo Steidler, provenienti dalla riunione di Villa Glori.

I nostri favoriti. «Premio delle Schermaglie»: Susampolo, Fragore. «Premio delle Giostre»: Dilica, Ibisco, Fauzia. «Premio delle Visiere»: Serenata a Napoli, Briulca, Urna. «Premio dei Duelli»: Cerbiatto, Neocle, Cima Posta. «Premio delle Spade»: Cantico, Baviera, Ostello. «Premio degli Armigeri»: Mirando, Sparta. «Premio delle Tenzoni»: 1.a div. Quassia, Attaccato, Roland Fletcher; 2.a div.: Questa Rosa, Urbinas, Elettrodo.

I titoli dei «regionali di nuoto» U. S. T. 9 - Edera 9

LA GARA 200 S. L. RAGAZZI VINTA DA PADOVAN

Nel resoconto dei campionati regionali di nuoto siamo incorsi in un involontario errore attribuendo la vittoria della gara 200 stile libero ragazzi all'ederino Fabbro anzichè al vero vincitore della competizione, l'alabardato Dino Padovan. Pertanto il riassunto dei titoli vinti dalle varie società va modificato nel modo seguente: U. S. Triestina titoli vinti 9, Edera 9, Fiamma 6.

Il Vespa Club Trieste indice per domenica una gita al Rifugio Nordio-Deffar. Partenza ore 5.30 dalla sede, via Giulia 3.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

Le ragazze del «Dante» vincono i campionati studenteschi di nuoto

(*M. V.*) La Scuola Media ed il Liceo «Dante Alighieri» hanno vinto con superiorità i campionati femminili di nuoto che si sono svolti ieri sera al Bagno Ausonia. La vittoria premia l'attività propagandistica svolta dagli insegnanti di educazione fisica del «Dante», che hanno saputo preparare un buon numero di elementi, per la gran parte nuovi all'attività agonistica, i quali hanno guadagnato punti in tutte le gare del programma, pur vincendone due soltanto. Nella classifica per scuole segue subito il «Da Vinci», che ha svolto anche una bella attività estiva ed ha avuto i suoi punti di forza nelle già conosciute Minutti, Nobile e Tarabocchia. Al terzo posto nella classifica per Scuole Medie vengono il «Carli» ed il «Petrarca» a pari punti, mentre in quelli per Istituti Medi Superiori, lo «Oberdan» occupa il terzo posto, il «Carli» il quarto, seguito da «Carducci» ed «Aosta».

Agli effetti della propaganda del nuoto scolastico la riunione ha avuto un bellissimo successo, poichè in molte gare elementi fino a ieri sconosciuti hanno occupato i posti d'onore. Pertanto un vivissimo elogio deve esser rivolto alle varie Pisani, Lorenzon, Scholz, Bon, Rusconi, Martelli, Terazzani, Osvaldella, Gerin, Rossoni, Rovatti, eccetera, tutte ragazze che se sapranno perseverare potranno ancora molto migliorare ed ottenere altri successi anche nel campo federale. Tecnicamente rilevanti sono i tempi ottenuti dalla giovane Cricchiutti del «Carli» nei 50 metri stile libero, e sorprendente la sua vittoria sulla più quotata Cumin. Nella stessa gara la giovanissima Scholz ha suscitato buona impressione per l'armonico stile della nuotata. Rilevanti anche i tempi nella stessa gara, categoria allieve, delle nuovissime Bon e Rusconi. Peccato che l'assenza di molti elementi, non ancora rientrati dalle vacanze, non abbia permesso una più numerosa partecipazione, specie nelle gare a staffetta.

Questa sera, con inizio alle ore 19 si disputeranno i campionati studenteschi maschili, per i quali si prevede una partecipazione numerosissima, ed una lotta ad oltranza per le varie classifiche.

SCUOLE MEDIE

Metri 50 stile libero - I batteria: 1) Cumin (Dante) 36"5; 2) Crichiutti (Carli) 37"5; 3) Scholz (Dante) 38"4; 4) Garbin (Da Vinci) 54"9. **II batteria:** 1) Strukel (Dante) 42"6; 2) Levi (Da Vinci) 49"9; 3) Kermoli (Da Vinci) 52"3; 4) Pellizon (Da Vinci) 56"1; 5) Nadok (Da Vinci) 58".

Metri 50 s. .: 1) Crichiutti (Carli) 35"7; 2) Cumin (Dante) 36"; 3) Scholz (Dante) 37"; 4) Strukel (Dante) 43"4; 5) Levi (Da Vinci) 48"; 6) Kermoli (Da Vinci) 59".

Metri 50 a rana: 1) Pisani (D'Aosta) 53"5; 2) Lorenzon (Petrarca) 54"3; 3) Stock (Dante) 56"2; 4) Vidulich (Carli) 58"; 5) Giannetti (Dante) 58"9; 6) Agostinis (Dante) 59"; 7) Inardi (Dante) 62"5.

Metri 50 dorso: 1) Tarabocchia (Da Vinci) 50"5; 2) Murat (Dante) 52"2; 3) Cicutto (Petrarca) 58"4.

Staffetta 3x50 mista: 1) Dante (Cumin, Stock, Scholz) 2'26"6; 2) Da Vinci (Tarabocchia, Kermoli, Nadok) 2'54"2.

ISTITUTI MEDI SUPERIORI

Categoria allieve. — 50 m. stile libero: 1) Bon (Petrarca) 39"8; 2) Rusconi (Dante) 40"1; 3) Ravasini (Carli) 41"; 4) Fitz (Dante) 41"6; 5) Velicogna (D'Aosta) 42"1; 6) Rovatti (Da Vinci) 42"2; 7) Visintin (Carli) 43"; 8) Carmi (Carducci) 49".

Metri 50 a rana: 1) Martelli (Dante) 49"; 2) Terazzan (Dante) 52"6; 3) Osvaldella (Carli) 53"6; 4) Rossoni (Da Vinci) 53"7; 5) Pirona (Oberdan) 54"4; 6) Palermo (Dante) 55"8; 7) Calligari (Oberdan) 56"9.

Metri 50 dorso: 1) Nobile (Da Vinci) 42"8; 2) Gerin (Oberdan) 46"8; 3) Rinaldi (Petrarca) 52"2; 4) Trocca (Oberdan) 58"8; 5) Passaglia (Dante) 1'16"4.

Staffetta 3x50 s. l.: 1) Da Vinci (Nobile, Rossoni, Rovatti) 2'22"1; 2) Dante (Cappello, Martelli, Rusconi) 2'25"7.

Categorie assolute - M. 100 s. l.: 1) Minutti (Da Vinci) 1'21"1; 2) Zonnaro (Carducci) 1'21"8; 3) Velicogna (Oberdan) 1'35"5.

Metri 100 dorso: 1) Cuppo (Oberdan) 1'35"2; 2) Salvadori (Dante) 1'57"2.

Classifica Scuole Medie: 1) Dante p. 96; 2) Da Vinci p. 49; 3) Carli p. 21; 3) Petrarca p. 21; 5) D'Aosta p. 12.

Classifica Istituti Medi: 1) Dante p. 101; 2) Da Vinci p. 64; 3) Oberdan p. 56; 4) Carli p. 26; 5) Petrarca p. 22; 6) Carducci p. 16; 7) D'Aosta p. 8.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

DOMESTICA 38-enne offresi stabile presso coniugi. Serietà. Cassetta 23139 A UPI.

DONNA 40-enne cerca posto stabile, minime pretese, presso persona sola o coniugi. Fermo posta carta identità 266532 Trieste. 67108 A

PRESTASERVIZI onesta raccomandabile offresi. Crispi 32, portineria. 67114 A

RAGAZZA media età offresi domestica presso piccola famiglia. Rivolgersi Foscolo 3, p. V, dest. 67104 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CUOCA oppure cuoco per Milano, casa signorile, altissimo stipendio; domestiche per Roma, Trieste, buonissime famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 67143 B

DONNA stabile pratica tutti lavori, cerca piccola famiglia. Via Timeus 3-IV, destra. 67125 B

PERSONA media età, quale domestica, cercasi. Referenze. Indirizzo UPI 67147 B.

PRESTASERVIZI capace tutta giornata, cerca piccola famiglia. Telefonare mattinata 45434. 67124 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 67054 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, locali, coloriture olio, offresi. Via Battisti 24, portineria. 67130 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 67131 C

SARTA a giornata offresi famiglie signorili. Cass. 13309 C UPI.

STENODATTILOGRAFA veloce, fatturista, conoscenza lingue, offresi. Indirizzare carta identità 533458, fermo posta. 23128 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI tiepide novità tipo americano, garantite, 1200 complete. Specialità tinture colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 67070 CC

LAVORANTE capacissima tailleurs, mantelli, sarta donna cercasi. Referenze. Ind. UPI 67105 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 67141 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

AIUTO venditrice per panificio, pratica, cercasi, referenze, età 18 anni. Cass. 23126 D UPI.

APPASSIONATI cinematografia, iscrivetevi dispense Hollywood-school. Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 6055 D

APPRENDISTA pratica cerca Salone parrucchiera, via Felice Venezian 6. 67156 D

DATTILOGRAFA, battuta perfetta, preferibilmente provvista buona macchina, per lavoro domicilio, cercasi. Scrivere: Mattioni, San Marco 19. 47092 D

LAVORANTE sarta donna tailleurs, mantelli, capacissima, con referenze, cercasi. Cass. 23125 D U. P. I.

MECCANICO motorista conoscenza inglese, referenze, cerca importante società milanese per specializzazione montaggi trattori e motorscrapers. Scrivere Casella 166 C S.P.I., Milano. 6053 D

PARRUCCHIERA capacissima anche taglio cercasi. Presentarsi via Pascoli 1. 67109 D

RAGAZZO 14-enne apprendista commercio cercasi. Cass. 23133 D U. P. I.

SOCIETA' milanese cerca ingegnere e dottore commercialista o ragioniere giovani, particolarmente versati studio problemi tecnici organizzativi e contabili organizzativi. Allegare curriculum e referenze. Inutile offrirsi senza preparazione e attitudine. Assicurasi riservatezza. Scrivere Casella 167 C S.P.I., Milano. 6058 D

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, uffici, quartieri, affittansi. Guido, Bar Corso 20, telefono 23102. 67127 F

MATRIMONIALI, stanze centrali, appartamentino cedesi prelevando mobilio. Torrebianca 41, Rosa. 67144 F

MOBILIATA ingresso scale, con vitto, telefono. Largo Santorio 4, barbiere. 67145 F

STANZA con bagno telefono affittasi, vitto buono abbondantissimo. Telefonare 66-14. 67142 F

STANZA affittasi, acqua corrente, ascensore. XX Settembre 18-IV, destra. 67116 F

STANZA vuota centro affittasi due anni anticipati. Cass. 23136 F UPI.

STANZA grande vuota con poggiolo, affittasi. Visitare dalle 9.30 Battisti 26, secondo, destra, telefono 32696. 67140 F

STANZE 1-2 indipendenti, telefono, affittansi uso ufficio, studio. Coroneo 13-II. 67150 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità moderna (Ricalco). Corsi: 2 mesi (3000). ICCO, Teatro 1. 47243 G

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO in villa centrale, 3 stanze, accessori moderni, giardino, ogni comfort, affittasi prontamente. Offerte Cass. 23140 I U. P. I.

APPARTAMENTO 3 stanze accessori, vuoto, soleggiato, affitto aggiornato; altro 2 camere, modesto, centro. Torrebianca 24. 23131 I

LOCALE d'affari adatto tutti usi popolarissimo zona industriale affittasi. Telefon. 92438. 67155 I

MAGAZZINO 120 mq. con ufficio, via Margherita 23, affitto aggiornato. Telefonare 33403. 67117 I

NEGOZI liberi via Hermet, zona ottima per alimentari ecc., diverse grandezze, affittansi o vendonsi. Amministrazione Eccardi, Largo Barriera Vecchia 16 orario 16-18. 67112 I

QUARTIERE condominio 3 stanze accessori, altro stanza stanzino accessori, pronti, paraggi Carlo Alberto. Tel. 90-375, 10-16. 67151 I

QUARTIERE condominio città, bello, libero, consegna pronta, vendesi. Bar Excelsior, Pietro. 67111 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINO 2 stanze cucina, compenso spese 400.000, cercano sposi. Cass. 23136 L UPI.

QUARTIERINO vuoto mobiliato, 2-3 stanze accessori, in affitto, cercasi. Telef. 29586. 67136 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

PELLICCE castorino, murmel, ratmousqué, persiano, prezzi all'ingrosso, modelli americani. Riparazioni. Facilitazioni. Marceglia, Rittmeyer 18. 67115 M

BILANCIA banco arredamento completo per frutta verdure vendesi occasione. Telefon. 92438. 67154 M

CUCINA economica gas Aequator, 4 fiamme, forno, nuova, vendesi occasione sposi. Ind. UPI 67138 M

CUCINE economiche a legna, carbone, gas ed elettriche, fornelli, scaldabagni, vasche, articoli igienici e casalinghi a prezzi convenienti, anche a rate, presso «Intra», via Roma 22, tel. 8543. 67080 M

CUCINE Baà, tipo americano; portando misure utili vostre pareti, consegneremo immediatamente la cucina. Vecellio 14. 67139 M

DIVANOLETTO salotto poltrone, tutto nuovo, vendo occasione. Magazzino Pietà 25. 67148 M

MACCHINA calcolatrice elettrica, altra mano, vendonsi con garanzia. Corridoni 5. 23129 M

MACCHINA Singer lussuosa, nuova, 38.000; usate diversi tipi 6000 in poi. Scambi, rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13, terzo. 67146 M

MACCHINA permanente senza fili e casco vendesi occasione, affarone. Mercato Vecchio 3. 67149 M

PENDANTIFF, cinquanta brillantini, vende d'occasione, esclusi rivenditori. Ind. UPI 67132 M.

VESTAGLIETTE 1490, prendisole 2490, vestaglie 1980, misure grandi, da Lindi, XX Settembre 16. 47258 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A.A.A. CUCINA salotti mobili singoli, legname attrezzi falegnameria, sega elettrica, banchi falegnameria, ossatura barca ed altri oggetti vari vendonsi miglior offerente. Informazioni offerte Dottor Battisti, Università 5. 67106 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8006. 75 N

LIBRI, piccole e grandi biblioteche acquistiamo. Scrivere: Libreria via Casteltialto 3, Bologna. 6032 N

LIBRI cultura tutte le lingue, bene valutando, acquistansi. Scrivere: Marini, S. Marco 19. 47093 N

MOBILI soprammobili oggetti vari usati comperansi vendonsi. Torrebianca 41, magazzino. 67126 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; armadi bar 25.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; letti-stipo 15.000; poltroneletto 15.000; materassi 3000 materassi Permaflex; brande vaiglia 5000; comodine ammalati; attaccapanni 6000; lettini assortimento 5000, 6000, 9000, carrozzine 5000, due usi lussuose; salottletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 67092 NN

ACQUISTATE Artigiano Gigliotta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

ATTACCAPANNI pelle, cappelliera e specchio cristallo, montatura rame; entrée completi, laccati rustico con mobiletto, altri con armadietto guardaroba, altri tipi su ordinazione. Produzione locale propria. Canova 22, angolo Foscolo 37. 67152 NN

MATRIMONIALE completa con specchi vendesi occasione. Gatteri 54, porta 8. 67123 NN

MATRIMONIALE completa vendo occasione. Via Media 6, Bais. 67122 NN

MATRIMONIALE vendo causa partenza, affarone. Via Alfieri 4, porta 6. 67121 NN

MATRIMONIALE completa moderna, vendo buon prezzo. Via Pascoli 5, portineria. 67120 NN

SALOTTI tinelli matrimoniali cucine tavolini nuovi arrivi: Bontempo, Foscolo 7. 67119 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

Q — Auto moto cicl' — L. 40

ARDEA 5 marce, condizioni perfette, vendesi. Tel. 90812. 47268 Q

ARDEA perfetta vendesi. Telefonare 29736. 67103 Q

B.S.A. 500 cc., messa nuovo vendesi 125.000. Viale Ippodromo 6. 67135 Q

GUZZI Airone 250 vendesi occasione. Orleans, Valdirivo 12. 67128 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

A. PANIFICIO o pasticceria acquisto urgentemente. Scrivere Cassetta 12456 R UPI.

VANO uso uffici o negozio rappresentanza con retro magazzino, centro, cedo affittanza. Tel. 28646. 67153 R

MAGAZZINO paraggi piazza Garibaldi, licenza vino ingrosso, offresi consegna pronta. Cass. 23127 R, U.P.I.

TRATTORIA redditizia superalcoolici 3.700.000; spaccio vini buffett 2.000.000; bar centrale 3 milioni 600.000; forno meccanico, botteghini, latterie, vendonsi. Meneguzzi, Caffè Friuli. 67118 R

500-MILA prontamente disponibili per breve investimento. Cassetta 23137 R UPI.

350.000 cercansi urgentemente, forte interesse. Cass. 23116 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

ACQUISTO condominio libero 2-3 stanze, accessori. Telefon. 29566. 67137 S

APPARTAMENTI nuovi, pronta entrata, facilitazioni pagamento; altri occupati, occasione, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTI condominio signorile, via Franca, imminente inizio costruzione, 2 stanze, stanzetta e 5 stanze, stanzino, doppi servizi, poggioli. Prenotazioni, visione progetti Amministrazione Eccardi, Largo Barriera Vecchia 16, orario 16-18. 67110 S

APPARTAMENTI signorili 3-4 stanze, costruzione iniziata, viale Sonnino, facilitazioni pagamento, vendonsi. Via Parini 15. 67134 S

CASETTE con terreno, villini, posizioni varie, panoramiche, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

CERCATE appartamenti liberi o occupati? Vendonsi con condizioni pagamento. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 1682 S

CONDOMINIO 2-3 stanze accessori cercasi pagamento contanti, esclusi mediatori. Offerte dettagliate. Cass. 23134 S UPI.

CONDOMINIO magnifico, 3 camere accessori, mobiliato, ogni conforto, vendesi subito. Inintermediari. Via Pascoli 8, portineria. 67133 S

PALAZZINA città, affarone; terreni per ville e casette vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 1682 S

VENDO fabbricato alimentari sali tabacchi caffè osteria gelateria telefono pubblico piattaforma sala ballo estivo pressi Cervignano, lire 7.500.000. Bar-caffè superalcoolici arredato modernamente incasso giornaliero 15-20 mila, centro Latisana, L. 2.700.000. Alimentari incasso mensile 1.300.000 affitto stabile con abitazione 35 mila mensili, sito S. Giorgio Nogaro, L. 1 milione 800.000. Carlo, Sangiorgio Nogaro, Caffè Posta, tel. 32. 1709 S

U — Matrimoniali — L. 60

ABBIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Serietà, riservatezza. «Fidens», Caselpostale 472, Bologna. 6059 U

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità Caselpostale 7117, Roma. 5087 U